



PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

ai sensi della Legge Regionale 11 marzo 2005, n° 12
e successive modifiche ed integrazioni

Modificato in base alle osservazioni accolte e al parere di compatibilità al PTCP - 2013

DOCUMENTO DI PIANO

P.2.1

Relazione illustrativa

Il Sindaco

Il Responsabile del Procedimento

Il Segretario

Adottato con delibera del C.C. n° del.....

Approvato con delibera del C.C. n° del.....

Pubblicato sul B.U.R.L. n° del.....

PROGETTISTA

Arch. Antonio Rubagotti

COLLABORATORI

Pian. Francesca Bondioni

Arch. Raffaella Camisani

Arch. Fabio Facchetti

Arch. Valentina Fioramanti

Matteo Rizzi

CONSULENTI

Dott. Davide Gerevini

Dott. Agr. Diego Balduzzi

Dott. Agr. Gianpietro Bara

2 0 1 2 (ns. rif. 244-U)



architettura
e territorio
antonio rubagotti architetto

INDICE

1.1 – LA LEGGE REGIONALE 12/2005: I NUOVI CONTENUTI, I PRINCIPI E GLI OBIETTIVI URBANISTICI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	2
1.2 – VOCAZIONE DEL TERRITORIO E APPARTENENZA A MACROSISTEMI TERRITORIALI	4
CAPITOLO II – IL PROCESSO PARTECIPATIVO	7
2.1 – LE NOVITÀ INTRODOTTE DALLA LEGGE REGIONALE 12/2005	7
2.2 – LE RICHIESTE DEI CITTADINI E DEI PORTATORI DI INTERESSI DIFFUSI	8
CAPITOLO III – LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	10
3.1 – IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R)	10
3.1.1 – INTRODUZIONE	10
3.1.2 – LA STRUTTURA DEL PIANO	10
3.1.3 – RELAZIONE TRA PTR E PGT	15
3.1.4 – LETTURA DEL PTR A SUPPORTO DELLA PIANIFICAZIONE LOCALE	15
3.2 – IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI BRESCIA (P.T.C.P)	39
CAPITOLO IV – ANALISI DEGLI ASPETTI DEMOGRAFICI E SOCIO-ECONOMICI	53
4.1 – LA POPOLAZIONE RESIDENTE: CENSIMENTI E DATI ANAGRAFICI	54
4.2 – L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA DELLA FAMIGLIA	70
4.3 – L'ANALISI DEI FATTORI ECONOMICI	71
4.4 – IMPRESE, ISTITUZIONI, UNITÀ LOCALI E ADDETTI PER COMUNE	78
4.5 – STRUTTURE DI VENDITA	79
4.6 – SINTESI DEGLI ASPETTI DEMOGRAFICI E SOCIO-ECONOMICI	84
CAPITOLO V – GLI OBIETTIVI DELL'AMMINISTRAZIONE	85
CAPITOLO VI – IL PROGETTO DI PIANO	86
6.1 – REGOLE PER L'INDIVIDUAZIONE DI RISORSE TRAMITE LE OPERAZIONI DI URBANISTICA NEGOZIATA E CRITERI DI COMPENSAZIONE TERRITORIALE	87
6.2 – INCENTIVAZIONE, PEREQUAZIONE E COMPENSAZIONE	89
6.3 – GLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE	91
AMBITO DI TRASFORMAZIONE N. 1	91
AMBITO DI TRASFORMAZIONE N. 2	94
AMBITO DI TRASFORMAZIONE N. 3	97
AMBITO DI TRASFORMAZIONE N. 5	99
AMBITO DI TRASFORMAZIONE N. 6	101
AMBITO DI TRASFORMAZIONE N. 8	105
AMBITO DI TRASFORMAZIONE N. 9	107
6.4 – DETERMINAZIONE DELLA CAPACITÀ INSEDIATIVA TEORICA	109
6.5 – STIMA CONVENZIONALE DI CONSUMO DI SUOLO	110

Capitolo I – Premessa

1.1 – La Legge Regionale 12/2005: i nuovi contenuti, i principi e gli obiettivi urbanistici degli strumenti di pianificazione territoriale

La riforma al Titolo V della Costituzione ha portato ad una radicale modifica del ruolo dell'ente locale: il comune diviene, con l'affermazione del principio di sussidiarietà verticale, l'ente competente ad esercitare la funzione amministrativa. Con il medesimo atto, l'urbanistica passa da disciplina delle destinazioni d'uso dei suoli al concetto più ampio di governo del territorio.

La Legge Regionale 11 marzo 2005 n.12 "Legge per il governo del territorio" si inserisce appunto in tale nuovo quadro normativo ed istituzionale.

Ai sensi dell'art. 7 della L.R. 12/05, il Piano di Governo del Territorio (P.G.T.), nuova denominazione attribuita allo strumento di pianificazione comunale, è articolato in tre atti: il Documento di Piano, il Piano delle Regole ed il Piano dei Servizi.

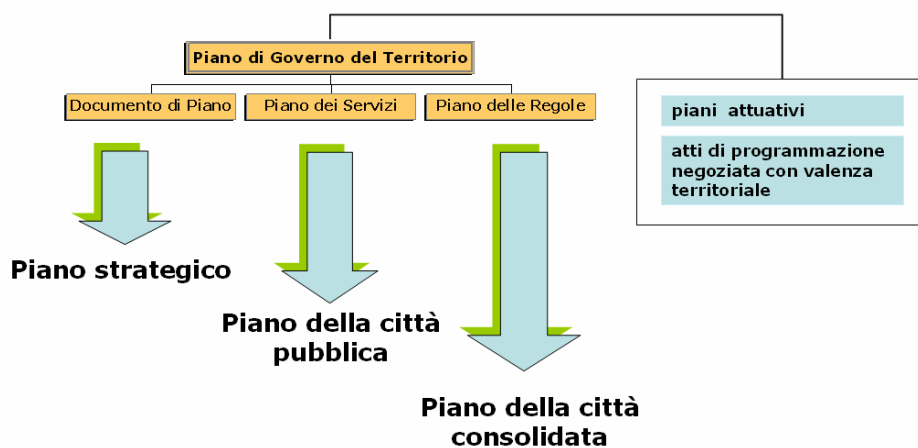


Figura 1: struttura del Piano di Governo del Territorio ex L.R.12/05

La struttura del P.G.T. si fonda su una ripartizione che utilizza il Documento di Piano come strumento di carattere prevalentemente "strategico", quale elemento di individuazione di una politica complessiva sul territorio. Il Documento di Piano, atto programmatico nel quale l'Amministrazione comunale sviluppa le proprie previsioni di politica territoriale, ha durata quinquennale e non produce effetti diretti sul regime giuridico dei suoli. Il Piano dei Servizi ed il Piano delle Regole sono strumenti di tipo "operativo" e prescrittivo, concepiti in modo da avere autonomia di elaborazione, previsione ed attuazione, ma necessariamente devono essere in relazione con gli obiettivi del Documento di Piano. Gli aspetti di regolamentazione e gli elementi di qualità della città costruita sono affidati al Piano delle Regole, mentre l'armonizzazione tra insediamenti e città pubblica e dei servizi viene affidata al Piano dei Servizi.

L'Amministrazione Comunale di Ossimo ha voluto dotarsi di tutti gli strumenti conoscitivi e le competenze che le permettessero di gestire la delicata fase transitoria di passaggio dal P.R.G. al nuovo Piano di Governo del Territorio, nonché intraprendere un percorso finalizzato alla maturazione della consapevolezza del ruolo innovativo dell'ente pubblico.

Con la presente relazione si intende illustrare il quadro ricognitivo e programmatico, il quadro conoscitivo, gli obiettivi e le politiche di sviluppo che l'Amministrazione Comunale di Ossimo intende perseguire attraverso la redazione del Piano di Governo del Territorio.

Le principali motivazioni che hanno indotto l'Amministrazione Comunale di Ossimo ad attivare il processo di redazione del Piano di Governo del Territorio sono le seguenti:

- il vigente P.R.G. presenta una struttura normativa ormai inadeguata alle più recenti disposizioni legislative;
- il comma 1 dell'articolo 25 della L. R. 12/05 introduce il limite temporale del 31 dicembre 2012, data definita da successive variazioni alla citata legge, entro il quale conserva efficacia il P.R.G.; conseguentemente tale termine diventa soglia temporale entro la quale dotarsi del nuovo strumento urbanistico;
- la volontà stessa dell'Amministrazione di mettere in atto le nuove potenzialità della L.R. 12/2005, avviando un processo di crescita che la renda in grado di:
 - proporsi con un nuovo ruolo politico-amministrativo connesso alle nuove modalità di urbanistica negoziata;
 - intraprendere una politica territoriale di riequilibrio e ricomposizione tra le varie zone del territorio comunale;
 - incentivare operazioni urbanistiche di compensazione finalizzate alla risoluzione di situazione problematiche, dal punto di vista insediativo ed ambientale, presenti sul territorio;
 - promuovere criteri di compensazione al fine di realizzare interventi di carattere pubblico strategici;
 - valorizzare gli interessi della collettività alla luce delle possibili scelte sia in fase di pianificazione che nelle operazioni attuative;
 - procedere secondo i principi di trasparenza e obiettività nella gestione del territorio, anche secondo quanto introdotto dalla legge in materia di compensazione, perequazione ed incentivazione urbanistica (art. 11 della L.R. 12/2005);
 - intraprendere scelte in favore di uno sviluppo sostenibile del territorio (artt. 11 e 44 della L.R. 12/2005).

Il processo intrapreso dall'Amministrazione Comunale di Ossimo e che la porta a dotarsi del nuovo strumento urbanistico è, schematicamente, il seguente:

- raccolta e valutazione delle istanze presentate dai cittadini e dalle associazioni presenti sul territorio, con riferimento anche al processo di Valutazione Ambientale Strategica, e indicazione dei criteri di partecipazione adottati lungo tutto il processo di pianificazione;
- presentazione degli indirizzi strategici e degli obiettivi di sviluppo, miglioramento e recupero contenuti nella politica territoriale del P.G.T.;
- redazione di una bozza metodologica (documento preliminare) condivisa con gli attori interessati alle trasformazioni territoriali;
- inizio del processo di pianificazione;
- verifica dello stato di avanzamento delle procedure e della congruità tra obiettivi e scelte pianificatorie dell'Amministrazione Comunale;

- adozione del nuovo strumento urbanistico previa acquisizione dei pareri delle parti sociali ed economiche;
- deposito degli atti di P.G.T. entro novanta giorni dall'adozione nella segreteria comunale per un periodo continuativo di trenta giorni, ai fini della presentazione di osservazioni, da parte delle entità interessate, nei successivi trenta giorni;
- trasmissione, in contemporanea al deposito, del Documento di Piano all'A.S.L. e all'A.R.P.A. che, entro i termini per la presentazione delle osservazioni, possono formulare pareri, rispettivamente per gli aspetti di tutela igienico-sanitaria ed ambientale, sulla prevista utilizzazione del suolo e sulla localizzazione degli insediamenti produttivi;
- trasmissione, in contemporanea al deposito, del Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole alla Provincia di Brescia per la verifica di compatibilità con il P.T.C.P. ai sensi dell'art. 13 della L.R. 12/2005;
- raccolta e analisi delle osservazioni al P.G.T. adottato;
- ottenimento del parere di conformità al P.T.C.P. da parte della Provincia di Brescia;
- redazione delle controdeduzioni alle osservazioni ed approvazione definitiva del nuovo Piano di Governo del Territorio;
- monitoraggio delle azioni di Piano.

1.2 – Vocazione del territorio e appartenenza a macrosistemi territoriali

Il comune di Ossimo si estende in media Valle Camonica, in destra orografica del fiume Oglio sul versante settentrionale della valle del Trobiolo, il così detto Altopiano del Sole.

Il territorio di Ossimo confina a nord con il Comune di Schilpario (in Provincia di Bergamo) e con il Comune di Lozio; ad ovest con i Comuni di Borno e Schilpario, a sud con i Comuni di Piancogno e Cividate Camuno, ad est con il Comune di Malegno ed ancora con il Comune di Lozio. Il territorio comunale, che occupa un'intera fascia del versante orografico destro della Valle Camonica dal fondovalle al crinale che la separa dalla Valle di Scalve, si estende per circa 1.483 ha, la densità demografica è di circa 104,36 ab/kmq; l'abitato di Ossimo Superiore si colloca a circa 10 km dalla strada statale n.42 del Tonale e della Mendola.

L'impianto urbanistico è caratterizzato dalla presenza di due centri abitati principali Ossimo Superiore e Ossimo Inferiore localizzati nella porzione sud-occidentale del territorio comunale rispettivamente ad una quota di 863 m s.l.m. e 760 m s.l.m., mentre la frazione di Creelone si colloca ad un'altitudine di circa 955 m s.l.m., a meno di 2 km dal capoluogo. Tale frazione, che in origine era solamente una comune località prativa e boschiva munita di cascinali, si sviluppa intorno agli anni '70 come modesto villaggio turistico per il soggiorno estivo, negli anni '80 vennero aperte nuove strade di collegamento tra i caseggiati e venne installato l'impianto di elettrificazione. Sono, altresì, numerosi gli insediamenti in ambito rurale e montano; si tratta di insediamenti legati alla tradizione montana, spesso costituiti da baite e malghe a testimonianza della ancor viva cultura agro-pastorale della montagna.

La rilevanza strategica del luogo favorì, fin dalla preistoria, insediamenti umani testimoniati dall'esistenza delle "statue stele", raffigurazioni antropomorfe rinvenute nei pressi degli abitati; il ritrovamento di una lapide dedicata ad Alantedoba, divinità saturnia, documenta la lunga dominazione romana.

Morfologicamente il territorio può essere suddiviso in tre aree distinte fra loro:

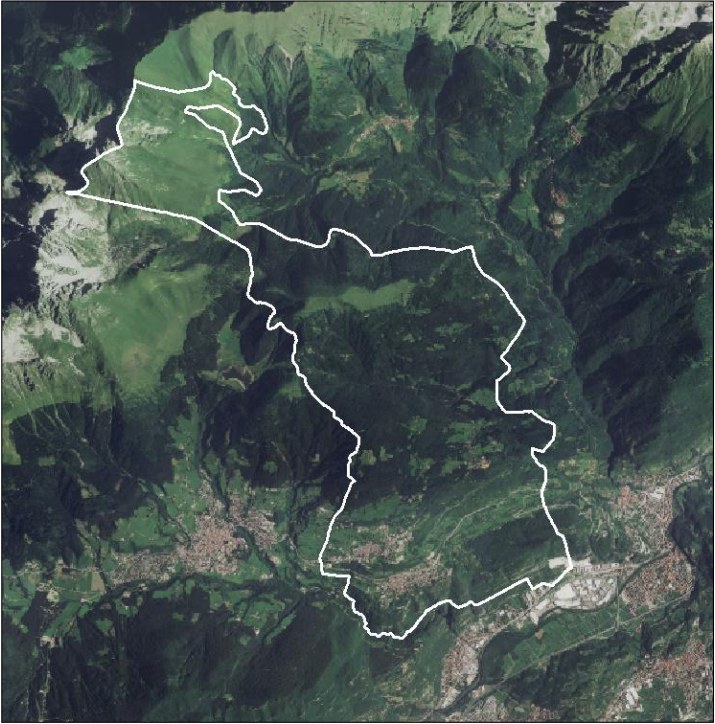
- un'area settentrionale nella quale sono presenti le parti più elevate del territorio, contraddistinta dalla quasi totale assenza di corsi d'acqua;
- un'area centrale caratterizzata dalla profonda incisione generata dal torrente che scorre nella Valle dell'Inferno che confluisce nel Torrente Lanico;
- un'area meridionale con un assetto morfologico contraddistinto da deboli pendenze, nella quale sono situati i centri abitati (ad esclusione della estrema zona meridionale con ripidi pendii rocciosi che danno direttamente sul fondovalle).

L'escursione altimetrica è notevole, la quota minima si rileva al confine con il comune di Malegno (262 m s.l.m.), mentre la quota massima è raggiunta dal Monte Sossino (2.398 m s.l.m.).

Il territorio comunale risulta caratterizzato in modo preponderante dalla presenza di usi del suolo naturali o paraturali. Esso, inoltre, in ragione della sua notevole estensione altimetrica presenta ambienti anche molto diversificati, andando da ambienti di fondovalle, fino ad ambienti d'alta quota soprasilvatici e rocciosi.

In particolare, il comune è fortemente caratterizzato dalla presenza di zone boscate che complessivamente interessano poco meno del 60% del territorio, distribuite alle quote medie e inferiori nella porzione meridionale e centrale del territorio comunale, passando dai boschi a prevalenza di latifoglie nel fondovalle e in prossimità dei centri abitati, ai boschi a prevalenza di conifere alle quote superiori. Nella porzione a quote inferiori del territorio comunale, in prossimità e immediatamente a monte dei centri abitati, e in misura minore anche alle quote più elevate sono presenti zone a prato-pascolo di origine secondaria, nella parte più bassa del comune anche di dimensioni significative, ma nella parte più alta con appezzamenti di modeste dimensioni e frammentari, generalmente in regressione. Tali zone interessano comunque più del 14% della superficie comunale.

Il territorio comunale, inoltre, risulta interessato dalla presenza di praterie d'alta quota e da cespuglietti primari o secondari derivanti dall'abbandono di aree di pascolo (e quindi con uno sviluppo più o meno rilevante di individui arborei tipici dei boschi limitrofi), localizzati generalmente alle quote più elevate, principalmente lungo le pendici del Monte Sossino (nella porzione settentrionale del territorio comunale), al di sopra della fascia silvatica, ma anche in corrispondenza del Monte Mignone nella porzione centrale del territorio. Le formazioni a cespuglietti interessano complessivamente poco più del 5% della superficie comunale, mentre le praterie d'alta quota interessano significative porzioni di territorio, complessivamente pari a quasi il 14% della superficie comunale (pari a poco più di 200 ha). A queste si aggiungono zone con vegetazione rada, concentrate nella porzione settentrionale del territorio comunale in prossimità della sommità del Monte Sossino, che interessano il 3,6% circa della superficie comunale.



Capitolo II – Il processo partecipativo

Il governo del territorio non può prescindere dai principali soggetti interessati: i cittadini ed i cosiddetti “portatori di interessi diffusi”.

Per “partecipazione” si intende un insieme di attività attraverso le quali i cittadini ed i portatori di interessi diffusi vengono coinvolti nella vita amministrativa, nella gestione della cosa pubblica e della collettività; è finalizzata a far emergere, all'interno del processo decisionale, interessi e valori di tutti i soggetti, di tipo istituzionale e non, potenzialmente interessati alle ricadute dirette ed indirette delle decisioni politiche e pianificatorie. A seconda delle specifiche fasi della pianificazione, la partecipazione può coinvolgere attori differenti, avere diverse finalità ed essere gestita con strumenti mirati. Si rimanda ai documenti della Valutazione Ambientale Strategica per maggiori approfondimenti circa le modalità e le tempistiche del processo partecipativo svolto.

2.1 – Le novità introdotte dalla Legge Regionale 12/2005

La LR 12/05 e s.m. e i. pone la partecipazione fra i criteri ispiratori della legge (art. 1.2 della LR 12/05).

Il governo del territorio (art. 2 .5 della LR 12/05) si deve caratterizzare per:

- la pubblicità e la trasparenza delle attività che conducono alla formazione degli strumenti;
- la partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni;
- la possibile integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei privati.

Se con il Piano Regolatore Generale ai cittadini veniva offerta la possibilità di esprimersi, sotto forma di osservazioni, solo dopo la prima adozione del piano e quindi in una fase finale della pianificazione, quando la struttura e le scelte strategiche erano già state stabilite in modo definitivo, oggi, con il Piano di Governo del Territorio, il coinvolgimento e la partecipazione vengono attivati fin dalle prime fasi di pianificazione.

Si può parlare di “urbanistica partecipata”: i cittadini ed i portatori di interessi diffusi diventano protagonisti attivi nel processo di piano.

Il fatto che l'art. 13.2 della LR 12/05 espliciti la possibilità che l'Amministrazione Comunale possa avvalersi, oltre all'avviso dell'avvio del procedimento da pubblicarsi su un quotidiano o periodico a diffusione locale, di ulteriori canali e forme di pubblicità, testimonia l'attenzione che deve essere prestata, fin da subito, agli aspetti di trasparenza delle procedure e all'aspetto dell'informazione finalizzata all'ottenimento di una partecipazione dei cittadini concreta e propositiva.

2.2 – Le richieste dei cittadini e dei portatori di interessi diffusi

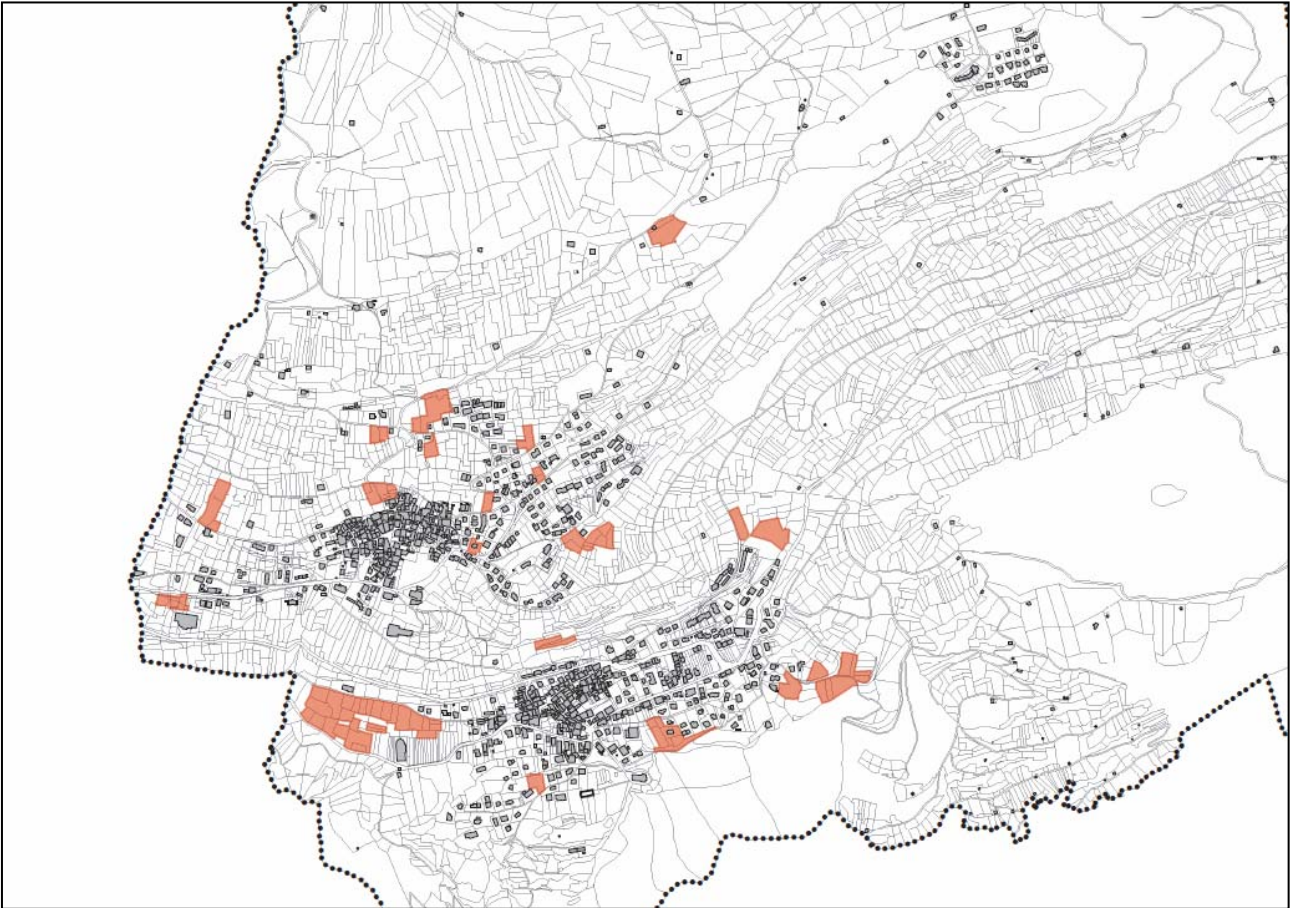
Scopo dell'iter procedurale adottato per la redazione del P.G.T. e volontà dell'Amministrazione è stata prendere in considerazione le necessità espresse dai cittadini e dai portatori di interessi diffusi; per questo motivo è stata effettuata la raccolta delle istanze espresse, che sono state successivamente vagliate ed inserite all'interno di un'ottica più ampia in modo tale da giungere, nella fase di pianificazione, ad un risultato che rispecchiasse sia le esigenze dei singoli che quelle della collettività.

Si richiamano a seguire le principali fasi dell'iter che, come richiamato nella deliberazione di Giunta Comunale n. 59 del 1 ottobre 2011, ha visto la riapertura dei termini per la presentazione delle istanze, che l'Amministrazione ha ritenuto opportuno stabilire al fine di una maggiore partecipazione dei soggetti interessati:

- 2006 avvio del procedimento per la formazione del Piano di Governo del Territorio;
- 12/09/2009 (DGC n. 67) riapertura del termine per le istanze;
- 01/10/2011 (DGC n. 59): modifica e integrazioni alla DGC n. 67 del 12/09/2009; avviso pubblico dell'avvio del procedimento, mediante pubblicazione all'albo pretorio comunale, sul sito internet istituzionale;
- 01/10/2011: riapertura dei termini per la presentazione di proposte, suggerimenti, istanze ai fini della formazione del PGT.

Ogni richiesta specifica è stata considerata nella logica generale degli obiettivi di pianificazione, ferma restando la possibilità di osservazioni dopo l'adozione del P.G.T. Il percorso di consultazione è stato impostato su basi tali da acquisire interesse e condivisione sull'impianto complessivo e sulle scelte che hanno delineato la programmazione del governo del territorio. Le istanze presentate al Comune di Ossimo sono state circa una trentina, interessanti vaste porzioni del territorio. Come si può desumere dalla cartografia allegata, dal punto di vista della distribuzione sul territorio, hanno interessato sia il tessuto urbano consolidato sia le aree periurbane.

In merito alla tipologia, le richieste sono così distribuite: quasi il 85% riguarda l'introduzione di aree edificabili a fini residenziali, il 5% le modalità di intervento sull'esistente, il 10% interventi in zone agricole e un 5% fornisce indicazioni generali circa la pianificazione esistente e futura. Le istanze sono state valutate in primo luogo da un punto di vista tecnico, considerando aspetti quali la compatibilità con la pianificazione sovra ordinata (in particolare la tavola paesistica del PTCP) e l'interferenza con la presenza di vincoli (fasce di rispetto dovute a strade, cimiteri, elettrodotti, ecc...). Ad una prima valutazione, che ha condotto ad un giudizio tecnico riguardo la possibilità di accogliere o meno le istanze, è seguita una fase di consultazione con l'amministrazione che ha ulteriormente approfondito il tema, considerando le singole istanze, come detto, nella logica generale degli obiettivi di pianificazione.



Capitolo III – La pianificazione sovraordinata

3.1 – Il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)

3.1.1 – Introduzione

Il Consiglio Regionale della Lombardia (con deliberazione del 19/01/2010, n. 951, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 6, 3° Supplemento Straordinario dell' 11 febbraio 2010) ha approvato in via definitiva il Piano Territoriale Regionale. Con la chiusura dell'iter di approvazione del Piano, formalmente avviato nel dicembre 2005, si è chiuso il percorso di stesura del principale strumento di programmazione delle politiche per la salvaguardia e lo sviluppo del territorio della Lombardia. Il Piano ha acquistato efficacia dal 17 febbraio 2010 per effetto della pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n. 7, Serie Inserzioni e Concorsi del 17 febbraio 2010.

Dal 17 febbraio 2010 il PTR, quadro di riferimento per la pianificazione territoriale in Lombardia e di orientamento per le politiche di settore, esercita quindi gli effetti indicati all'art. 20 della l. r. 12/2005 "Effetti del PTR".

I Comuni, qualora interessati da obiettivi prioritari di interesse regionale e sovra regionale, sono pertanto tenuti a trasmettere in Regione, ai sensi dell'art. 13 comma 8 della l. r. 12/2005, il PGT adottato (o sua variante). Si precisa che sono tenuti alla trasmissione del PGT i Comuni che adottano il PGT successivamente al 17 febbraio 2010, nonché i Comuni che alla stessa data, avendo già adottato il PGT, non abbiano ancora dato inizio al relativo deposito.

Inoltre, con l'entrata in vigore del Piano, per l'effetto di Piano Paesaggistico del PTR, ai termini del D. Lgs. 42/2004 e s.m. e i., tutti i Comuni sono comunque tenuti ad adeguare il proprio PGT alla disciplina paesaggistica entro due anni dall'entrata in vigore del PTR.

3.1.2 – La struttura del Piano

Il Piano Territoriale Regionale è strutturato in diverse sezioni che rispondono all'esigenza di un piano di natura contestualmente strategica e operativa, in una logica flessibile, di integrazione tra politiche, obiettivi e strumenti attuativi. La forma innovativa del Piano deriva anche dalla sua natura "incrementale" ed è finalizzata ad accogliere i contenuti che dal nucleo iniziale si integreranno con i successivi aggiornamenti, così come i differenti livelli di dettaglio richiesti dal diverso grado di approfondimento necessario per ciascun tema.

Le sezioni di cui si compone il Piano sono:

- Presentazione
- Documento di Piano
- Piano Paesaggistico Regionale
- Strumenti operativi
- Sezioni tematiche
- La Valutazione Ambientale del PTR

Presentazione

E' un elaborato introduttivo alle successive sezioni del Piano, ma non secondario in quanto definisce le principali logiche sottese. Illustra i presupposti normativi, il percorso di costruzione e la struttura del piano.

Fornisce altresì chiavi di lettura del Piano costruite anche in funzione dei soggetti cui il Piano si rivolge nella logica di promuovere la complessiva coerenza del quadro della pianificazione regionale e agevolare i soggetti preposti a dare concretezza e attuazione agli obiettivi delineati.

La presentazione individua infine, in linea con i principi di trasparenza, pubblicità e partecipazione, sanciti all'art. 2, comma 5 della legge 12/05, le forme di partecipazione al processo di piano, nonché gli strumenti di comunicazione utilizzati per il coinvolgimento dei soggetti interessati, e definisce le modalità di gestione e di aggiornamento del Piano stesso.

Documento di Piano

E' l'elaborato di raccordo tra tutte le altre sezioni del Piano poiché definisce gli obiettivi di sviluppo socio economico individuando 3 macro-obiettivi (principi ispiratori dell'azione di Piano con diretto riferimento alle strategie individuate a livello europeo e nell'ambito della programmazione regionale generale) e 24 obiettivi di Piano.

Gli obiettivi – in stretto legame con l'analisi SWOT (analisi dei punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce), che in apertura del Documento descrive il quadro di riferimento e le dinamiche in atto - costituiscono un riferimento centrale da condividere per la valutazione dei propri strumenti programmatori e operativi.

Nel Documento di Piano la declinazione degli obiettivi, con contestuale definizione delle relative linee d'azione, è effettuata sia dal punto di vista tematico, in relazione a temi individuati dallo stesso PTR (ambiente, assetto territoriale, assetto economico/produttivo, paesaggio e patrimonio culturale, assetto sociale) sia dal punto di vista territoriale (sulla base dell'individuazione di sistemi territoriali considerati come chiave di lettura del sistema relazionale a geometria variabile ed integrata, che si attiva e si riconosce spazialmente nel territorio: Sistema Metropolitano, della Montagna, Pedemontano, dei Laghi, della Pianura Irrigua, del Po e dei Grandi Fiumi).

La duplice declinazione degli obiettivi è volta a favorire una più immediata lettura, da parte delle programmazioni settoriali e a facilitare la costruzione degli altri strumenti di pianificazione, a fronte della valenza di quadro di riferimento per tutte le altre programmazioni riconosciuta al PTR ai sensi dell'art. 20 della l.r. 12/05.

In coerenza con gli obiettivi determinati, il Documento di Piano definisce (art. 19, comma 2 lett. B della l.r. 12/05) le linee orientative dell'assetto del territorio regionale identificando gli elementi di potenziale sviluppo e di fragilità che si ritiene indispensabile governare per il perseguimento degli obiettivi.

Per tale individuazione il Documento di Piano, pur riconoscendo e rimandando a piani e normative di settore, effettua identificazioni specifiche e talora puntuali in considerazione della loro valenza strategica a livello regionale.

La definizione degli orientamenti è costruita in riferimento agli obiettivi prioritari di interesse regionale, identificati ai sensi dell' art. 19, comma 2 lett. B della legge 12/05:

- poli di sviluppo regionale,
- zone di preservazione e salvaguardia ambientale
- infrastrutture prioritarie.

In base ai disposti di cui all'art. 20 della l.r. 12/05, il Documento di Piano nella sezione dedicata agli effetti del PTR, esplicita la sua valenza di "quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, parchi..." richiamando gli strumenti operativi che possono nel concreto creare sinergie tra le programmazioni locali e il sistema degli obiettivi del PTR.

Il sistema degli obiettivi costituisce pertanto un riferimento centrale attraverso il quale piani o programmi, locali e di settore, devono confrontarsi con i contenuti del PTR, considerare la propria coerenza nel perseguire gli obiettivi e individuare concretamente strumenti efficaci di azione ad implementazione di quelli già definiti dal PTR.

Il Documento di Piano determina quindi effetti diretti e indiretti la cui efficacia, in relazione al perseguimento degli obiettivi è valutata attraverso il sistema di monitoraggio del Piano e l'Osservatorio permanente della programmazione territoriale previsto dalla l. r. 12/05.

Tuttavia, in relazione ai disposti di cui all'art. 20 della l.r. 12/05, il Documento di Piano evidenzia puntualmente alcuni elementi del PTR che hanno effetti "diretti" in particolare:

- gli obiettivi prioritari di interesse regionale;
- i Piani Territoriali Regionali d'Area;
- la disciplina paesaggistica.

Il Documento di Piano identifica infine gli Strumenti Operativi che il PTR individua per perseguire i propri obiettivi.

Piano Paesaggistico

La Lombardia dispone dal marzo 2001 di un Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), che costituisce quadro regionale di riferimento per la pianificazione paesaggistica. Per dare attuazione alla valenza paesaggistica del PTR, secondo quanto previsto dall'art.19 della l.r. 12/05, con attenzione al dibattito anche a livello nazionale nell'attuazione del D Lgs 42/04 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), gli elaborati del PTPR vigente vengono integrati, aggiornati e assunti dal PTR che ne fa propri contenuti, obiettivi, strumenti e misure.

Per una piena aderenza ai contenuti del Codice, il Piano vigente è stato integrato con i contenuti proposti nell'art 143, comma 1, lettera g) del Codice: si tratta in particolare dell'individuazione delle aree significativamente compromesse o degradate dal punto di vista paesaggistico, con la proposizione di nuovi indirizzi agli interventi di riqualificazione, recupero e contenimento del degrado.

Viene introdotta quindi una nuova cartografia del degrado e delle aree a rischio di degrado che delinea in termini e su scala regionale i processi generatori di degrado paesaggistico, definendo di conseguenza specifici indirizzi per gli interventi di riqualificazione e di contenimento di tali processi, dando anche indicazioni di priorità in merito agli interventi di compensazione territoriale ed ambientale inseriti in una prospettiva di miglioramento del paesaggio interessato dalle trasformazioni.

Unitamente all'integrazione sul tema del degrado paesaggistico, il Piano del 2001 è stato implementato con dati nuovi e con una revisione complessiva della normativa aggiornata con i nuovi disposti nazionali e regionali.

In particolare il PTR ha:

- prodotto una serie di aggiornamenti cartografici mirati a ridefinire le cartografie del Piano aggiornate con le nuove basi disponibili nel Sistema Informativo Territoriale regionale;

- arricchito i contenuti di alcuni livelli informativi con dati ed informazioni nuove (geositi, siti Unesco, nuovi percorsi panoramici e visuali sensibili, nuovi belvedere e punti di osservazione, aggiornamento nuovi Parchi regionali);
- predisposto specifiche schede relative ai punti di osservazione del paesaggio ad integrazione delle descrizioni di cui al precedente Piano (vol. 2);
- restituito il quadro sinottico delle tutele per legge (vincoli paesaggistici);
- introdotto nuovi contenuti, cartografie ed indirizzi di tutela che le politiche regionali per il paesaggio assumono come prioritari nel PTR;
- messo a sistema la tematica ed i contenuti specifici della rete verde regionale;
- aggiornato le disposizioni per la pianificazione paesaggistica delle Province e dei Parchi regionali, proponendo in particolare un nuovo schema di contenuti (con relativa legenda unificata) per i Piani Territoriali di Coordinamento provinciale e dei Parchi;
- aggiornato gli indirizzi alla pianificazione comunale con nuove indicazioni e criteri per gli strumenti attuativi (Piani Integrati di Intervento, ecc.);
- aggiornato i repertori del precedente piano (volume 2) con ridefinizione grafica e adeguamento cartografico degli Elementi identificativi del paesaggio e dei percorsi panoramici;
- introdotto nuove attenzioni paesaggistiche inerenti le infrastrutture per la mobilità;
- introdotto nuove schede esemplificative per evidenziare buone pratiche per la riqualificazione paesaggistica dei nuclei sparsi e dei centri storici lombardi.

I contenuti della sezione costituiscono la disciplina paesaggistica regionale per la Lombardia, anche in attuazione di quanto previsto dal D. Lgs. 63/08.

Strumenti operativi

Questa sezione raccoglie gli Strumenti Operativi individuati con la finalità di conseguire gli obiettivi e/o attivare linee d'azione specifiche. Si tratta di strumenti che la Regione mette direttamente in campo per perseguire gli obiettivi proposti nel Documento di Piano.

La sezione contiene pertanto criteri, indirizzi, linee guida, nonché gli strumenti e sistemi volti alla definizione del quadro conoscitivo del PTR in relazione alle disposizioni di cui all'art. 19 della l.r.12/05.

Sezioni tematiche

Alcune tematiche necessitano di trattazioni e approfondimenti dedicati. Le sezioni tematiche possono accogliere elementi, riflessioni, spunti che, pur non avendo immediata e diretta coerenza, offrono l'opportunità di fornire chiavi di lettura e interpretazione dei fenomeni omogenee tra i diversi soggetti istituzionali e non.

La trattazione separata di alcuni temi permette al Piano di conservare una certa agilità senza precludere l'opportunità di affrontare i contenuti con il necessario dettaglio.

La sezione propone inoltre una raccolta di immagini della Lombardia che si ritengono rappresentative delle caratteristiche peculiari lombarde e delle dinamiche in atto contenute nell'Atlante di Lombardia. Le mappe selezionate

sono organizzate a seconda del "livello di zoom", con la finalità di rappresentare la Lombardia nel contesto europeo ed italiano, la Lombardia così come emerge dai piani e dalle politiche settoriali nonché permettere approfondimenti su ambiti territoriali oggetto di specifico interesse, dando spazio anche alle pianificazioni provinciali.

Valutazione Ambientale del PTR

La sezione contiene gli elaborati inerenti la Valutazione Ambientale del Piano (art. 4 della l.r. 12/05), allo scopo di promuoverne la sostenibilità tramite la forte integrazione delle considerazioni di carattere ambientale, socio/economiche e territoriali nonché mediante la partecipazione attiva promossa nell'ambito del medesimo processo di valutazione.

Il principale documento di riferimento è il Rapporto Ambientale che, dopo aver definito il percorso metodologico procedurale di valutazione, individua gli strumenti per la partecipazione e la comunicazione, e analizza il contesto ambientale lombardo attraverso la descrizione dei singoli fattori ambientali, con particolare riferimento ai sistemi territoriali individuati dal Piano.

Il Rapporto esamina gli obiettivi di sostenibilità, declinandoli anche per sistemi territoriali, ne verifica la coerenza con politiche, piani, programmi internazionali, europei, nazionali e regionali, ne stima i potenziali effetti sull'ambiente, accerta la coerenza – all'interno del Piano – tra obiettivi, indicatori e linee d'azione.

Definisce i criteri ambientali per l'attuazione e la gestione del Piano individuando un percorso per la definizione di un quadro di riferimento ambientale per ambiti territoriali omogenei. Stabilisce criteri e misure per la mitigazione e la compensazione degli effetti ambientali negativi, evidenzia il ruolo della partecipazione nella fase attuativa, descrive il sistema di monitoraggio del Piano, anche individuando un sistema di indicatori.

Vista la presenza sul territorio regionale di Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale, con riferimento alle disposizioni comunitarie, viene incluso lo Studio di Incidenza che, in particolare, dà conto delle caratteristiche di tali contesti, da valutare con attenzione nell'ambito delle azioni e delle progettualità che possono avere effetti diretti o indiretti sugli stessi.

Una trasposizione dei principali contenuti del Rapporto Ambientale in un linguaggio non tecnico è contenuta nella Sintesi non tecnica.

Il Rapporto Ambientale è corredato inoltre da numerosi allegati inerenti i contributi forniti dalla partecipazione, gli indicatori di contesto ambientale e le fonti delle informazioni.

3.1.3 – Relazione tra PTR e PGT

Il PTR della Lombardia, per sua natura, anche dal punto di vista giuridico, e per le modalità d'impostazione, ha un carattere multidisciplinare e necessariamente intesse relazioni con gli altri strumenti di pianificazione e con le politiche settoriali; rapporti che, al fine di strutturare un sistema di governo armonioso del territorio, devono essere sinergici e basati su modalità per la ricomposizione delle possibili conflittualità.

Nei confronti dei PGT comunali, il PTR assume la stessa valenza prevista per i piani provinciali. Una funzione, dunque, in generale orientativa e di indirizzo, ma che diviene prescrittiva nelle ipotesi di:

- realizzazione di infrastrutture prioritarie,
- potenziamento e adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità,
- poli di sviluppo regionale,
- zone di preservazione e salvaguardia ambientale.

La presenza di previsioni del PTR prevalenti sulla strumentazione urbanistica di Province e Comuni, comporta per tali Enti effetti procedurali rilevanti relativamente all'approvazione dei rispettivi piani (PTCP o PGT), che devono essere adeguati a tali previsioni come condizione di legittimità degli stessi, in particolare i PGT interessati sono assoggettati ad una verifica regionale di corretto recepimento delle previsioni del PTR (l.r. 12/05, art 13, comma 8).

3.1.4 – Lettura del PTR a supporto della pianificazione locale

Per agevolare la lettura dei diversi documenti che lo compongono, il PTR propone alcuni canali di lettura che consentono di avere un approccio guidato ai contenuti. I canali proposti sono:

- **normativo:** propone un quadro sinottico dei contenuti del piano rispetto alla norma di riferimento per il PTR, cioè la l.r.12/2005 "Legge per il governo del territorio"
- **a supporto della pianificazione locale:** è dedicato ai Comuni (amministratori, tecnici e professionisti) e finalizzato a fornire una sintesi dei principali riferimenti all'interno del piano, utili nella predisposizione del PGT.

Il PTR contiene solo alcuni elementi di immediata operatività, in quanto generalmente la sua concreta attuazione risiede nella "traduzione" che ne verrà fatta a livello locale, livello che la l.r.12/2005 ha fortemente responsabilizzato nel governo del territorio. D'altro canto il PTR fornisce agli strumenti di pianificazione locale la "vista d'insieme" e l'ottica di un quadro di riferimento più ampio, che consente di riconoscere anche alla scala locale le opportunità ovvero gli elementi di criticità alla macro-scala.

Nella predisposizione del PGT, i Comuni trovano nel PTR gli elementi per la costruzione di:

- A. quadro conoscitivo e orientativo
- B. scenario strategico di piano, nonché indicazioni immediatamente operative e strumenti (C) che il PTR mette in campo per il perseguimento dei propri obiettivi.

A. Elementi per il quadro conoscitivo e orientativo

Il PTR rende disponibili informazioni e strumenti conoscitivi utili per costruire il quadro di riferimento di cui un comune deve tenere conto nella predisposizione del proprio PGT. Tali elementi consentono generalmente una lettura a “vasta scala” e risultano utili per collocare correttamente le realtà locali all’interno del contesto regionale e sovra regionale.

Dal punto di vista paesaggistico la sezione specifica PTR – Piano Paesaggistico (PTR-PP) contiene numerosi elaborati che vanno a definire le letture dei paesaggi lombardi e dentro le quali è opportuno che, da subito, il Comune cerchi di collocarsi, individuando l’unità tipologica di paesaggio e l’ambito geografico di appartenenza, la presenza di particolari tutele di carattere paesaggistico o ambientale che lo riguardano direttamente o indirettamente, la segnalazione di fenomeni diffusi di degrado o tendenza al degrado paesaggistico rilevati a livello regionale per particolari territori e che come tali dovranno poi essere oggetto di specifica attenzione comunale.

	Argomento	Sezione del PTR	Capitolo/Paragrafo/Titolo
1	Quadro sintetico delle caratteristiche della Lombardia (punti di forza, debolezze, opportunità, minacce)	2 - DdP	Cap.0 – Quadro di riferimento: dinamiche in atto
2	Raccolta di cartografie tematiche della Lombardia	5 - ST	Atlante di Lombardia
3	Informazioni Territoriali (banche dati, cartografia,...)	4 – SO2	Sistema Informativo Territoriale Integrato
4	Il contesto ambientale lombardo	6 - VA	Cap.5 – Il contesto ambientale lombardo
5	Individuazione dei principali elementi territoriali e ordinatori dello sviluppo (sistema rurale–paesistico-ambientale, policentrismo, poli di sviluppo, zone di preservazione e salvaguardia ambientale, infrastrutture, EXPO)	2 - DdP	par.1.5 - Orientamenti per l’assetto del territorio
6	Letture sintetiche dei sistemi territoriali della Lombardia (Metropolitano, della Montagna, Pedemontano, Laghi, Pianura Irrigua, Po e grandi fiumi)	2 - DdP	par.2.2 - Sei sistemi territoriali per una Lombardia a geometria variabile (introduzione e SWOT analisi)
			Tavola 4 – I sistemi territoriali del PTR
7	Individuazione dell’Unità tipologica di paesaggio e dell’ambito geografico di appartenenza Fasce (e sottofasce): alpina, prealpina, collinare, dell’alta pianura, della bassa pianura, dell’Oltrepò, dei paesaggi urbanizzati. Ambiti geografici di livello regionale	3 - PPR	Tavola A I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici.
8	Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico di livello regionale che interessano il territorio comunale e il suo intorno	3 - PPR	Tavole B ed E – Repertori correlati - Osservatorio paesaggi lombardi
9	Particolari tutele che riguardano il territorio comunale e il suo intorno. Vincoli paesaggistici – sistema aree protette – Rete Natura 2000	3 - PPR	Tavole C ed I È possibile anche consultare il SIBA
10	Principali fenomeni di degrado paesaggistico in atto o potenziali che interessano il contesto territoriale di riferimento (Individuati a livello regionale)	3 - PPR	Tavole F, G, H Principali fenomeni di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado
11	Quadro delle pianificazioni e programmazioni in Lombardia	4 - SO3 5 - VA	QTer Rapporto Ambientale, Allegato IV
12	Rete Natura 2000 – Siti di Importanza Comunitaria	6 - VA	Cap.14 – La rete Natura 2000 Allegato VII – Siti di Importanza Comunitaria, Zone di Protezione Speciale e habitat Natura 2000 censiti in Lombardia
13	Difesa del suolo	5 - ST	Difesa del suolo: le politiche di difesa del suolo e di mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico
14	Altri approfondimenti conoscitivi	5 - ST	

B. Elementi per lo scenario strategico del PGT

Il PTR identifica un proprio scenario strategico generalmente riferito a tutto il territorio regionale che, laddove necessario, viene più puntualmente contestualizzato rispetto alle caratteristiche dei diversi territori e, in particolare, per la componente paesaggistica.

La pianificazione locale può definire il proprio scenario strategico di riferimento e promuovere specifiche politiche a livello locale, trovando nel PTR la sintesi di tutte le politiche, le strategie e le principali azioni che già sono in campo alla scala regionale, nazionale ed europea.

In tale senso il PTR deve essere letto come un **ausilio per “l’individuazione degli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione a valenza strategica per la politica territoriale del comune”** (art. 8, comma 2 lett. a) della l.r. 12/2005), laddove il PGT è visto come il momento creativo per le azioni di sviluppo sostenibile della Regione.

La strategia regionale per lo sviluppo competitivo e armonioso del territorio è presentata nel cap.1 del Documento di Piano (DdP) e sintetizzata nei 24 obiettivi del PTR.

Accanto ad essi, il PTR fornisce alcuni **orientamenti per l’assetto del territorio**, a partire dalla visione sistemica degli spazi del “non costruito” all’interno del sistema rurale-paesistico-ambientale e dalla lettura per la Lombardia della struttura policentrica del territorio. Il paragrafo 1.5 del DdP individua inoltre **i poli di sviluppo regionale, le zone di preservazione e salvaguardia ambientale e le infrastrutture prioritarie**; le tavole 1,2,3 allegate al DdP inquadrano tali elementi sul territorio regionale.

Il PTR assume anche valore di **Piano Paesaggistico**, proseguendo in tal senso nel solco segnato dal Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001 (v. anche par. 3.3 del Documento di Piano). La sezione PTR - Piano Paesaggistico fornisce, tramite gli elaborati del Quadro di riferimento paesaggistico e quelli dei Contenuti dispositivi e di indirizzo, numerose indicazioni sia in merito agli indirizzi generali di tutela riguardanti le diverse unità tipologiche, particolari strutture insediative e valori storico-culturali, sia in merito ad ambiti e sistemi di rilevanza regionale, alcuni già individuati negli elaborati del Piano Territoriale Paesistico Regionale (2001), quali gli ambiti di elevata naturalità della montagna o di specifica tutela dei grandi laghi insubrici o le strade panoramiche di livello regionale, altri che devono esser individuati a livello locale, come per esempio i nuclei e gli insediamenti storici o la rete verde di ricomposizione paesaggistica.

Un tema particolare riguarda poi la **riqualificazione delle situazioni di degrado e il contenimento dei fenomeni di degrado** (PTR – PP, Parte IV Indirizzi di tutela) che impegnano l’azione locale verso un’attenta valutazione della propria realtà territoriale, anche in riferimento al contesto più ampio, e alla definizione di azioni concrete.

L’art. 34 della Normativa del PTR - PP identifica puntualmente i compiti paesaggistici del PGT.

Nel Documento di Piano, vengono inoltre proposti **orientamenti per la pianificazione comunale** (par. 1.5.7), gli **indirizzi per il riassetto idrogeologico** di territorio (par. 1.6), l’individuazione di alcuni temi territoriali che Regione Lombardia riconosce come di **rilevanza sovraregionale** (par. 1.7). Il paragrafo 1.5.8 identifica inoltre le opportunità che potranno derivare al territorio regionale grazie alla realizzazione di **EXPO 2015**.

Per la costruzione del proprio quadro strategico e in raccordo con i contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, il PGT potrà inoltre, partendo dai **24 obiettivi del PTR**, trovarne una declinazione all’interno degli **obiettivi**

tematici (ambiente, assetto territoriale, assetto economico/produttivo, paesaggio e patrimoni culturale, assetto sociale) e riconoscere per il proprio Comune il contesto geografico e sistemico di riferimento tra i **Sistemi Territoriali** del PTR (metropolitano, della montagna, pedemontano, dei laghi, della pianura irrigua, del Po e grandi fiumi - tavola 4 allegata al DdP).

In particolare è bene segnalare che i Sistemi Territoriali del PTR non suddividono il territorio regionale in ambiti puntualmente cartografati, piuttosto identificano dei sistemi di relazioni attraverso una geografia condivisa con cui viene letto e proposto alla macro-scala il territorio regionale. Il PGT potrà riconoscersi in uno o più dei sei Sistemi Territoriali del PTR, ciascuno dei quali caratterizzato da una lettura territoriale e da un'analisi delle potenzialità, opportunità, criticità e minacce (SWOT Analisi); per ciascuno di essi il PTR propone gli obiettivi specifici derivanti da tale lettura, che costituiscono uno scenario strategico di riferimento più ricco perché contestualizzato sul territorio regionale.

Il PGT, nel costruire il proprio scenario strategico, potrà articolare e meglio interpretare in funzione delle specificità locali il sistema di obiettivi del PTR.

B - Elementi del PTR per la costruzione dello scenario strategico del PGT

Per costruire il quadro di riferimento d'area vasta

	Argomento	Sezione del PTR	Capitolo/Paragrafo/Titolo
1	Strategia del PTR	2 - DdP	Par.1.4.- Gli obiettivi del PTR
2	Elementi ordinatori dello sviluppo	2 - DdP	Par. 1.5.4 – I poli di sviluppo regionale e Tav.1 Par. 1.5.5 – Le zone di preservazione e salvaguardia ambientale e Tav.2 Par. 1.5.6 – Infrastrutture prioritarie per la Lombardia e Tav.3
3	Ambiti di pianificazione regionale	2 - DdP	Cap.3.4 - Piani Territoriali Regionali d'Area
4	Opportunità di EXPO 2015	2 - DdP	par 1.5.8 - La prospettiva di EXPO 2015 per il territorio lombardo
5	Unità tipologica di paesaggio, elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico di livello regionale, rapporto con sistema aree protette e Rete Natura 2000	3 - PPR	Tavola A – Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio Tavola B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico Tavola C – Istituzioni per la tutela della natura
6	Indicazioni della disciplina paesaggistica regionale	3 - PPR	Tavola D – Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale Tavole D1 – Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici
7	Scenari ambientali	6 - VA	Cap.6 - Lo scenario di riferimento ambientale

Per costruire lo scenario di riferimento del PGT

	Argomento	Sezione del PTR	Capitolo/Paragrafo/Titolo
1	Spazi del non costruito	2 - DdP	par 1.5.1 - Sistema rurale-paesistico-ambientale par.1.5.5 - Zone di preservazione e salvaguardia ambientale par.1.5.6 - Rete Verde Regionale, Rete Ecologica Regionale
2	Orientamenti per la pianificazione comunale	2 - DdP	par 1.5.7- Orientamenti per la pianificazione comunale
3	Indirizzi per il riassetto idrogeologico del territorio	2 - DdP	par 1.6 - Indirizzi per il riassetto idrogeologico del territorio
4	Integrazione delle politiche settoriali	2 - DdP	par 2.1 - Obiettivi tematici
5	Obiettivi di sviluppo territoriale	2 - DdP	Par. 2.2 - Obiettivi dei sistemi territoriali (Metropolitano, Montagna, Pedemontano, Laghi, Pianura Irrigua, Po e grandi fiumi)
6	Principali informazioni di carattere paesistico - ambientale (per comune): appartenenza ad ambiti di rilevanza regionale e indicazione della normativa di riferimento	3 - PPR	Abaco vol. 1 – Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale
7	Contenuti e compiti paesaggistici della pianificazione comunale	3 - PPR	Normativa Parte III art. 34, Parte I art.16 bis e Parte II Titolo III in particolare artt. 24, 25, 26 e 28
8	Indirizzi di tutela per singola unità tipologica di paesaggio e per particolari strutture insediative e valori storico culturali	3 - PPR	Indirizzi di tutela: Parte I e Parte II 1.unità tipologiche di paesaggio 2.strutture insediative e valori storico culturali
9	Indirizzi per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado	3 - PPR	Indirizzi di tutela Parte IV: 4.riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado

Sulla base del canale di lettura proposto dal PTR e dedicato agli interlocutori locali coinvolti nella predisposizione del PGT, si sottolineano a seguire quali siano gli elementi emersi per il comune di Ossimo, in particolare con riferimento al Piano Paesaggistico.

Il territorio di Ossimo come evidenziato nella "Tavola A- Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio", appartiene all'ambito geografico 11 "Val Camonica". L'unità tipologica di paesaggio che principalmente interessa il territorio è quella della fascia prealpina con i "paesaggi della montagna e delle dorsali" (porzione centrale del territorio), che poi declina verso sud-est con i "paesaggi delle valli prealpine" in corrispondenza degli elementi di valle. La parte nord del comune è, invece, interessata dall'unità di paesaggio relativa alle "energie di rilievo" corrispondente alla fascia alpina.

Per tale ambito il PTR prevede i seguenti indirizzi:

Gli indirizzi puntano: alla tutela dei caratteri morfologici dei paesaggi ad elevato grado di naturalità, in particolare vanno salvaguardati gli importanti elementi di connotazione legati ai fenomeni glaciali, al carsismo e alle associazioni floristiche. La panoramicità della montagna prealpina verso i laghi e la pianura è un valore eccezionale che va rispettato e salvaguardato da un eccessivo affollamento di impianti e insediamenti. Vanno promosse tutte le azioni atte a perseguire la conservazione e la valorizzazione delle specifiche emergenze e, ove necessario, prevedendo anche un ambito di tutela del territorio circostante atto a garantire la protezione dell'emergenza stessa. Un obiettivo importante della tutela è quello di assicurare la fruizione visiva dei versanti e delle cime sovrastanti, in particolare degli scenari di più

consolidata fama a livello colto e popolare. Si devono mantenere sgombri le dorsali, i prati d'altitudine, i crinali in genere. Gli indirizzi di tutela riguardanti morfologia, formazioni glaciali, idrografia, condizioni floristiche e faunistiche impongono quindi una generale intangibilità, a salvaguardia della naturalità. La fruizione escursionistica, alpinistica, turistica di queste aree va orientata verso la difesa delle condizioni di naturalità: questo deve essere il principio a cui deve informarsi la tutela.

Fanno eccezione le limitate parti del territorio destinate dagli strumenti urbanistici comunali e dagli strumenti di programmazione provinciali e regionali ad aree da utilizzare per l'esercizio degli sport alpini. In queste aree è consentita la realizzazione di impianti a fune aerei e interrati, di impianti di innevamento artificiale, di piste, anche con interventi di modellazione del suolo ove ammessi dalla normativa. Gli interventi sono comunque soggetti ad autorizzazione paesaggistica o a giudizio di impatto paesistico, secondo quanto dettato dalla legislazione vigente e dalla normativa del PPR, nonché a valutazione di impatto ambientale nei casi previsti dal D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i. Va tutelato il loro massimo grado di naturalità. Le vette, i crinali, le sommità, in quanto spartiacque dei bacini idrografici assumono rilevanza paesistica. Devono essere vietate le attività che alterino la morfologia o i fattori di percezione visiva al di fuori delle aree destinate all'esercizio degli sport alpini precedentemente considerati. Va evitata ogni compromissione dei laghi, delle zone umide, delle sorgenti, dei ghiacciai, delle cascate e in genere di tutti gli elementi che formano il sistema idrografico delle alte quote. Eventuali impianti di captazione debbono essere realizzati nel massimo rispetto della naturalità dei luoghi con opere di modesto impatto. Vanno controllati e programmati in modo efficace i prelievi idrici per gli impianti di innevamento artificiale. Indirizzi normativi relativi a invasi e bacini per sfruttamento idroelettrico sono inseriti nel Piano di Sistema, "Infrastrutture a rete", al quale si rimanda. Va promossa ed estesa la tutela della flora alpina anche tramite una maggiore attività didattico-informativa in materia. Nelle parti di territorio destinate agli sport alpini eventualmente rimodellate per le necessità di fruizione, deve essere curato e favorito il ripristino del sistema vegetazionale preesistente anche nel caso di dismissione di impianti. Vanno riconosciuti e sottoposti a tutela gli ambiti di particolare rilevanza faunistica e, più in generale, vanno tutelati i caratteri e le condizioni territoriali che possono contribuire al mantenimento o al nuovo insediamento delle diverse specie.

Il PTPR, nella "Tavola B "Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico", individua sul territorio di Ossimo la presenza di:

- strade panoramiche, meglio specificati nella successiva "Tavola E - Viabilità di rilevanza paesaggistica";
- Geositi di importanza regionale al confine con il comune di Piancogno; i geositi sono manifestazioni diversificate di luoghi di particolare rilevanza dal punto di vista geologico, morfologico e mineralogico e/o paleontologico che rappresentano non solo rilevanze significative in termini di diretta caratterizzazione paesaggistica del territorio, ma anche di connotazione storico-sociale dello stesso.

Di seguito si riporta un estratto delle NTA del Piano Paesistico Regionale.

Art. 26 (Riconoscimento e tutela della viabilità storica e d interesse paesaggistico)

In prima applicazione, si riconosce come viabilità di fruizione ambientale e panoramica di rilevanza regionale quella indicata nella tavola E, e correlati repertori, come: "Tracciati guida paesaggistici" e "Strade panoramiche".

E' considerata viabilità di fruizione panoramica e di rilevanza paesaggistica quella che domina ampie prospettive e quella che attraversa, per tratti di significativa lunghezza, zone agricole e boschive, parchi e riserve naturali, o comunque territori ampiamente dotati di verde, o che costeggia corsi d acqua e laghi o che collega mete di interesse turistico anche minore.

Il Piano assume l'obiettivo di mantenerne il carattere di strade panoramiche e di percorsi nel verde, conseguibile attraverso la definizione di fasce di rispetto di adeguata ampiezza, inedificabili o edificabili secondo opportuni criteri e limitazioni, in relazione allo stato di fatto e al giusto temperamento delle esigenze di tutela e di funzionalità; al fine di valorizzare il carattere di panoramicità e facilitarne la fruizione, su tali strade deve essere favorita la predisposizione di aree di sosta attrezzate e devono essere attentamente riconsiderati barriere e limitatori di traffico laterali al fine di contenerne l'impatto, nel rispetto delle normative vigenti, privilegiando, nelle situazioni di maggiore naturalità, i prodotti ecocompatibili.

Art. 22 (Geositi)

1. La Regione riconosce il valore paesaggistico dei geositi quali località, area o territorio dove sia possibile definire un interesse geologico e/o geomorfologico per la conservazione associabile ad un valore scientifico, ai fini della comprensione dei processi geologici in atto e/o nei termini dell'esemplarità didattica riferita alla dinamica del nostro pianeta, alla ricostruzione dell'evoluzione biologica e delle fluttuazioni climatiche durante il passato geologico, come alla costruzione della conformazione geomorfologica attuale e della percezione sociale consolidata di un territorio correlata alle sue specificità naturalistiche e geologiche.

2. La tavola B e il correlato repertorio individuano i geositi di rilevanza regionale tipizzati secondo il loro interesse prevalente in modo coordinato con l'attuazione del progetto "Conservazione del Patrimonio Geologico Italiano" secondo le seguenti categorie:

- geografico
- geologico stratigrafico
- geologico strutturale
- geominerario
- geomorfologico
- idrogeologico
- mineralogico
- naturalistico
- paesistico
- paleontologico
- petrografico

- sedimentologico
- vulcanologico

3. I geositi di prevalente interesse geografico, geomorfologico, paesistico, naturalistico, idrogeologico, sedimentologico sono oggetto di attenta e specifica salvaguardia al fine di preservarne la specifica conformazione e connotazione. Sono pertanto da escludersi tutti gli interventi che possano alterarne o comprometterne l'integrità e la riconoscibilità causando sbancamenti o movimenti di terra che modificano in modo permanente l'assetto geomorfologico, nonché l'introduzione di elementi di interferenza visuale e la cancellazione dei caratteri specifici; le province e i parchi promuovono la valorizzazione museale e/o didattica dei siti suddetti, anche tramite la proposta di geoparchi, in sinergia con la definizione delle reti di percorsi e di itinerari di fruizione paesaggistica del proprio territorio.

La "Tavola C – Istituzioni per la tutela della natura" non segnala dirette incidenze con il territorio amministrativo in esame, ma indica la presenza a confine di:

- Parco Regionale delle Orobie Bergamasche (comuni di Schilpario e Azzone);
- Sito di Importanza Comunitaria "IT2060004 – Alta Val di Scalve";
- Zona di Protezione Speciale "IT2060401 – Parco Regionale Orobie Bergamasche".

La "Tavola D - Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale" indica la presenza di un ambito di elevata naturalità. Viene specificata la natura del Geosito identificato con il numero 59 e denominato "Formazione di Breno" avente caratteristiche geologiche stratigrafiche, già identificato nella Tavola B:

- ambito di elevata naturalità di cui all'art. 17 delle NTA;
- geosito di interesse geologico stratigrafico di cui all'art. 22, comma 3 delle NTA.

La "Tavola E – Viabilità di rilevanza paesaggistica", come già sottolineato per quanto riguarda la tavola B, evidenzia la presenza di strade panoramiche e tracciati guida paesaggistici, nello specifico: la strada panoramica (art. 26, comma 9) identificata con il numero 24, che corrisponde alla SP 5 da Malegno a Paline.

La "Tavola F – Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale" individua, sul territorio di Ossimo, i seguenti elementi:

1. aree e ambiti di degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici – aree sottoposte a fenomeni franosi (par. 1.2);
2. aree e ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani – elettrodotti (par. 2.3).

La "Tavola G – Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale", oltre agli elementi indicati nella tavola E, individua, quali "Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da sottoutilizzo, abbandono e dismissione", i pascoli sottoposti a rischio di abbandono.

Si riporta di seguito il quadro complessivo degli indirizzi di tutela previsti dal PPR per le aree individuate dalle tavole F e G ("Piano Paesaggistico - Indirizzi di Tutela - PARTE IV - Riqualificazione Paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado").

1- Aree e ambiti di degrado o compromissione paesaggistica provocata da dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici (naturali o provocati)	
<p>Si tratta di aree e/o ambiti soggetti a fenomeni di degrado e compromissione o a rischio di degrado/compromissione causato dagli effetti di fenomeni calamitosi o catastrofici, naturali o provocati dall'azione dell'uomo, valutati come perdita consistente di valori paesaggistici. Essi si caratterizzano generalmente per un accentuato stato di desolazione, talvolta di devastazione, dove forti stravolgimenti, seppure con tempi più o meno rapidi e modalità diverse, lasciano sul campo residui casuali e incoerenti dell'ordine spaziale preesistente determinando rilevanti trasformazioni territoriali che richiedono altrettanto consistenti contromisure.</p> <p>E' possibile distinguere le diverse forme del degrado/compromissione causato da fenomeni calamitosi o catastrofici con riferimento alle loro singolari specificità, tenendo anche conto delle indicazioni contenute nella Legge Regionale 22 maggio 2004 n.16 "Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione Civile". Un aspetto particolare è dato dalla complessità degli effetti paesaggistici indotti dalle azioni messe in essere sia nella fase emergenziale (degrado delle aree utilizzate come aree di emergenza, come ad es. di accoglienza o ricovero, strutture di accoglienza, tendopoli, insediamenti abitativi di emergenza, aree di attesa, etc.) ma anche in quella successiva di riassetto e di prevenzione dei rischi che in molti casi riguardano aree e ambiti molto più estesi rispetto a quelli direttamente colpiti dal fenomeno calamitoso e/o catastrofico o individuabili come aree/ambiti a rischio.</p>	
Criticità e riferimenti alle tavole di piano	<p><i>Riferimenti alle tavole</i></p> <p>La tavola F riporta :</p> <ul style="list-style-type: none"> - le "aree sottoposte a fenomeni franosi" (fonte : R.L.– Sit). <p>La tavola G riporta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le "aree sottoposte a fenomeni franosi" (fonte : R.L.– Sit); - le fasce fluviali di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B) e di inondazione per piena catastrofica (fonte : AdBPo).
Indirizzi di riqualificazione	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni:</i> di Difesa del suolo e di Protezione civile. (vedi : Deliberazione Giunta Regionale 24 marzo 2005 – n.7/21205 – "Direttiva regionale per l'allertamento per rischio idrogeologico e idraulico e la gestione delle emergenze regionali")</p> <p>Le ipotesi di riqualificazione saranno definite sulla base di una attenta valutazione dei valori paesaggistici perduti analizzando i seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i valori paesaggistici preesistenti, a partire da quelli individuati dagli strumenti sovralocali e locali di Governo locale del territorio; - le connotazioni paesaggistiche del contesto di riferimento e rapporti dell'area degradata con esso; - il grado di reversibilità delle trasformazioni e/o di possibile riconduzione ad assetti paesistico/ambientali analoghi a quelli preesistenti; <p>prevedendo nei territori di maggior rilevanza paesaggistica le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ripristino o recupero di condizioni analoghe alle preesistenti; - riqualificazione dell'area (recupero reinterpreativo) ricostruendo le relazioni con il contesto; <p>e nelle altre situazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riqualificazione dell'area (recupero reinterpreativo); - mantenimento della nuova conformazione con valorizzazione della sua eccezionalità (geomorfologica, didattica etc.).
Indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni:</i> di Difesa del suolo e di Protezione civile. in particolare integrando gli aspetti paesaggistici nella formazione dei "Programmi provinciali di previsione e prevenzione" (legge quadro 225/92) e dei "Piani di emergenza provinciali e comunali" in base al D.Lgs 112/98 e alla L.R. 1/2000.</p> <p>Le azioni dovranno considerare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le trasformazioni paesaggistiche indotte dalle politiche di prevenzione utilizzando laddove possibile gli interventi necessari per la riduzione del rischio (manufatti, modifica edifici esistenti, cambiamento coperture culturali, etc) anche come occasioni di riqualificazione e/o valorizzazione paesaggistica; - la vulnerabilità paesaggistica del territorio al fine di contenere l'impatto paesaggistico degli interventi di emergenza in caso di disastro, definendo criteri e cautele per minimizzarne le conseguenze agendo sia dal punto di vista localizzativo,

1- Aree e ambiti di degrado o compromissione paesaggistica provocata da dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici (naturali o provocati)	
	ad esempio evitando di individuare le aree di emergenza nelle zone di pregio paesaggistico, che dei criteri di intervento per la predisposizione del loro equipaggiamento e dei manufatti correlati (edifici, moduli abitativi, infrastrutture, attrezzature, etc.).

1.2 Aree degradate e/compromesse a causa di fenomeni franosi	
Si tratta delle aree interessate da fenomeni franosi in cui sono riconosciute condizioni di degrado e/o compromissione (o a rischio di degrado e/compromissione) paesaggistica. Territori maggiormente interessati: fascia alpina (Livignasco, Valtellina), Oltrepò pavese.	
Criticità e riferimenti alle tavole di piano	<i>Criticità:</i> <ul style="list-style-type: none"> - forte alterazione della struttura idrogeomorfologica; - perdita del patrimonio vegetale e modificazione radicale dell'habitat; - distruzione/forte compromissione del patrimonio edilizio e infrastrutturale; - compromissione dei caratteri del paesaggio agrario e delle potenzialità produttive; - introduzione di elementi di forte impatto paesaggistico a seguito delle opere di consolidamento e di messa in sicurezza.
Indirizzi di riqualificazione	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo e di Protezione civile.</i> <i>Azioni:</i> <ul style="list-style-type: none"> - riqualificazione (recupero reinterpretativo) ricostruendo le relazioni con il contesto e ripristinando, ove possibile, condizioni analoghe alle preesistenti se ancora visibili e recuperabili, con riferimento a specifici elementi di particolare rilevanza paesaggistica - mantenimento della nuova conformazione con valorizzazione della sua eccezionalità come potenziali geositi (geologica/geomorfologica, etc.) a scopo scientifico, didattico, fruitivo etc.
Indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio	<i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo e di Protezione civile.</i> <i>Azioni:</i> <ul style="list-style-type: none"> - attenzione paesaggistica nella definizione dei programmi di manutenzione e gestione dei territori a rischio e nelle azioni conseguenti di consolidamento e messa in sicurezza (interventi di forestazione etc.); - uso di manufatti di contenuto impatto paesaggistico per forma, materiali, raccordo con il contesto; possibile attenta applicazione delle tecniche di ingegneria naturalistica.

2 - Aree e ambiti di degrado paesaggistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani	
Le aree e gli ambiti di degrado e/o compromissione paesaggistica o a rischio di degrado/compromissione provocato dai processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, diffusione di pratiche e usi urbani del territorio aperto, sono generalmente caratterizzati da un marcato disordine fisico, esito di un processo evolutivo del territorio che vede il sovrapporsi, senza confronto con una visione d'insieme, di differenti e spesso contraddittorie logiche insediative.	

2 - Aree e ambiti di degrado paesaggistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani	
Criticità e riferimenti alle tavole di piano	<p><i>Riferimenti alle tavole</i> La tavola F riporta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'ambito del "sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate (fonte R.L.-PTR); - le "conurbazioni lineari" (lungo i tracciati, lineari, lacuali); - gli ambiti degli insediamenti industriali (fonte R.L. – Sit); - gli ambiti sciabili (per numero di impianti; fonte Anef Ski Lombardia); - gli ambiti estrattivi in attività (fonte: R.L. - catasto delle cave); - le discariche (fonte: R.L. – Sit). <p>La tavola G riporta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'ambito del "sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate (fonte R.L.-PTR); - l'ambito di possibile dilatazione del "Sistema metropolitano milanese"; - le "conurbazioni lineari" (lungo i tracciati, lineari, lacuali); - la "neo-urbanizzazione" (evidenziata attraverso l'evidenziazione dell'incremento >1% della superficie urbanizzata nel periodo tra il 1999-2004); - gli ambiti degli insediamenti industriali (fonte: R.L. – Sit); - i distretti industriali; - gli ambiti sciabili (per numero di impianti; fonte Anef Ski Lombardia); - gli ambiti estrattivi (fonte: R.L. - catasto delle cave); - le discariche (fonte: R.L. – Sit).
Indirizzi di riqualificazione	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni:</i> di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio, di progettazione e di realizzazione degli interventi.</p> <p>Le ipotesi di riqualificazione saranno definite valutando il territorio considerato sotto il profilo paesaggistico in base alla rilevazione, alla lettura e alla interpretazione dei fattori fisici, naturali, storico-culturali, estetico-visuali ed alla possibile ricomposizione relazionale dei vari fattori e in particolare sulla base di una un'attenta lettura/valutazione dei seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - grado di tenuta delle trame territoriali (naturali e antropiche) e dei sistemi paesaggistici storicamente definitesi; - connotazioni paesistiche del contesto di riferimento e rapporti dell'area degradata con esso; - individuazione delle occasioni di intervento urbanistico e ottimizzazione delle loro potenzialità di riqualificazione paesaggistica.
Indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni:</i> di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio, di progettazione e di realizzazione degli interventi.</p> <p>I nuovi interventi di urbanizzazione saranno definiti sia in termini localizzativi che di assetto sulla base di una approfondita analisi descrittiva del paesaggio, dell'ambiente e del contesto interessato ponendo come obiettivi primari:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il rispetto dei caratteri strutturali del paesaggio interessato (naturali e storici); - l'assonanza con le peculiarità morfologiche dei luoghi; - la ricostruzione di un rapporto più equilibrato tra parti urbanizzate e spazi aperti, che dovranno essere messi in valore, riscoprendone i caratteri sostantivi e identitari, anche in correlazione con la definizione delle rete verde provinciale e dei sistemi verdi comunali.

2.2 - Conurbazioni
<p>Tra i fenomeni conurbativi conseguenti ai recenti processi di espansione che hanno fortemente inciso sull'assetto paesistico lombardo, determinando condizioni di degrado/compromissione in essere o a rischio, è possibile distinguere :</p> <ul style="list-style-type: none"> - le estese e dilatate conurbazioni formate dalla saldatura di nuclei e centri urbani diversi; - i nuovi sistemi di urbanizzazione lineare continua lungo i principali tracciati di collegamento, sia in pianura che nei fondovalle e lungo le coste dei laghi; - la diffusione puntiforme dell'edificato in pianura e nei sistemi collinari. <p>Territori maggiormente interessati: l'asse del Sempione, l'area metropolitana milanese, la Brianza e la direttrice Milano-Verona (Bergamo – Brescia); i fondovalle delle fasce alpine e prealpine (in particolare : Valganna, Valtellina, Valbrembana, Vaseriana, Valcavallina, Valcamonica, Valtrompia, Valsabbia); i lungo lago (in particolare quelli lombardo del Lago Maggiore e del Garda, lago di Como, quello orientale del lago d'Iseo); alcune direttrici di collegamento territoriale (in Lomellina, tra Mortara e Vigevano, nell'Oltrepò Pavese, tra Voghera e Stradella, nel Cremonese – Mantovano tra Casalmaggiore e Viadana).</p> <p>Gli ambiti a rischio sono soprattutto connessi ai tracciati delle grandi infrastrutture di collegamento di nuova realizzazione e/o potenziamento in corso o previste : in particolare la Broni-Mortara, la grande crociera tra la Cremona-Mantova e la Parma-Verona.</p>

2.2 - Conurbazioni	
Criticità e riferimenti alle tavole di piano	<p><i>Criticità</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Perdita di caratterizzazione identitaria dei diversi nuclei urbani; - peggioramento delle condizioni ecosistemiche; - perdita di continuità e relazioni funzionale e percettive del sistema del verde e degli spazi agricoli.
Indirizzi di riqualificazione	<p>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di settore (PTCP, Aree protette regionali, PLIS etc.) e di Governo locale del territorio (PGT).</p> <p>Azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardia e potenziamento dei varchi esistenti e delle relazioni interne ai sistemi degli spazi aperti per il rafforzamento della rete verde provinciale e del sistema del verde comunale e per una chiara individuazione delle relazioni tra gli elementi costitutivi del paesaggio; - attenta considerazione in tal senso dei progetti di recupero degli ambiti degradati e dismessi; - rafforzamento e attenta riqualificazione della rete idrografica; - sistemazione paesistica degli ambiti contermini alle infrastrutture con attenta contestualizzazione dell'equipaggiamento vegetale. <p>Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche: Regione Lombardia, D.G. Territorio e Urbanistica – IReR, Linee Guida per la valorizzazione delle aree verdi, 2004; Regione Lombardia, Progetto LOTO, Landscape Opportunities, La gestione paesistica delle trasformazioni territoriali; Complessità territoriale e valorizzazione del paesaggio. Esperienze a confronto in Lombardia, 2006</p>
Indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio	<p>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di settore (PTCP, Aree protette regionali, PLIS etc.) e di Governo locale del territorio (PGT).</p> <p>Azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardia e potenziamento dei varchi esistenti e chiara individuazione delle relazioni tra gli elementi costitutivi del paesaggio: <ul style="list-style-type: none"> - disincentivando l'occupazione di nuove aree; - garantendo la massima continuità degli spazi aperti naturali e agricoli; - potenziamento della fruizione panoramica delle direttrici di collegamento territoriale con particolare riguardo agli elementi morfologici e storico-culturali che devono mantenere la leggibilità del ruolo e della funzione storicamente avuta nell'organizzazione territoriale; - accompagnamento dei progetti di nuova infrastrutturazione con correlati progetti di contestualizzazione volti alla ricucitura delle relazioni e alla riconnessione paesaggistica dell'intorno, anche tramite la riqualificazione delle aree degradate. <p>Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche: Regione Lombardia, D.G. Territorio e Urbanistica – IReR, Linee Guida per la valorizzazione delle aree verdi, 2004; Regione Lombardia, Progetto LOTO, Landscape Opportunities, La gestione paesistica delle trasformazioni territoriali; Complessità territoriale e valorizzazione del paesaggio. Esperienze a confronto in Lombardia, 2006</p>

2.3 - Territori contermini alle reti infrastrutturali della mobilità e del trasporto e produzione dell'energia	
<p>Riguarda le porzioni più o meno ampie e continue di territorio caratterizzate dalla presenza intrusiva di manufatti infrastrutturali, sia della mobilità che del trasporto e produzione dell'energia.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati:</i> fenomeno diffuso.</p> <p>In particolare, per quanto le grandi infrastrutture per la mobilità, oltre a quelle che interessano gli ambiti della "megalopoli padana" e della sua possibile espansione (corridoi paneuropei, sistema viabilistico pedemontano, l'accessibilità all'aeroporto della Malpensa, tangenziale est-esterna di Milano, la Bre-Be-Mi) e delle "conurbazioni" di cui ai punti precedenti, si segnalano come ambiti a rischio le aree contigue ai tracciati delle grandi infrastrutture di collegamento di nuova realizzazione e/o potenziamento in corso o previste : in particolare si segnala la Broni-Mortara, il raccordo autostradale tra l'A4 e la Valtrompia e la grande crociera tra l'asse autostradale Brennero-Verona-Parma-La Spezia (TiBre) e l'autostrada Cremona-Mantova.</p>	
Criticità e riferimenti alle tavole di piano	<p><i>Criticità</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - inserimento di elementi estranei ed incongrui ai caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici del contesto; - frattura e frammentazione ecosistemica, d'uso e delle relazioni percettive, con formazione di aree marginalizzate, perdita di continuità e relazioni del sistema del verde e degli spazi agricoli, conseguente riduzione di caratterizzazione identitaria e progressiva omologazione dei paesaggi attraversati. <p>In particolare si segnalano le criticità paesaggistiche provocate dalla conformazione delle stazioni di servizio poste lungo i principali assi stradali e autostradali, sia per quanto attiene ai caratteri eterogenei dei diversi manufatti edilizi che alle loro reciproche relazioni ed alle relative aree di pertinenza</p>

2.3 - Territori contermini alle reti infrastrutturali della mobilità e del trasporto e produzione dell'energia	
Indirizzi di riqualificazione	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di settore (PTCP, aree protette etc.) e di Governo locale del territorio (PGT).</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi di mitigazione anche tramite equipaggiamenti verdi in grado di relazionarsi con il territorio; - interventi correlati alle infrastrutture esistenti attenti alle zone marginali e volti a ridurre la loro estraneità al contesto e l'effetto frattura che generano; - attenta considerazione degli interventi di servizio alle infrastrutture cercando di evitare la possibile accentuazione dell'effetto di frattura indotto, operando riconessioni funzionali tra i territori separati e recuperando gli ambiti marginali con la massima riduzione dell'impatto intrusivo; in particolare: <ul style="list-style-type: none"> - le barriere antirumore dovranno avere caratteristiche di qualità paesaggistica, oltreché ambientale, sia per quanto riguarda il lato interno, verso l'infrastruttura stessa, sia per quanto riguarda il lato esterno, rivolto verso il territorio circostante; - gli interventi di manutenzione e adeguamento delle aree di servizio dovranno porsi obiettivi di riqualificazione paesaggistica.
Indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio	<p>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di settore (PTCP, aree protette etc.) e di Governo locale del territorio (PGT), Progettazione tecnica di settore.</p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - progettazione integrata del tracciato, comprensivo del suo equipaggiamento verde, attenta ai caratteri paesaggistici dei contesti; - progettazione unitaria dei manufatti e delle relative aree di servizio attenta ai caratteri paesaggistici dei contesti; - eventuale acquisizione delle aree laterali all'infrastruttura in misura adeguata allo sviluppo e attuazione di un progetto di valorizzazione paesaggistica dei territori attraversati. <p><i>Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - "Criteri ed indirizzi tecnico-progettuali per il miglioramento dei rapporti tra infrastrutture stradali e ambiente naturale", D.d.g. 7 maggio 2007 – n.4157 – pubblicato su BURL - 1°suppl. straordinario al n.21-22 maggio 2007; - "Linee guida per la valutazione degli impatti delle grandi infrastrutture sul sistema rurale e per la realizzazione di proposte di intervento di compensazione" – Val.Te.R. VALorizzazione del Territorio Rurale – Regione Lombardia , Direzione Agricoltura – Politecnico di Milano CeDAT – Dic.2006; - Ministero per i beni e le attività culturali – "Linee Guida per l'inserimento paesaggistico degli interventi di trasformazione territoriale. Gli impianti eolici : suggerimenti per la progettazione e la valutazione paesaggistica". Gangemi Editore, 2006.

4 - Aree e ambiti di degrado e/o compromissione paesistica provocata da sotto-utilizzo, abbandono e dismissione
<p>Le aree e gli ambiti di degrado e/o compromissione paesistica dovuti a sotto-utilizzo, abbandono e dismissione sono sempre caratterizzati da un grave stato di trascuratezza e incuria dove gli elementi fisici che permangono dalle fasi precedenti si presentano sotto forma di elementi residuali, come "relitti" o "reliquati", che presentano difficoltà di gestione e di interrelazione al contesto al variare degli usi e che provocano elevati rischi di degrado paesistico del sito e degli ambiti contigui, creando possibili effetti di degrado/compromissione a catena.</p> <p>E' possibile distinguerle facendo riferimento alle diverse cause di abbandono/dismissione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dismissione legata ad usi a termine e dunque già prevista o prevedibile in sede di programmazione/progettazione (ad es. cave e discariche); - dismissione per obsolescenza tecnologica, riduzione di resa economica, sbilanciamento dei rapporti costi-benefici o da mutate condizioni ambientali (ad es. impianti e grandi attrezzature, infrastrutture, etc.); - dismissione dovuta a trasformazioni delle condizioni generali di natura socio-economica e culturale (ad es. di aree e ambiti produttivi agricoli, agroforestali e industriali, complessi terziari, di centri e nuclei storici sottoposti a spopolamento, quartieri residenziali, etc.). <p>Le aree e gli ambiti sottoutilizzati in relazione alle loro caratteristiche specifiche possono essere considerati ambiti a rischio di degrado e compromissione.</p>

4 - Aree e ambiti di degrado e/o compromissione paesistica provocata da sotto-utilizzo, abbandono e dismissione	
Criticità e riferimenti alle tavole di piano	<p>Riferimenti alle tavole</p> <p>La tavola F riporta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ambiti estrattivi cessati (fonte: R.L. - catasto delle cave); - Contratti di Quartiere come indicatore delle aree urbane degradate (fonte: R.L.-Casa); - le aree agricole dismesse (utilizzando come dato la diminuzione di superficie coltivata > 10% nel periodo tra il 1999-2004; fonte :ARPA Lombardia). <p>La tavola G riporta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i boschi (fonte : R.L.-Sit); - i pascoli sottoposti a rischio di abbandono (fonte : R.L.-Sit); - le aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono utilizzando come dato la diminuzione di superficie coltivata nel periodo tra il 1999-200, distinguendo : gli ambiti ove essa risulta compresa tra il 5% e il 10%, da quello ove risulta > 10% (fonte :ARPA Lombardia). <p>Non sono state rappresentate in cartografia le "aree industriali dismesse" in quanto i dati disponibili sono parziali, escludendo il territorio dei comuni di Milano e di Bergamo.</p>
Indirizzi di riqualificazione	<p>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione economica, agricola ambientale, di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio.</p> <p>In linea di massima le aree e gli ambiti di degrado e/o compromissione paesistica dovuti a sotto-utilizzo, abbandono e dismissione sono da considerarsi occasioni prioritarie per interventi integrati di riqualificazione e di valorizzazione urbanistica, paesaggistica e ambientale.</p> <p>Le difficoltà maggiori stanno nella riassegnazione di significati coerenti per fattibilità socioeconomica e di ruolo in riferimento ad una strategia più generale di riconfigurazione coerente.</p>
Indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio	<p>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione economica, agricola ambientale, di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio.</p> <p>Gli indirizzi generali richiedono approcci adeguati in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - formulazione di progetti di recupero a conclusione delle attività che si correlino a scenari più ampi di ricomposizione paesaggistica, per le aree e gli ambiti di dismissione legata ad usi a termine (ad es. cave e discariche); - formulazione di scenari di "reversibilità" o "riconversione" (da prendere in considerazione già in fase di progettazione e assenso) con individuazione delle componenti di cui sarà da prevedere lo smantellamento al termine del ciclo vitale, per le aree e gli ambiti di dismissione di strutture altamente tecnologiche in rapida evoluzione; - definizione di priorità di intervento in riferimento a politiche economiche e correlati incentivi finanziari e urbanistici al fine di contenere gli effetti indotti dalle mutazioni del quadro generale di natura socioeconomica e i rischi di degrado e dismissione dovuto a tali mutazioni.

4.8 - Aree agricole dismesse	
<p>Si tratta di aree e infrastrutture agricole per le quali la sospensione delle pratiche colturali provoca significative trasformazioni dell'assetto da un lato verso l'incolto e dall'altro verso l'imboschimento spontaneo di scarsa qualità, sia ecologica che estetico-percettiva, con elevato rischio di possibili effetti di degrado/compromissione a catena. Le cause di abbandono sono generalmente dovute a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - frammentazione delle superfici agricole a seguito di frazionamenti delle proprietà, interventi di infrastrutturazione, etc.; - attesa di usi diversi, più redditizi, legati all'espansione urbana; - forte diminuzione della redditività di alcune colture, in particolare dei pascoli. <p>Territori maggiormente interessati: fascia alpina e prealpina (aree a pascolo), fascia della alta pianura asciutta e, in misura più o meno consistente, le zone periurbane di tutti i centri maggiori, e alcuni ambiti della bassa pianura, in particolare nel basso bresciano e nel mantovano.</p>	
Criticità e riferimenti alle tavole di piano	<p>Criticità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - progressiva alterazione del paesaggio agrario tradizionale con perdita di valore e significato degrado/compromissione dei manufatti e infrastrutture agricole; - elevato rischio di usi impropri, occupazioni abusive, etc. <p>Si segnala in proposito come l'applicazione della normativa europea sui Nitrati potrebbe innescare nuove forme di abbandono e degrado, in particolare per le attività di allevamento dei suini, coinvolgendo anche allevamenti di grandi dimensioni. In riferimento a questo scenario ci si potrebbe trovare a dover fronteggiare due opposte situazioni di rischio/criticità paesaggistica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - abbandono e degrado di manufatti di scarso pregio e dimensioni rilevanti in contesti rurali di pregio non direttamente correlati ai corridoi della mobilità, con difficoltà di messa in atto di azioni per il recupero ambientale, funzionale e paesaggistico; - alta pressione trasformativa verso usi residenziali, turistici o logistici, a seconda del pregio e dell'accessibilità dell'area, dei manufatti e delle infrastrutture in abbandono in aree più direttamente interessate dai corridoi della mobilità, utile per il recupero, ma che necessita grande attenzione in riferimento al contenimento dei consumi di suolo (vedi punto 5.3).

4.8 - Aree agricole dismesse	
Indirizzi di riqualificazione	Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione e Gestione agroforestale (PSR regionale e provinciali); di Pianificazione territoriale (PTCP- ambiti agricoli) e di Governo locale del territorio (PGT). Azioni: <ul style="list-style-type: none">- promozione di progetti integrati di uso multiplo degli spazi agricoli;- interventi di riqualificazione finalizzati al potenziamento del sistema verde comunale e delle reti verdi provinciali;- - valorizzazione del patrimonio edilizio rurale di valore storico-testimoniale anche in funzione di usi turistici e fruitivi sostenibili.
Indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio	Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione e Gestione agroforestale (PSR regionale e provinciali); di Pianificazione territoriale (PTCP- ambiti agricoli) e di Governo locale del territorio (PGT). Azioni: <ul style="list-style-type: none">- attenta valutazione degli effetti di frammentazione e marginalizzazione degli spazi agricoli determinata da previsioni urbanistiche e infrastrutturali;- - promozione di politiche, piani e programmi connessi alle misure agro-ambientali di uso multiplo dello spazio rurale valutando gli aspetti paesaggistici, ambientali e di potenziale fruizione.

La "Tavola H – Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti" sottolinea come, nell'ambito comunale, i possibili rischi di degrado siano legati a: calamità, processi di urbanizzazione e infrastrutturazione, abbandono e dismissione.

La "Tavola I – Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge", infine, riassume le tutele paesistiche di legge (art.136 ed art.142 del D. Lgs 42/2004)", che sono poi state riprese nel PGT.

Tavola A – Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio



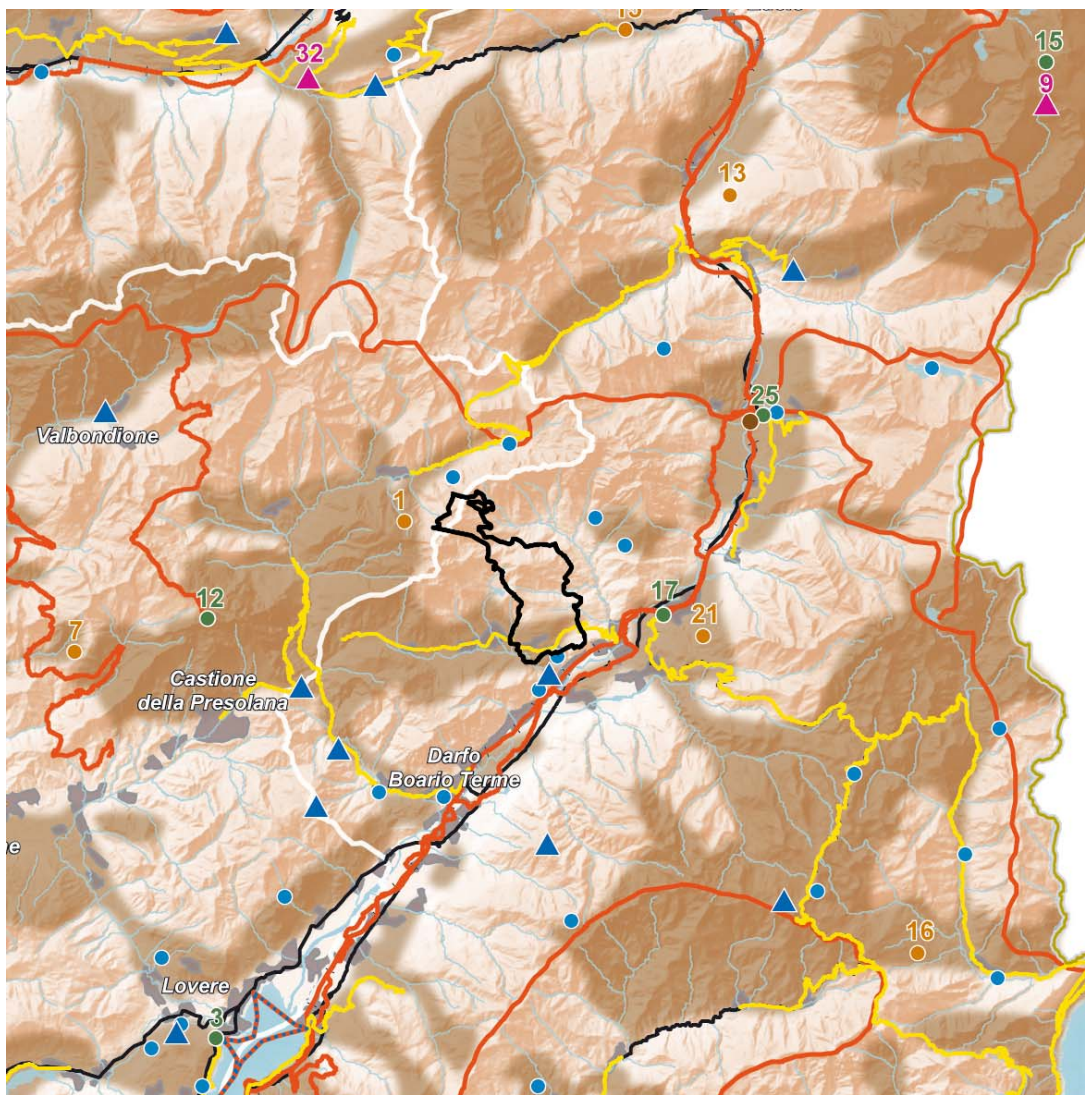
Legenda

- Ambiti geografici
- Autostrade e tangenziali
- Strade statali
- Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
- Confini provinciali
- Confini regionali
- Ambiti urbanizzati
- Laghi

UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

- Fascia alpina**
 - Paesaggi delle valli e dei versanti
 - Paesaggi delle energie di rilievo
- Fascia prealpina**
 - Paesaggi dei laghi insubrici
 - Paesaggi della montagna e delle dorsali
 - Paesaggi delle valli prealpine
- Fascia collinare**
 - Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche
 - Paesaggi delle colline pedemontane e della collina Banina
- Fascia alta pianura**
 - Paesaggi delle valli fluviali scavate
 - Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta
- Fascia bassa pianura**
 - Paesaggi delle fasce fluviali
 - Paesaggi delle colture foraggere
 - Paesaggi della pianura cerealicola
 - Paesaggi della pianura risicola
- Oltrepo pavese**
 - Paesaggi della fascia pedeappenninica
 - Paesaggi della montagna appenninica
 - Paesaggi delle valli e dorsali appenniniche

Tavola B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico



Legenda

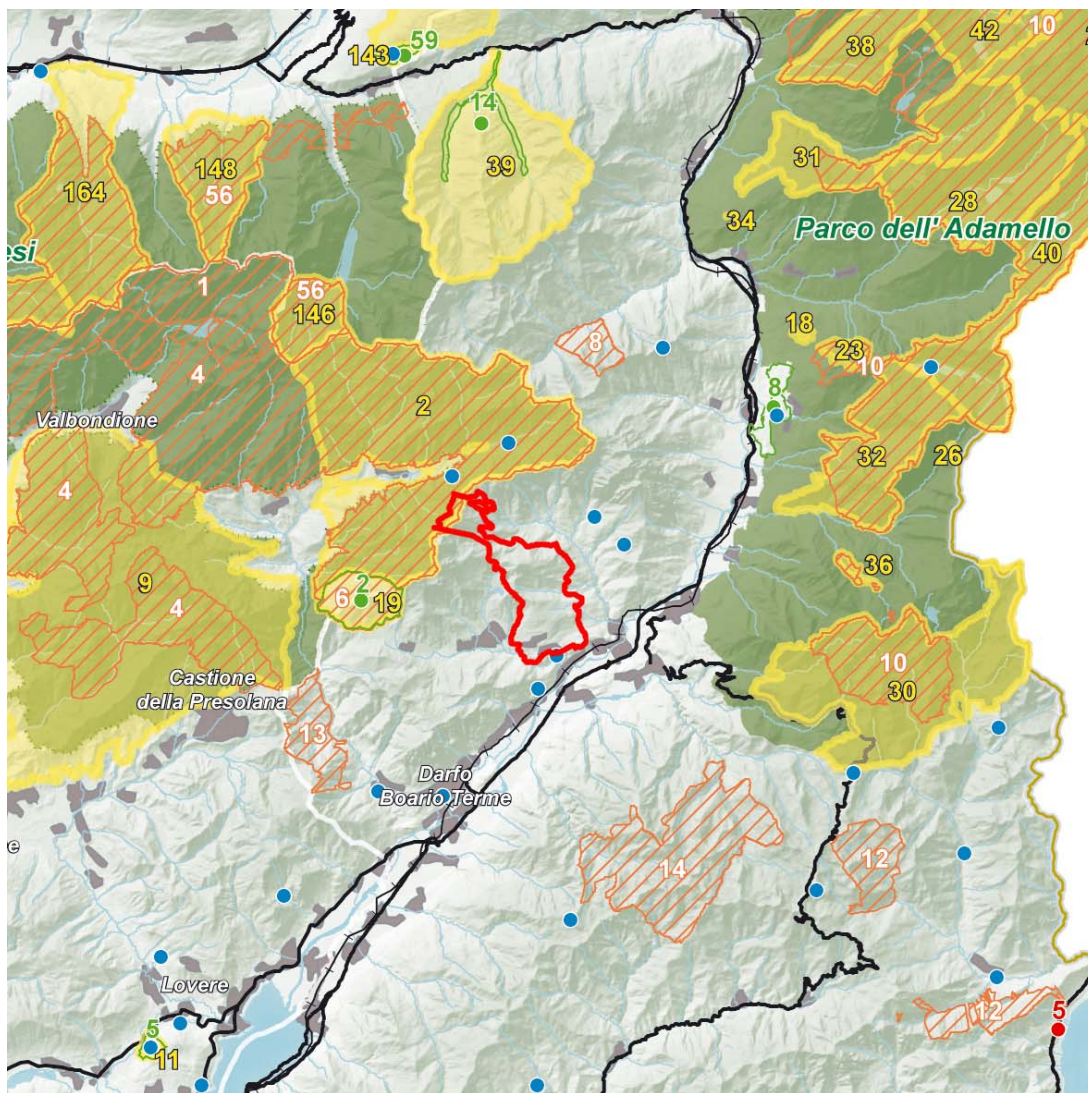
- Confini provinciali
- Confini regionali

- Luoghi dell'identità regionale
- Paesaggi agrari tradizionali
- Geositi di rilevanza regionale
- Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità

- Strade panoramiche - [vedi anche Tav. E]
- Linee di navigazione
- Traccati guida paesaggistici - [vedi anche Tav. E]
- Belvedere - [vedi anche Tav. E]
- Visuali sensibili - [vedi anche Tav. E]
- Punti di osservazione del paesaggio lombardo - [art. 27, comma 4]
- Traccati stradali di riferimento
- Bacini idrografici interni
- Ferrovie
- Ambiti urbanizzati
- Idrografia superficiale
- Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura

- AMBITI DI RILEVANZA REGIONALE**
- Della montagna
- Dell'Oltrepò
- Della pianura

Tavola C – Istituzioni per la tutela della natura



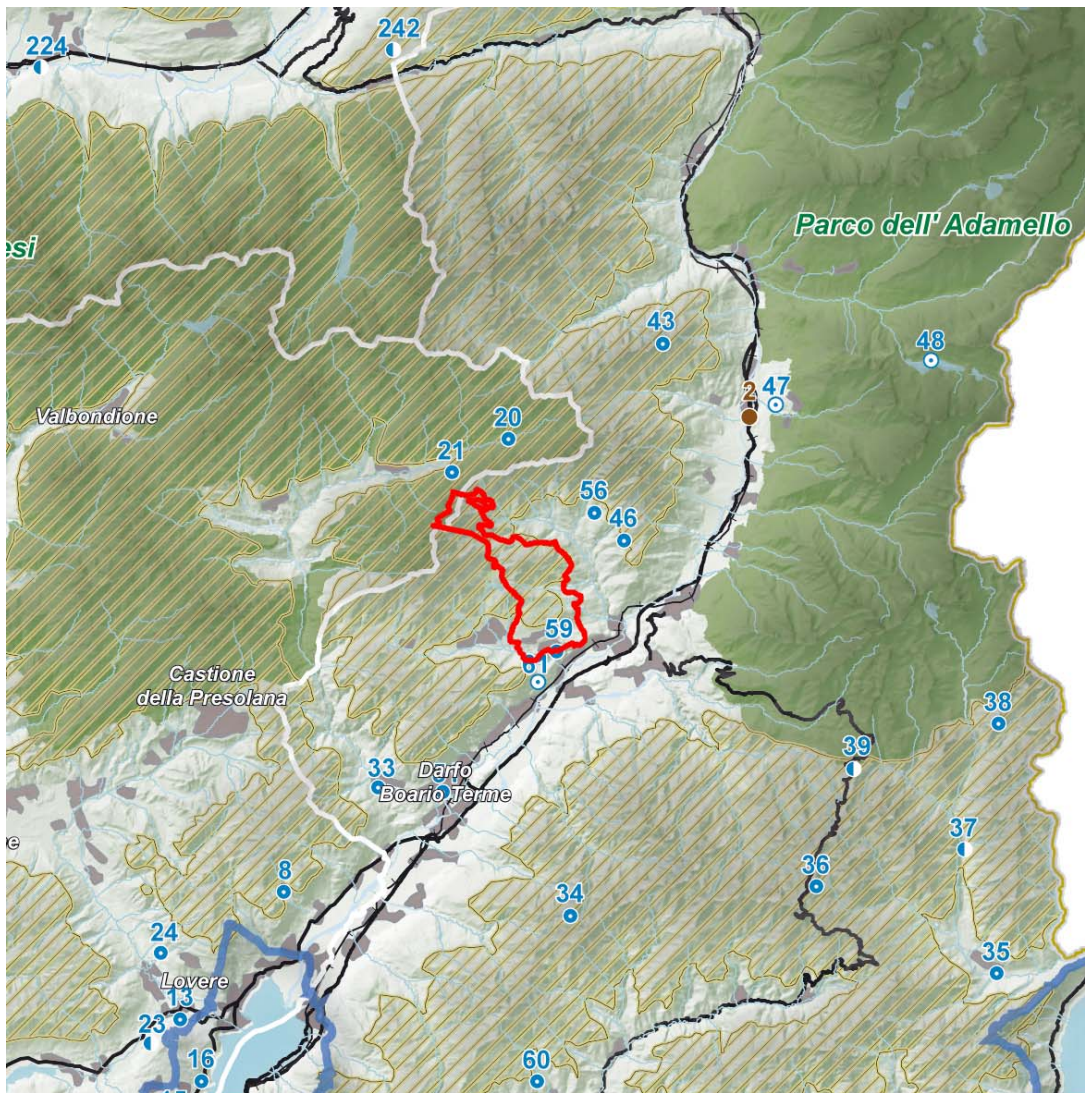
Legenda

- Confini provinciali
- Confini regionali
- Bacini idrografici interni
- Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
- Idrografia superficiale
- Ferrovie
- Strade statali
- Autostrade e tangenziali
- Ambiti urbanizzati
- Parco nazionale dello Stelvio
- Monumenti naturali
- Riserve naturali
- Geositi di rilevanza regionale
- SIC - Siti di importanza comunitaria
- ZPS - Zone a protezione speciale

PARCHI REGIONALI

- Parchi regionali istituiti con ptcp vigente
- Parchi regionali istituiti senza ptcp vigente

Tavola D - Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale



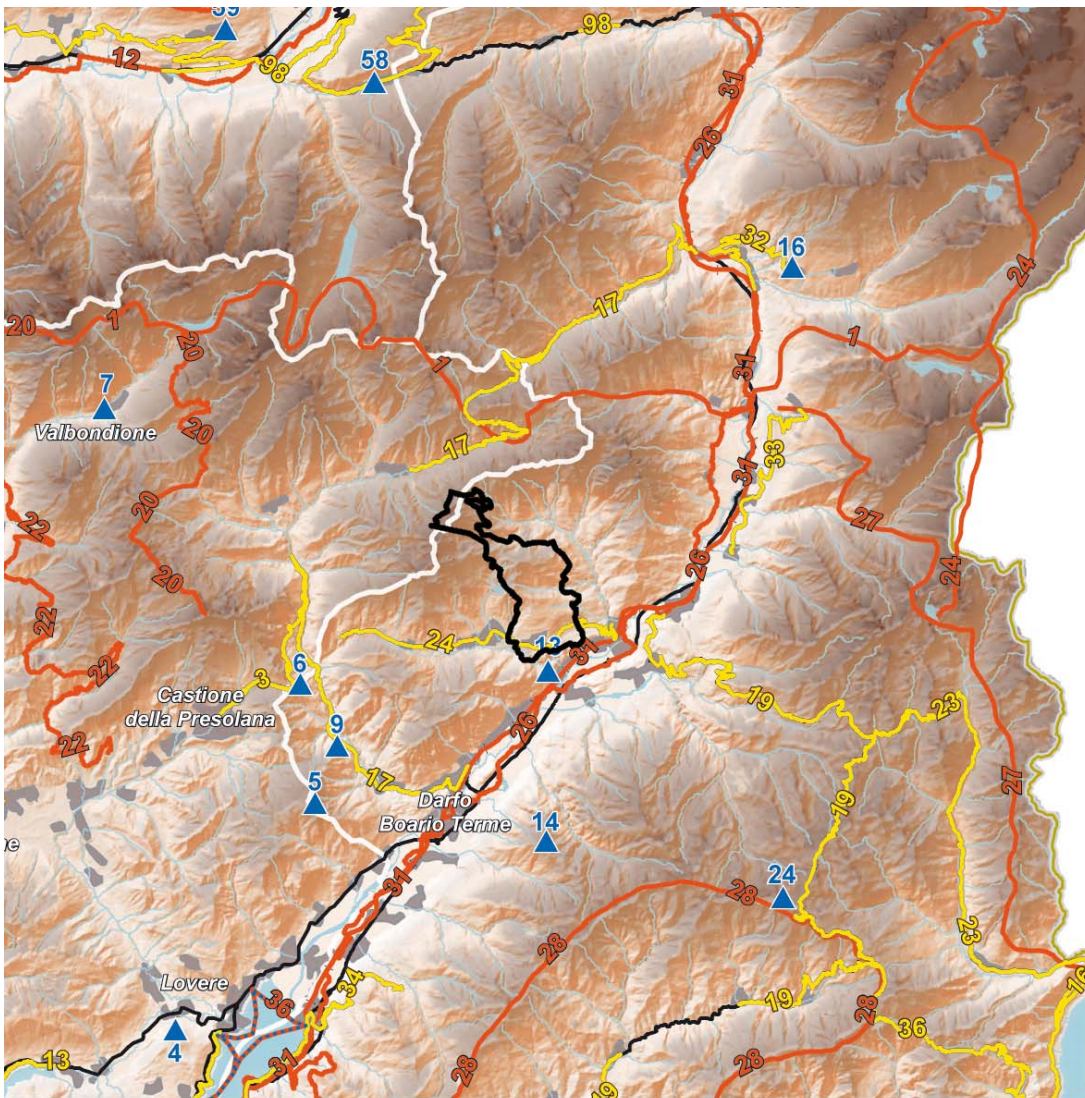
Legenda

- Confini provinciali
- Confini regionali
- Bacini idrografici interni
- Idrografia superficiale
- Ferrovie
- Strade statali
- Autostrade e tangenziali
- Ambiti urbanizzati
- Parco nazionale dello Stelvio
- Parchi regionali istituiti

AREE DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE-PAESISTICO

- Ambiti di elevata naturalità - [art. 17]
- Ambito di specifico valore storico ambientale - [art. 18]
- Ambito di salvaguardia e riqualificazione dei laghi di Mantova [art. 19, comma 2]
- Laghi insubrici. Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale [art. 19, comma 4 - vedi anche Tavole D1a - D1b -D1c - D1d]
- Ambito di specifica tutela paesaggistica del fiume Po - [art. 20, comma 8]
- Ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po [art. 20, comma 9]
- Naviglio Grande e Naviglio di Pavia - [art. 21, comma 3]
- Naviglio Martesana - [art. 21, comma 4]
- Canali e navigli di rilevanza paesaggistica regionale - [art. 21, comma 5]
- Geositi di interesse geografico, geomorfologico, paesistico, naturalistico, idrogeologico, sedimentologico - [art. 22, comma 3]
- Geositi di interesse geologico-stratigrafico, geominerario, geologico-strutturale, petrografico e vulcanologico - [art. 22, comma 4]
- Geositi di interesse paleontologico, paleoantropologico e mineralogico - [art. 22, comma 5]
- Oltrepò pavese - ambito di tutela - [art. 22, comma 7]
- Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'Umanità - [art. 23]
- Ambiti di criticità - [Indirizzi di tutela - Parte III]

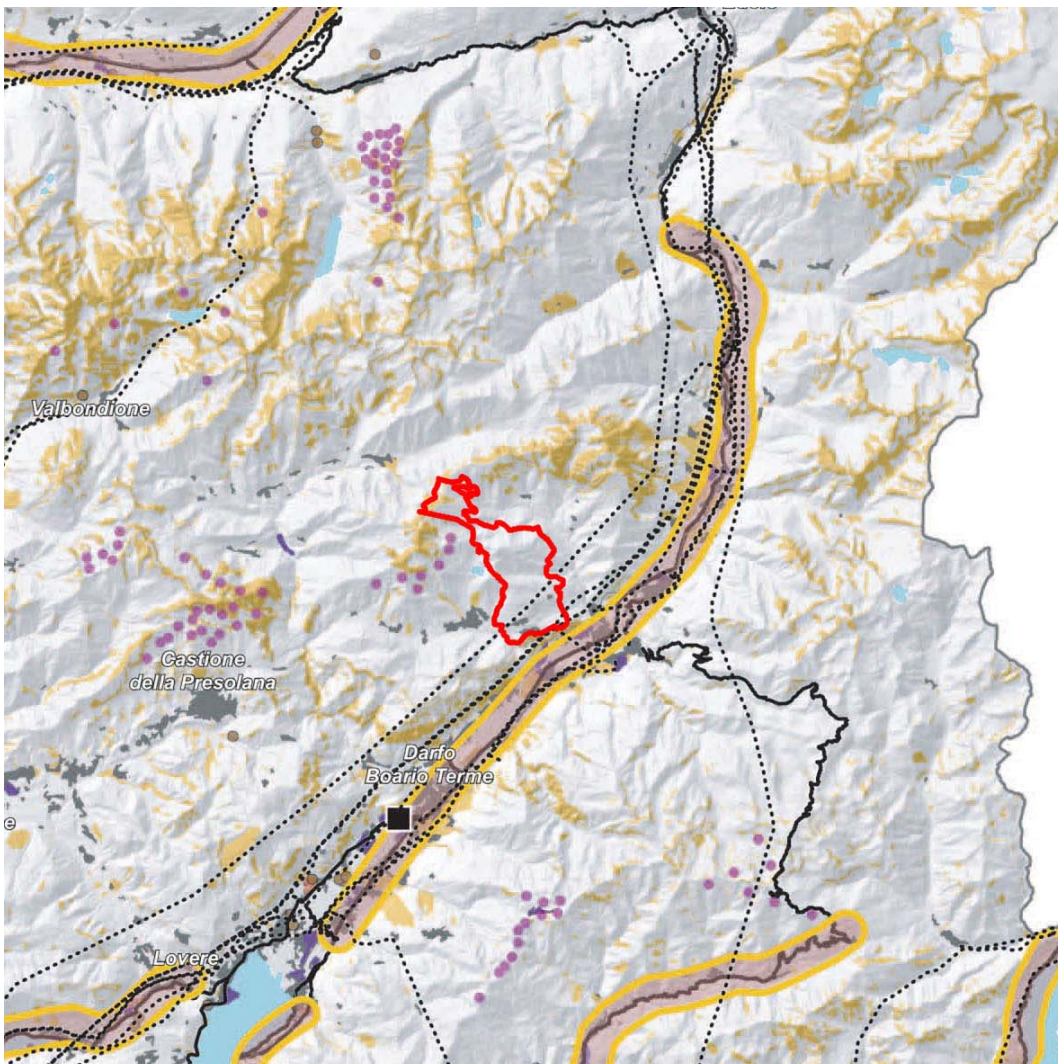
Tavola E – Viabilità di rilevanza paesaggistica



Legenda

-  Confini provinciali
-  Confini regionali
-  Strade panoramiche - [art. 26, comma 9]
-  Linee di navigazione
-  Tracciati guida paesaggistici - [art. 26, comma 10]
-  Belvedere - [art. 27, comma 2]
-  Visuali sensibili - [art. 27, comma 3]
-  Tracciati stradali di riferimento
-  Bacini idrografici interni
-  Ferrovie
-  Ambiti urbanizzati
-  Idrografia superficiale
-  Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura

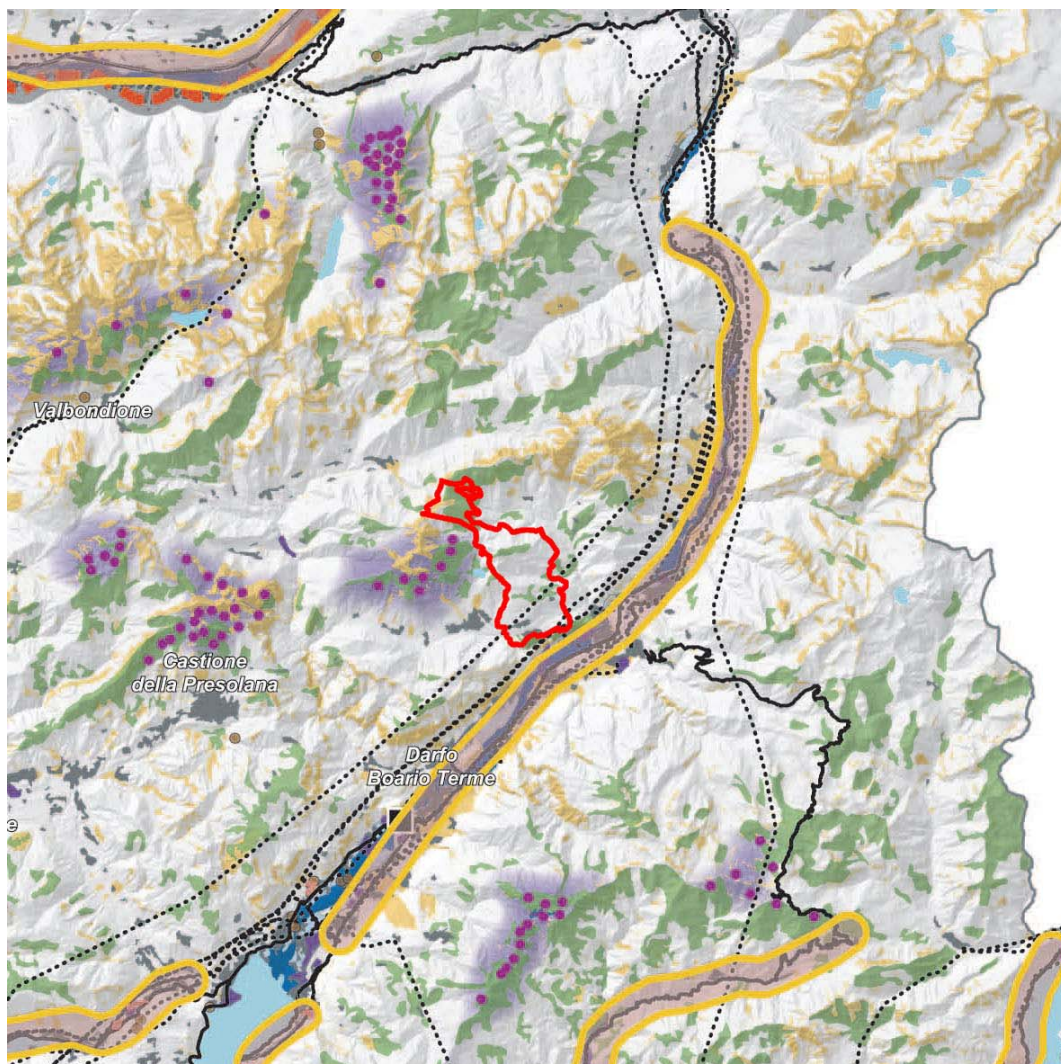
Tavola F – Riquilificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale



Legenda

- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> Laghi e fiumi principali Idrografia superficiale Tessuto urbanizzato Rete ferroviaria Rete viaria di interesse regionale <p>1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI</p> <ul style="list-style-type: none"> Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2] <p>2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI</p> <ul style="list-style-type: none"> Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1] Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale, ...) [par. 2.2] Aeroporti - [par. 2.3] Rete autostradale - [par. 2.3] Elettrodotti - [par. 2.3] Principali centri commerciali - [par. 2.4] Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4] Aree industriali-logistiche - [par. 2.5] Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6] Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7] Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8] | <p>3. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA</p> <ul style="list-style-type: none"> Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi - [par. 3.4] <p>4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DIMISSIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> Cave abbandonate - [par. 4.1] Aree agricole dismesse - [par. 4.8]
<small>diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)</small> <p>5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI</p> <ul style="list-style-type: none"> Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati - [par. 5.2] Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4] |
|--|--|

Tavola G – Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale

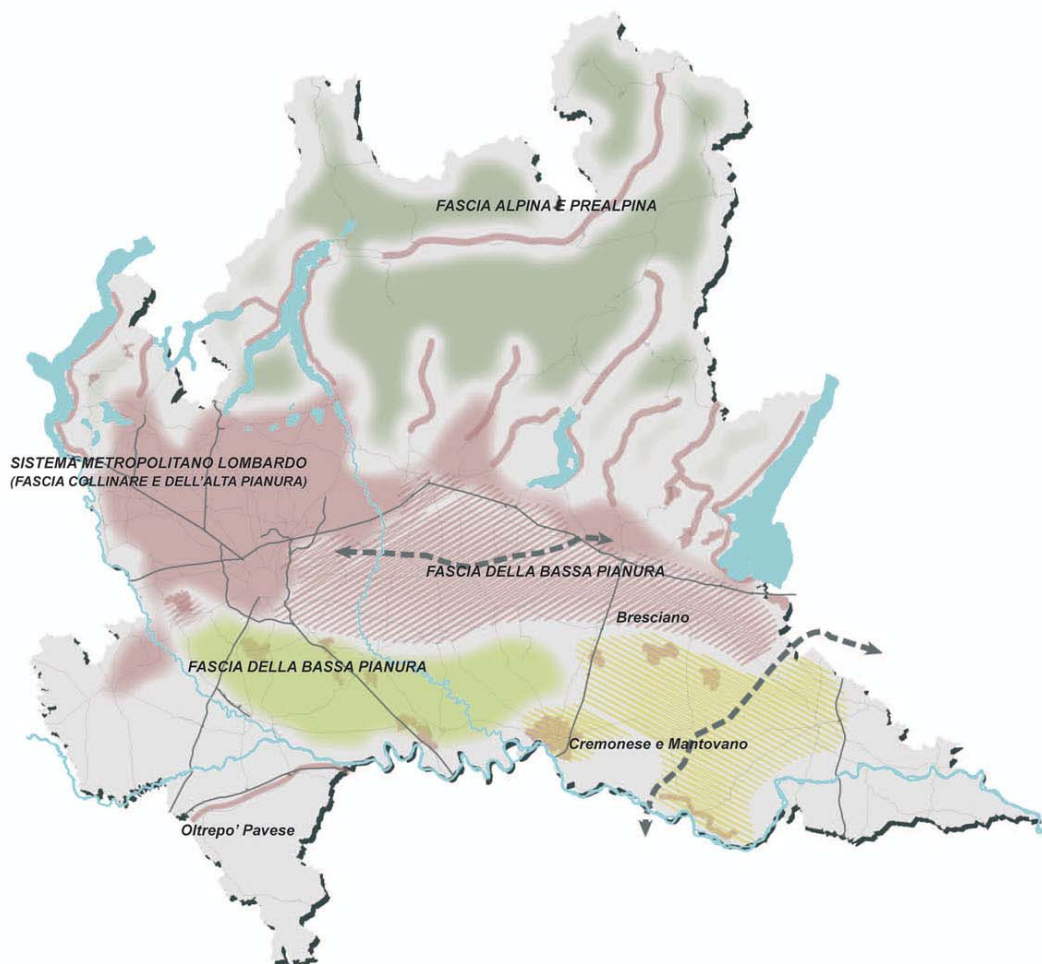


Legenda

- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> Laghi e fiumi principali Idrografia superficiale Tessuto urbanizzato Rete ferroviaria Rete viaria di interesse regionale <p>1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI</p> <ul style="list-style-type: none"> Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2] Fasce fluviali di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B) [par. 1.4] Fascia fluviale di inondazione per piena catastrofica (fascia C) [par. 1.4] <p>2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI</p> <ul style="list-style-type: none"> Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1] Ambito di possibile "dilatazione" del "Sistema metropolitano lombardo" [par. 2.1] Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale, ...) [par. 2.2] Neo-urbanizzazione - [par. 2.1 - 2.2]
<small>Incremento della sup urbanizzata maggiore del 1% (nel periodo 1999-2004)</small> Aeroporti - [par. 2.3] Rete autostradale - [par. 2.3] Elettrodotti - [par. 2.3] Linee ferroviarie alta velocità/alta capacità (esistenti e programmate) - [par. 2.3] Interventi di grande viabilità programmati - [par. 2.3] | <ul style="list-style-type: none"> Principali centri commerciali - [par. 2.4] Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4] Aree industriali-logistiche - [par. 2.5] Distretti industriali - [par. 2.5] Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6] Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7] Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8] <p>3. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA</p> <ul style="list-style-type: none"> Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi - [par. 3.4] <p>4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> Cave abbandonate - [par. 4.1] Pascoli sottoposti a rischio di abbandono - [par. 4.8] Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8]
<small>diminuzione di sup compresa tra il 5% e il 10% (periodo di riferimento 1999-2004)</small> Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8]
<small>diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)</small> <p>5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI</p> <ul style="list-style-type: none"> Aree soggette a più elevato inquinamento atmosferico (zone critiche) [par. 5.1] Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati - [par. 5.2] Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4] |
|---|--|

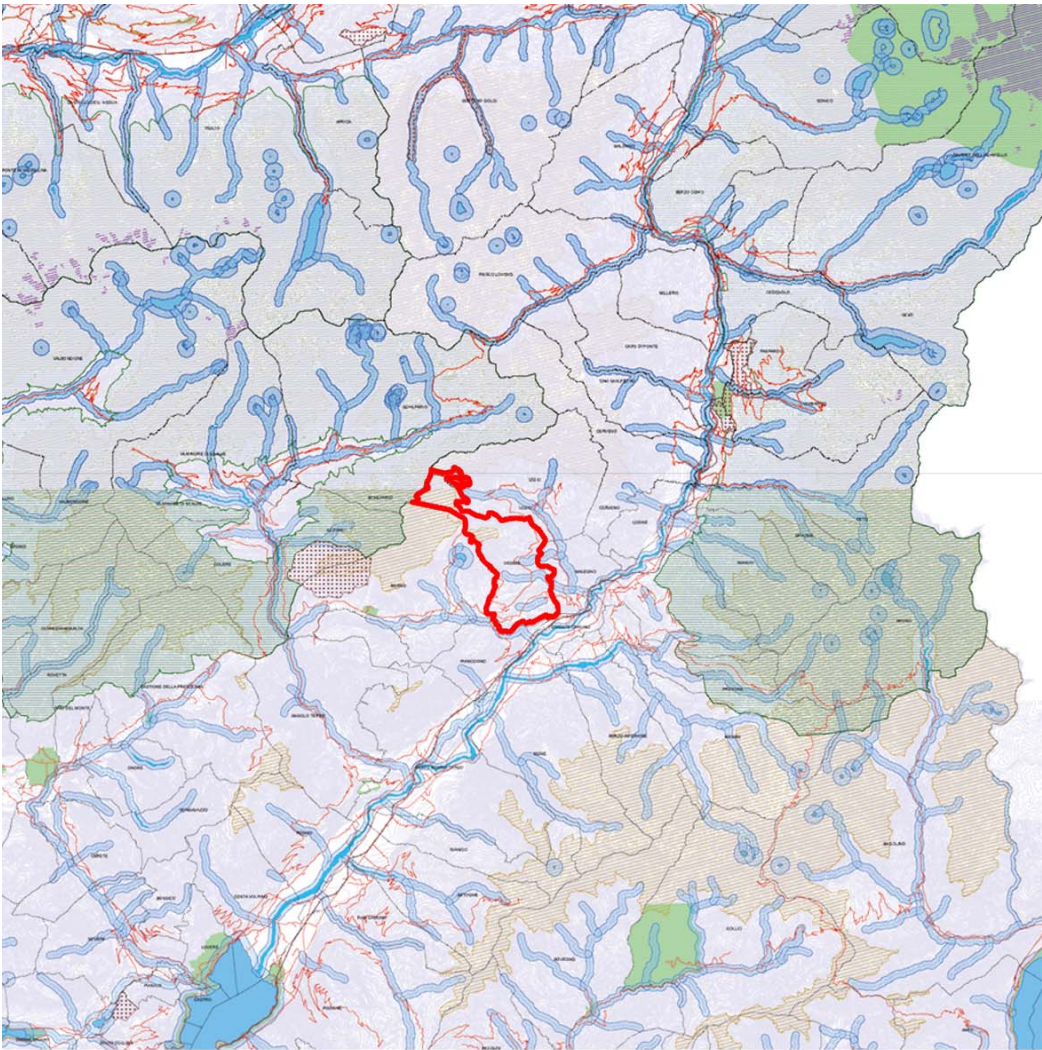
Tavola H – Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti

SCHEMA E TABELLA INTERPRETATIVE DEL DEGRADO



RISCHI DI DEGRADO PROVOCATO DA	AMBITO				
	CALAMITA'	PROCESSI DI URBANIZZAZIONE E INFRASTRUTTURAZIONE	TRASFORMAZIONE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA	ABBANDONO E DIMISSIONE	CRITICITA' AMBIENTALE
(Green)	X	X		X	
(Red)		X			X
(Hatched)		X		X	X
(Yellow-green)		X	X	X	
(Yellow)	X	X	X	X	X

Tavola I – Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge (art. 136 ed art. 142 del D. Lgs 42/2004)



Legenda

-  Confini provinciali
-  Confini comunali
-  Curve di livello
-  Ferrovie
-  Autostrade
-  Strade principali
-  Rete viaria secondaria
-  Aree alpine/appenniniche
-  Ghiacciai
-  Parchi
-  Riserve
-  Zone umide
-  Corsi d'acqua tutelati
-  Aree idriche
-  Area rispetto dei corsi d'acqua tutelati
-  Laghi
-  Aree rispetto dei laghi
-  Bellezze d'insieme
-  Bellezze individue

3.2 – Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia (P.T.C.P)

Ai sensi dell'art. 18 c. 2 della LR 12/05 le previsioni del PTCP con valenza prescrittiva e prevalente sugli atti del PGT sono:

- le previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici;
- l'indicazione della localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità di interesse sovra comunale;
- l'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico;
- l'indicazione per le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico o sismico delle opere prioritarie di sistemazione e consolidamento, nei soli casi in cui la normativa e la programmazione di settore attribuiscano alla provincia la competenza in materia con efficacia prevalente.

Una seconda serie di tematiche, non prescrittive, afferisce ad aspetti più legati alle dinamiche locali, quali la quantificazione dello sviluppo comunale, che deve essere indirizzata alla minimizzazione del consumo di suolo ed orientata preferibilmente ad azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica, ambientale.

A seguire si intende descrivere sinteticamente gli elementi individuati dalle singole tavole grafiche costituenti il vigente PTCP della Provincia di Brescia. Seguono estratti cartografici delle stesse.

Tavola di struttura

Dall'analisi della tavola risulta possibile individuare alcuni elementi:

- le zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio coincidono con le zone in quota e con le principali aste fluviali e torrentizie;
- le zone di controllo interessano la totalità del territorio oggetto di analisi;

Relativamente alle tipologie insediative si segnala la presenza di:

- centri storici: Ossimo Superiore e Ossimo Inferiore;
- ambiti caratterizzati da usi prevalentemente residenziali (la quasi totalità del territorio urbanizzato);
- ambiti caratterizzati da usi prevalentemente produttivi (due ambiti localizzati nella porzione sud-ovest e sud est del territorio urbanizzato di Ossimo Superiore);
- ambiti caratterizzati da usi prevalentemente turistici. Anche in questo caso si tratta di un unico ambito, ben definito e localizzato in località Creelone.

Relativamente agli ambiti a statuto particolare si segnala che tutto il territorio è individuato come ambito a statuto particolare proposto.

Relativamente al sistema della mobilità lineare si segnalano la viabilità secondaria SP 5 Malegno – Ossimo - Borno e un sentiero che da Piancogno conduce al Santuario dell'Annunciata per poi proseguire verso il comune di Borno.

Relativamente alla idrografia si segnala che i dati riscontrabili risultano perfettamente coincidenti con quelli di altri elaborati del PTCP ed in particolare con i contenuti delle tavole “Ambiente e Rischi – Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici” ed in quella della “Rete ecologica”. Il sistema idrografico individuato dal PTCP consente di segnalare come elementi principali i torrenti: Trobiolo e Valle dell'Inferno, che penetrano all'interno del territorio da est a ovest.

Oltre a questi, i corsi d'acqua presenti procedendo da nord verso sud nel territorio comunale sono: Valle Trombe, Valle Galbaredo, Vallicello di Casat, Valle del Corno, Valle di Doane o di Chegarave, Valle Marza, mentre in territorio di Paisco scorrono alcuni torrenti, affluenti di sinistra della Valle del Sellero.

Si segnala che il centro ordinatore più prossimo è Darfo Boario Terme.

Tavola paesistica

Dall'analisi della tavola risulta possibile individuare alcuni elementi che sono stati, per comodità, suddivisi per componenti come proposto dalla tavola di analisi paesistica a livello provinciale.

Componenti del paesaggio fisico e naturale

Si tratta di tematismi riconducibili agli aspetti geomorfologici, idrografici e vegetazionali d'origine naturale. Per il comune oggetto di analisi risultano rilevabili le seguenti componenti:

- aree idriche, ghiacciai, nevai, laghetti alpini e versanti rocciosi (I.1);
- pascoli, prati permanenti (I.2);
- boschi di latifoglie, macchie e frange boscate (I.6);
- boschi di conifere (I.7);
- crinali e loro ambiti di tutela (I.12);
- corpi idrici principali (I.15);
- ambiti di particolare rilevanza naturalistica e geomorfologica (singolarità botaniche, rarità geologiche e geomorfologiche) (I.16).

Componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale

Elementi la cui presenza è correlata con le attività agricole e con le trasformazioni da esse indotte sul territorio rurale. Si collocano, pertanto, in questo ambito le colture, la rete idrica superficiale, la viabilità rurale e la vegetazione posta a margine degli appezzamenti agricoli. Il territorio comunale di Ossimo risulta interessato dalla presenza di:

- canali (II.12);
- malghe, baite, rustici, presenti in gran numero su tutto il territorio (II.17).

Componenti del paesaggio storico-culturale

Nel territorio comunale di Ossimo si evidenzia la presenza di:

- rete stradale storica secondaria (SP 5 che collega l'abitato con il comune di Malegno) (III.2);
- chiese (nella cartografia sono indicate 7 chiese, in realtà rientrano in questa categoria anche i cimiteri comunali) (III.5-11);

- edifici produttivi, industria (III 15).

Per le architetture e i manufatti storici puntuali si faccia riferimento anche l'Allegato II alle N.T.A. "Il sistema del paesaggio dei beni storici", che riporta il repertorio dei beni presenti nel comune, nonché allo studio di dettaglio appositamente redatto per il PGT, in particolare l'elaborato "P.1b.6b – Il sistema paesistico: repertorio delle emergenze del territorio".

Componenti del paesaggio urbano

Si tratta di aree edificate con destinazione residenziale o produttiva e aree impegnate per diverse destinazioni dai P.R.G. vigenti. Per il comune di Ossimo, vengono riportate le seguenti componenti:

- centri e nuclei storici (IV.1);
- altre aree edificate (IV.2);
- aree produttive (IV.3);
- limitazione all'estensione degli ambiti delle trasformazioni condizionate (a nord-est dell'abitato di Ossimo Superiore, a sud-ovest del nucleo frazionario di Creelone, tra Ossimo Inferiore e Superiore) (IV.6);
- viabilità esistente (IV.7).

Componenti di criticità e degrado

Comprendono le aree interessate da attività estrattive anche dismesse o da discariche ed altri ambiti degradati soggetti ad usi diversi, che costituiscono elementi di forte anomalia nella percezione paesistica.

Nel territorio di Ossimo non sono segnalate in cartografia componenti di criticità e degrado.

Componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio

Nel territorio comunale di Ossimo si segnala la presenza di:

- ambiti di elevato valore percettivo (fasce di territorio adiacenti agli itinerari di fruizione paesistica in corrispondenza della SP 5, fascia di territorio ad ovest del nucleo abitato di Ossimo Inferiore in direzione di Borno e porzione di territorio interclusa fra i nuclei di Ossimo Superiore e Ossimo Inferiore) (VI.1);
- luoghi di rilevanza paesistica (individuato a sud-est dell'abitato di Ossimo Inferiore) (VI.3);
- itinerari di fruizione paesistica (il tratto di strada che da Malegno conduce, attraverso la SP 5 a Ossimo Inferiore.) (VI.7).

Tavola Ambiente e Rischi – Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici

Questa tavola, oltre alle fasce fluviali ed alla rete idrografica, evidenzia la presenza di:

- frane attive (cartografate nella porzione a nord del comune al confine con il comune di Schilpario (BG))
- frane di dimensioni non cartografabili (puntuali e sparse)
- sorgenti.

È da segnalare che tali componenti non interagiscono rispetto al tessuto urbanizzato.

Tavola – Ambiente e Rischi – Carta inventario dei dissesti

Questa tavola evidenzia la presenza delle seguenti situazioni di dissesto:

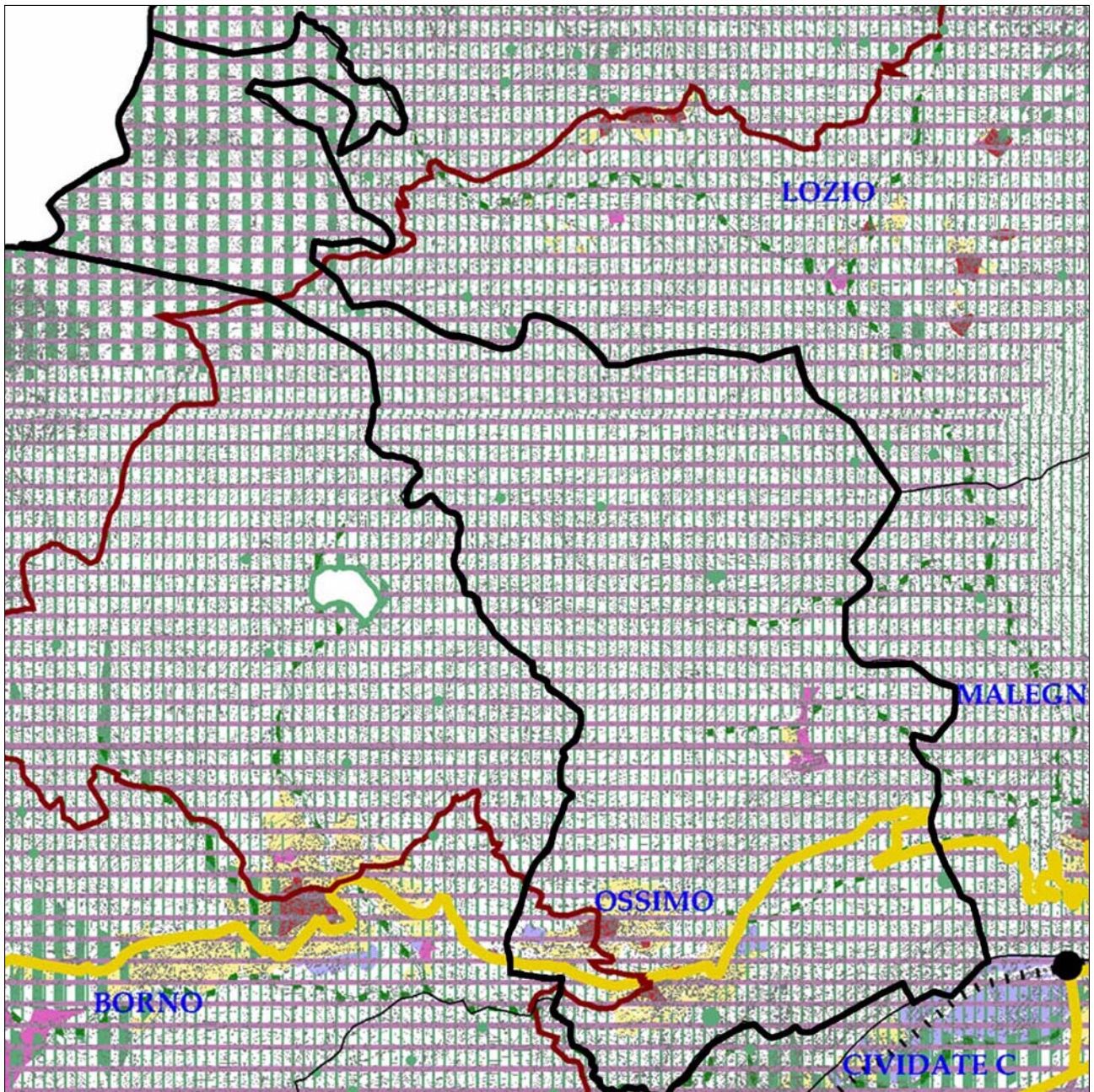
- aree soggette a crolli/ribaltamenti diffusi attivi, presenti nella porzione più a nord del comune (confine con Schilpario) e sotto l'abitato di Ossimo Inferiore verso valle.
- Punti Identificativi Franosi (PIFF), sparsi su tutto il territorio;
- Aree soggette a frane superficiali diffuse ad attività non determinata;
- Colamenti rapidi (porzione centrale del territorio)
- Scivolamento rotazionale/traslato anche complesso avente stato di attività non rilevato, presente nella porzione centrale del territorio al confine con il comune di Lozio.

È da segnalare che tali componenti non interagiscono rispetto al tessuto urbanizzato.

Tavola- Rete ecologica

Il territorio del Comune di Ossimo risulta interessato principalmente da una *core area (BS1)*, che coincide con l'elemento primario della rete ecologia regionale. Il territorio comunale risulta inoltre interessato, sebbene in modo estremamente marginale, da *Ambiti di specificità biogeografia (BS3)*, da un *Ambito lacustre (BS4)* e da *Ambiti urbani e periurbani della ricostruzione ecologica diffusa (BS12)*. Nonostante il notevole rilievo della rete ecologica, si evidenzia, la presenza di alcuni elementi di potenziale criticità rappresentati da un *Varco insediativo a rischio (BS25)* e di *Barriere infrastrutturali e insediative (BS22)*, rappresentate principalmente dai due nuclei edificati e da alcuni assi viabilistici, che intersecano i principali elementi della rete ecologica. Si evidenzia, tuttavia, come tali elementi, nel contesto del Comune di Ossimo, non possano in alcun modo rappresentare elementi di problematici, in quanto non sono tali da poter concretamente rappresentare un ostacolo o un disturbo alle connessioni ecologiche e alla loro continuità.

PTCP – Tavola di struttura



Legenda:

Vocazioni d'uso del Territorio

-  Zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio
-  Zone di Controllo
-  Zone degradate
-  Aree dimesse esistenti

Tipologie insediative esistenti o previste dalla pianificazione comunale

-  Centri storici
-  Zone a mix prevalentemente residenziale
-  Zone a mix prevalentemente industriale
-  Insediamenti Terziari e Servizi
-  Insediamenti Turistici
-  Zone Agricolo - Boschive
- ☆ Grandi strutture di vendita di area estesa
- ★ Grandi strutture di vendita di area sovracomunale
-  Quartieri Fieristici










Ambiti a Statuto particolare

-  Esistenti
-  Proposti

Sistema della mobilità

-  Aeroporti esistenti
-  Salvaguardia Aeroporto di Montichiari





Opere esistenti e programmate

-  Strade Primarie
-  Corridoio di Salvaguardia (60 m)
-  Strade Principali
-  Corridoio di Salvaguardia (60 m)
-  Strade Secondarie
-  Corridoio di Salvaguardia (60 m)
-  Ferrovia Alta Capacità Corridoio di Salvaguardia (70 m)
-  Ferrovia storica
-  Metropolitana urbana
-  Piste ciclabili e sentieri
- Fermate metropolitana urbana
- Stazioni Ferroviarie
- Svincoli su strade principali
- Svincoli su strade primarie

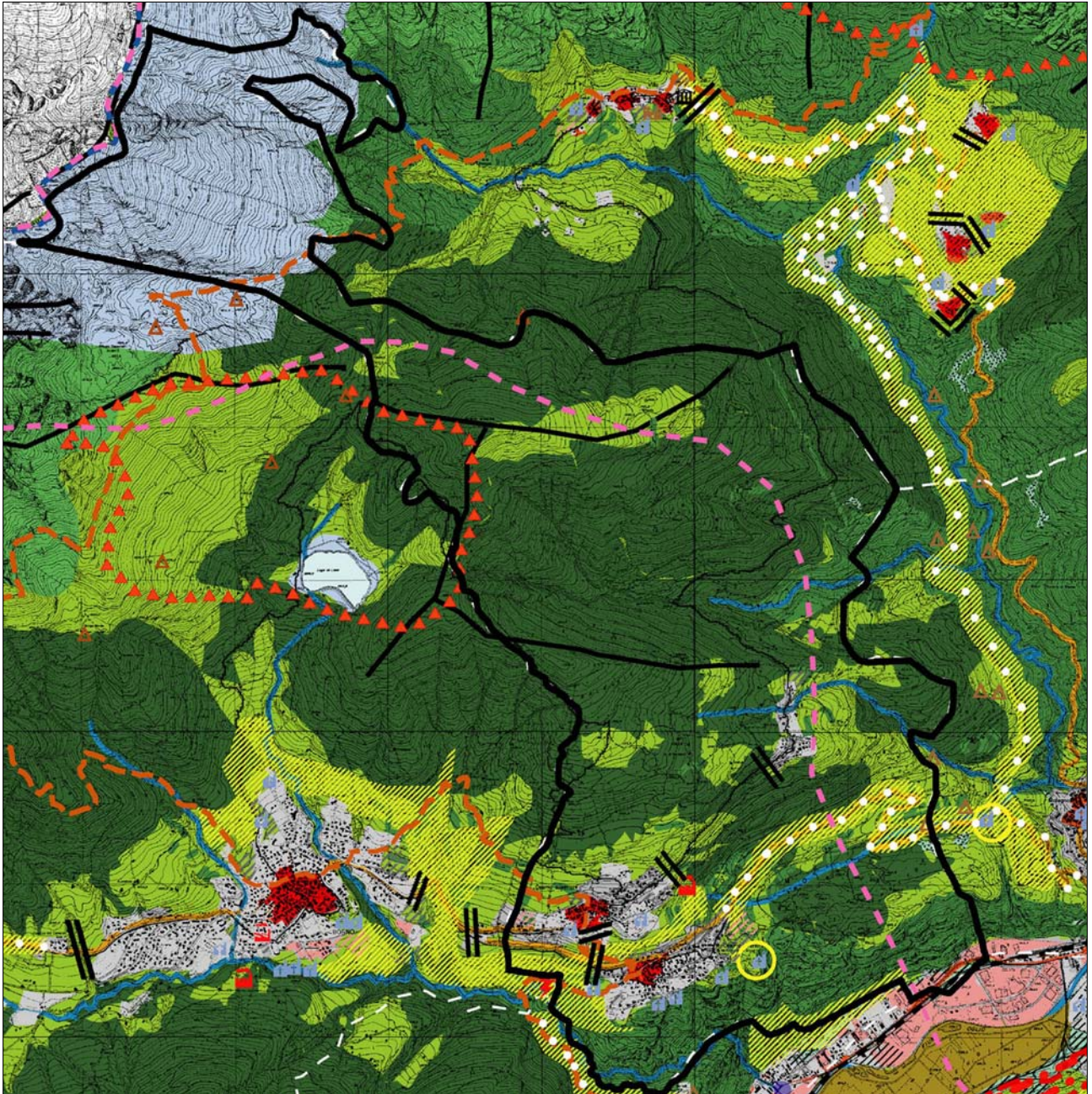
Opere da programmare a seguito di valutazione costi/benefici

-  Strade Principali
-  Strade Secondarie
-  Linee ferroviarie e metropolitane
-  Linee dirette autobus

Interscambi

-  Interscambi Logistici
-  Interscambi tra strade principali e secondarie e ferrovie in ambito metropolitano
-  Ambiti di Pianificazione complessa
-  Centri Ordinatori











PTCP – Tavola paesistica



COMPONENTI DEL PAESAGGIO FISICO E NATURALE

-  aree idriche, ghiacciai, nevali, laghetti alpini e versanti rocciosi
-  pascoli, prati permanenti
-  vegetazione naturale erbacea e cespuglieti dei versanti
-  vegetazione palustre e delle torbiere
-  accumuli detritici e affioramenti litoidi
-  aree sabbiose e ghiaiose
-  boschi di latifoglie, macchie e frange boscale, flari
-  boschi di conifere
-  terrazzi naturali
-  cordoni morenici, morfologie glaciali, morfologie lacustri
-  sistemi sommitali dei cordoni morenici del Sebino e del Garda
-  rilievi isolati della pianura
-  crinali e loro ambiti di tutela
-  fascia dei fontanili e delle ex-lame
-  corpi idrici principali: fiumi, torrenti e loro aree adiacenti, ribassate rispetto al piano fondamentale della pianura e delimitate da otti di terrazzo
-  ambiti di particolare rilevanza naturalistica e geomorfologica (singolarità botaniche, rarità geologiche e geomorfologiche)

COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTOPIZZAZIONE CULTURALE

-  colture specializzate: -vigneti
-  colture specializzate: -castagneti da frutto
-  colture specializzate: -frutteti
-  colture specializzate: -oliveti
-  altre colture specializzate
-  seminativi e prati in rotazione
-  seminativi arborei
-  pioppeti
-  terrazzamenti con muri a secco e gradonature
-  aree agricole di valenza paesistica
-  aree a forte concentrazione di presistenze agricole
-  navigli, canali irrigui, cavi, rogge, bacini artificiali
-  fasce di contesto alla rete idrica artificiale
-  cascina
-  **malghe, baite, rustici**
-  nuclei rurali permanenti
-  fontanili attivi

COMPONENTI DEL PAESAGGIO STORICO CULTURALE

-  rete stradale storica principale
-  rete stradale storica secondaria
-  rete ferroviaria storica
-  testimonianze estensive dell'antica centuriazione
-  chiesa, parrocchia, pieve, santuario
-  monastero, convento, eremo, abbazia, seminario
-  santella, edicola sacra, cappella
-  castello, fortezza, torre, edificio fortificato
-  palazzo
-  ospedale, complesso ospedaliero, casa di cura
-  villa, casa
-  altro (monumento civile, fontana)
-  albergo storico, luogo di ristoro, di sosta
-  rifugi
-  edifici produttivi, industrie
-  case e villaggi operai
-  centrale idroelettrica
-  stazione ferroviaria
-  ponte



COMPONENTI DEL PAESAGGIO URBANO

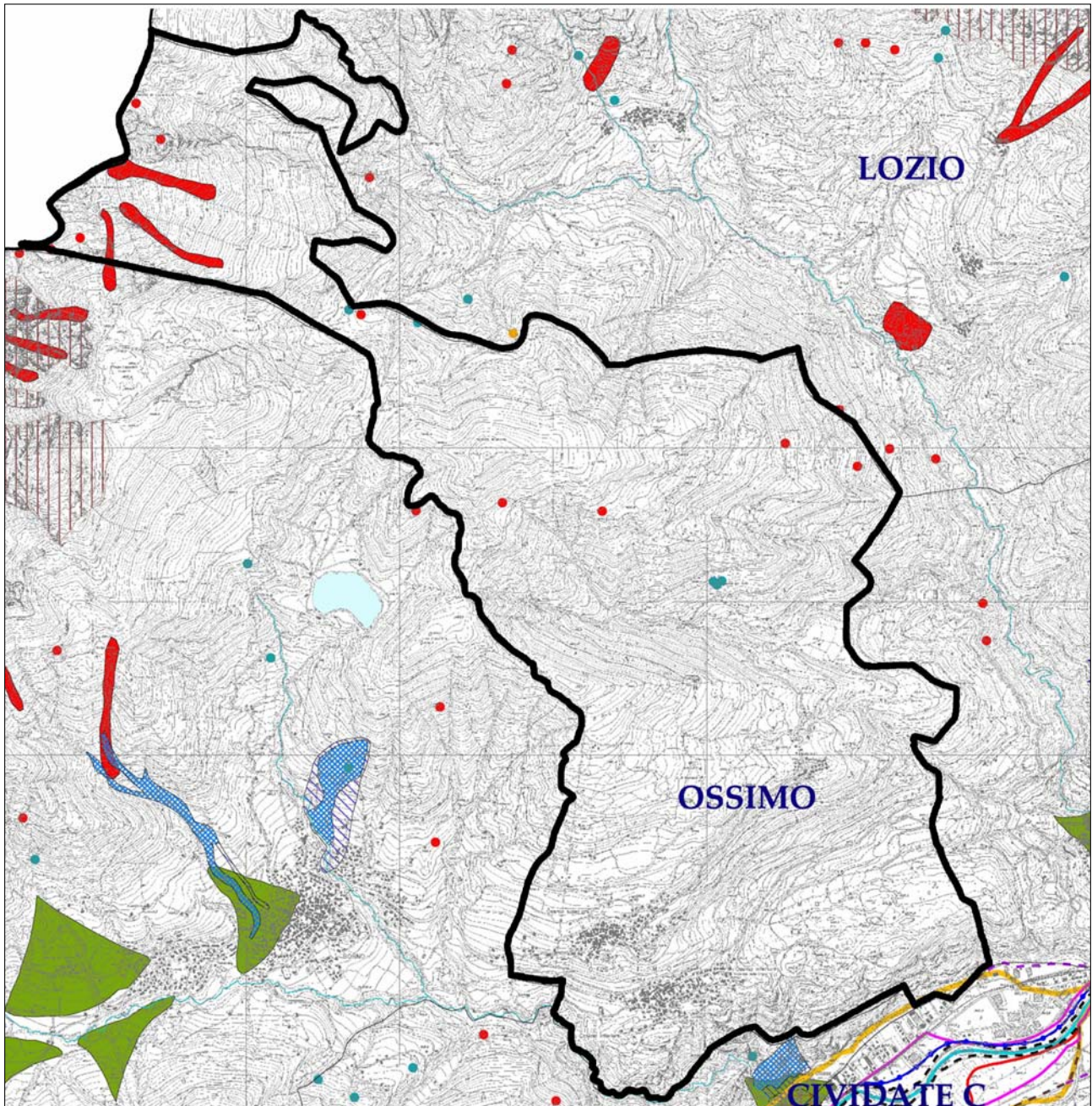
-  centri e nuclei storici
-  aree produttive (realizzate)
-  aree produttive impegnate dai PRG vigenti
-  altre aree edificate
-  altre aree impegnate dai PRG vigenti
-  viabilità esistente
-  viabilità in costruzione e/o di progetto
-  confine comunale
-  confine provinciale
-  confine ambito
-  confine ambito geografico per l'analisi della montagna e della collina
-  limitazione all'estensione degli ambiti delle trasformazioni condizionate

RILEVANZA PAESISTICA
 COMPONENTI IDENTIFICATIVE, PERCETTIVE
 E VALORIZZATIVE DEL PAESAGGIO

-  Ambiti di elevato valore percettivo, connotati dalla presenza di fattori fisico-ambientali e/o storico-culturali che ne determinano la qualità d'insieme. Tali ambiti svolgono un ruolo essenziale per la riconoscibilità del sistema dei beni storico-culturali e delle permanenze inedite, nonché per la salvaguardia di quadri paesistici di elevata significatività.
-  Contesti di rilevanza storico-testimoniale (ambiti della riconoscibilità di luoghi storici)
-  Luoghi di rilevanza paesistica e percettiva caratterizzati da beni storici puntuali (land marks)
-  Punti panoramici
-  Visuali panoramiche
-  sentieri di valenza paesistica (in coerenza con il piano sentieristico provinciale e con le realizzazioni e/o progetti di piste ciclo-pedonali in corso)
-  itinerari di fruizione paesistica
-  aree protette istituite (parchi, riserve, monumenti naturali, Pta istutiti)
-  aree protette di progetto, finalizzate alla estensione e connessione del sistema ambientale e paesistico provinciale
-  aree di rispetto dei parchi fluviali (parco dell'Oglio)
-  confine siti di importanza comunitaria (SIC)
-  strade dei vini

COMPONENTI DI CRITICITA' E DEGRADO DEL PAESAGGIO








-  aree estrattive e discariche
-  ambiti degradati soggetti ad usi diversi












Legenda:

Piano di Assetto Idrogeologico

Delimitazioni delle Aree in Dissesto

-  Frana quiescente di dimensioni non cartografabili
-  Frana attiva di dimensioni non cartografabili
-  Aree soggette a fenomeni torrentizi
-  Frana stabilizzata
-  Frana quiescente
-  Aree di conoide attivo non protetto
-  Frana attiva









Aree per le quali vigono le salvaguardie di cui all'art.9 NTA P.A.I.

-  (Ed) Area a pericolosità elevata
-  (Em) Area a pericolosità media o moderata
-  (Ee) Area a pericolosità molto elevata
-  (Ca) Area di conoide attivo non protetta
-  (Cp) Area di conoide attivo parzialmente protetta
-  (Cn) Area di conoide non recentemente attivatosi o completamente protetta
-  (Fa) Area di frana attiva
-  (Fq) Area di frana quiescente
-  (Fs) Area di frana stabilizzata











Aree a rischio idrogeologico molto elevato

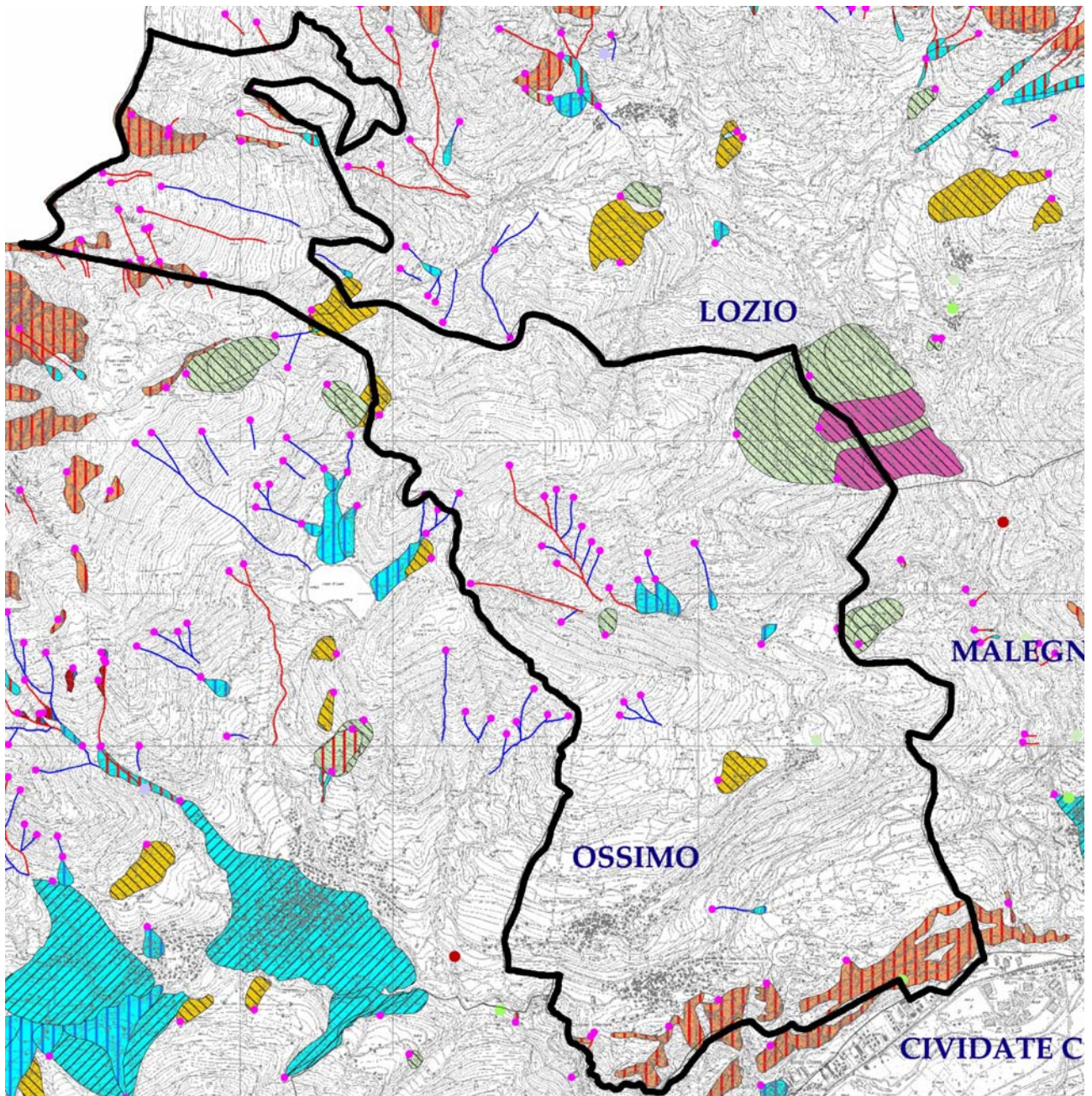
-  Zona 1
-  Zona 2
-  Zona I
-  Zona B-PR

Fasce Fluviali

-  Limite tra Fascia A e Fascia B
-  Limite tra Fascia B e Fascia C
-  Limite esterno Fascia C
-  Modifiche relative alla fascia B di progetto
-  Limite fascia B di progetto
-  Modifiche relative al limite tra fascia A e fascia B
-  Modifiche relative al limite tra fascia B e fascia C
-  Modifiche relative al limite esterno della fascia C

Pericolosità Idrogeologica

-  Aree a vulnerabilità estremamente alta delle acque sotterranee per la presenza di circuiti idrici di tipo carsico ben sviluppati
-  Aree a vulnerabilità alta e molto alta della falda
-  Reticolo Idrografico C.T.R.
-  Corsi d'acqua afferenti ai laghi per un tratto di 10 Km
-  Laghi e zone umide
-  laghetti di cava
-  Ghiacciai
-  Pozzi
-  Sorgenti
-  Fontanilli



Legenda:





Dati storici

- Area a franosità diffusa
- Colamento in roccia
- Colata detritica
- Colata di terra
- Complesso
- Crollo
- Non classificato
- Scivolamento
- Sprofondamento
- Subsidenza





Punto identificativo franoso

- PIFF












Frane lineari

-  Colamento rapido Attivo/Riattivato/Sospeso
-  Colamento rapido non determinato
-  Colamento rapido quiescente
-  Stabilizzato

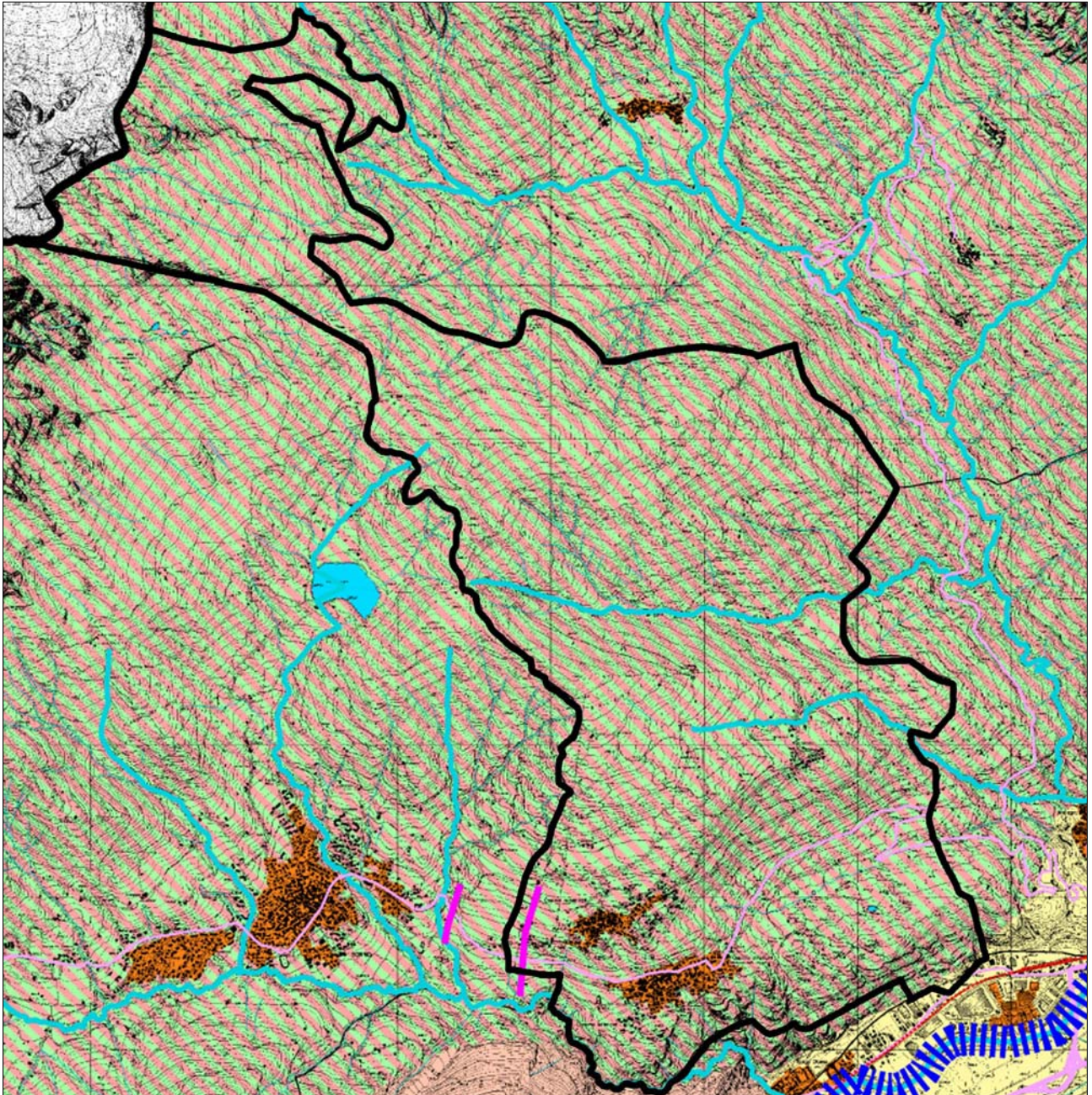
Stato di attività

-  Attivo/Riattivato/Sospeso
-  Non determinato
-  Quiescente
-  Relitto

Tipologia

-  Aree soggette a crolli/ribaltamenti diffusi
-  Aree soggette a frane superficiali diffuse
-  Aree soggette a sprofondamenti diffusi
-  Colamento lento
-  Colamento rapido
-  Complesso
-  Crollo/ribaltamento
-  DGPV
-  N.D.
-  Scivolamento rotazionale/traslativo
-  Sprofondamento

PTCP – Rete ecologica



LEGENDA



Capitolo IV – Analisi degli aspetti demografici e socio-economici

Lo scopo della presente indagine è quello di analizzare le dinamiche sociali ed insediative della popolazione residente nel Comune di Ossimo operando un confronto con l'evoluzione avvenuta nei comuni limitrofi e nella totalità della provincia di Brescia.

Ossimo fa parte del Sistema Urbano 2 "Valle Camonica" (art. 13 NTA PTCP), costituito da altri 40 comuni che formano anche la Comunità Montana di Valle Camonica: Angolo Terme, Artogne, Berzo Demo, Berzo Inferiore, Bienno, Borno, Braone, Breno, Capo di Ponte, Cedegolo, Cerveno, Ceto, Cevo, Cimbergo, Cividate Camuno, Corteno Golgi, Darfo Boario Terme, Edolo, Esine, Gianico, Incudine, Losine, Lozio, Malegno, Malonno, Monno, Niardo, Ono San Pietro, Ossimo, Paisco Loveno, Paspardo, Pian Camuno, Piancogno Ponte di Legno, Prestine, Savio dell'Adamello, Sellero, Sonico, Temù, Vezza d'Oglio, Vione,).

Centro ordinatore: Darfo-Boario Terme. Centri integrativi: Breno, Edolo.

Ossimo fa inoltre parte, insieme agli stessi comuni, del distretto socio-sanitario ASL "Vallecamonica – Sebino".

La valutazione delle tendenze demografiche è legata allo studio di alcuni fenomeni tra loro relazionati come:

- l'andamento e la suddivisione per sesso e fasce d'età della popolazione residente;
- l'evoluzione della struttura della famiglia;
- la struttura del patrimonio edilizio;
- l'analisi dei fattori economici.

A tale scopo sono stati raccolti i dati relativi alla popolazione residente nel Comune in corrispondenza dei censimenti eseguiti dal 1861 al 2001 con cadenza decennale, pubblicati in varie edizioni dall'Istituto Centrale di Statistica (ISTAT) e i dati forniti dall'ufficio anagrafe del comune di Ossimo.

In particolare, per gli indicatori socio-demografici, sono state utilizzate le elaborazioni eseguite (sui dati di fonte ISTAT dei Censimenti della Popolazione del 1971-1981-1991-2001) dal Comune di Brescia con la collaborazione dell'ACB (Associazione Comuni Bresciani) per la predisposizione dei Piani Sociali di Zona 2006-2008. Queste elaborazioni si sviluppano lungo tre direzioni: popolazione, occupazione e titolo di studio.

Il distretto considerato al fine di un confronto tra la realtà comunale e quella del territorio in cui si inserisce è il distretto 13 Comunità Montana di Valle Camonica.

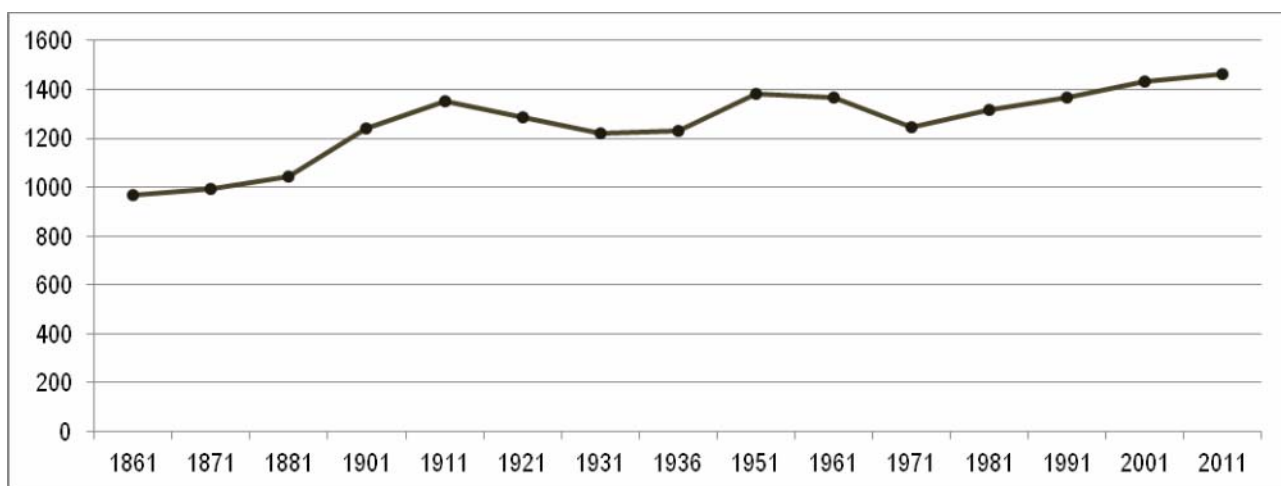
4.1 – La popolazione residente: censimenti e dati anagrafici

L'analisi dell'andamento demografico del comune di Ossimo tra il 1861 e il 2001 dimostra che la popolazione residente è aumentata nell'ultimo secolo e mezzo, passando da 970 abitanti nel 1861 a 1.461 abitanti nel 2011, con una crescita complessiva di circa il 50%.

Analizzando il tasso di incremento decennale della popolazione si può osservare come le variazioni in termini percentuali più significative si siano verificate nel primo novecento, con variazioni percentuali particolarmente significative tra il 1881 e il 1911. Una variazione negativa si è invece attestata durante il primo dopoguerra (- 5,43%) e la più significativa tra il 1961 e il 1971 (- 8,77%). Dal 1971 l'incremento asserito è stato pressoché costante e la popolazione residente si attesta ad oggi a 1.451 abitanti (al 31/12/2011).

Anno	Residenti	Variazione
1861	970	
1871	993	+ 2,37%
1881	1.046	+ 5,33%
1901	1.239	+ 18,45%
1911	1.351	+ 9,03%
1921	1.288	- 4,66%
1931	1.218	- 5,43%
1936	1.231	+ 1,06%
1951	1.381	+ 12,18%
1961	1.368	- 0,94%
1971	1.248	- 8,77%
1981	1.315	+ 5,36%
1991	1.367	+ 3,95%
2001	1.434	+ 4,90%
2011	1.451	+ 1,88%

Comune di Ossimo: andamento decennale popolazione residente (fonte dati ISTAT)



Comune di Ossimo: andamento decennale popolazione residente (fonte dati ISTAT)

Confrontando l'andamento demografico nei comuni limitrofi a Ossimo nella seconda metà del secolo scorso, si può notare come, in termini assoluti, non vi sia una omogeneità: vi sono comuni dove si è verificata una netta crescita (come Breno, Civate, Malegno, Esine e Piancogno) ed altri un netto calo (Lozio, Paisco Loveno, Schilpario). Borno e Bienno sono i comuni in cui, nel complesso dell'arco temporale considerato, la popolazione non ha subito variazioni significative. Se si osserva la variazione percentuale di Ossimo si può però evidenziare il fatto che il dato complessivo della popolazione al 2001 non si discosta molto da quello del 1951 non perché non si siano verificate variazioni, quanto a causa di un decremento verificatosi fino agli anni Settanta, cui è seguito un progressivo aumento fino al 2001.

Il confronto tra l'andamento della variazione percentuale decennale di Ossimo con quello della provincia di Brescia sottolinea ulteriormente la tendenza riscontrata a livello locale: la variazione percentuale della popolazione della provincia si è sempre attestata su valori positivi inferiori al 10% (l'andamento pressoché costante di questo valore è dato, ovviamente, dal fatto che racchiuda in sé situazioni poste agli estremi: comuni in cui la variazione della popolazione residente è stata positiva e comuni in cui è stata negativa), mentre quella di Ossimo ha subito una variazione da valori negativi a positivi in un intervallo molto più ampio ($\pm 10\%$).

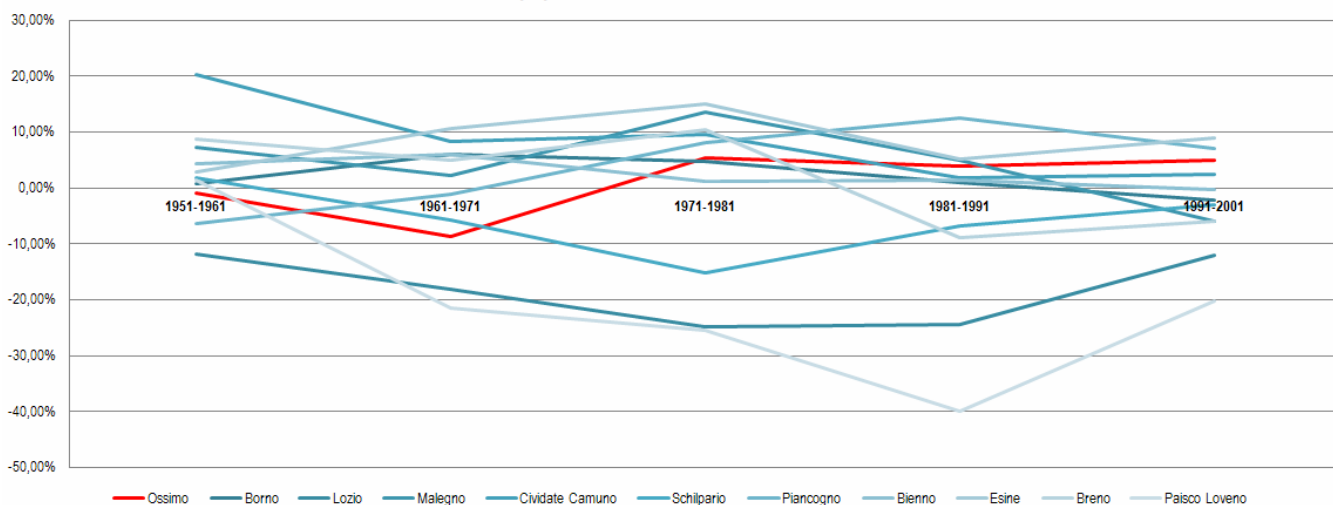
	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Ossimo	1.381	1.368	1.248	1.315	1.367	1.434
Borno	2.462	2.480	2.628	2.754	2.781	2.719
Lozio	1.121	988	808	608	460	405
Malegno	1.718	1.843	1.883	2.137	2.244	2.111
Civate Camuno	1.776	2.137	2.312	2.534	2.576	2.637
Schilpario	1.835	1.801	1.699	1.441	1.343	1.302
Piancogno	3.415	3.199	3.164	3.418	3.845	4.119
Bienno	3.100	3.235	3.427	3.468	3.517	3.510
Esine	3.137	3.229	3.573	4.112	4.321	4.707
Breno	4.603	5.009	5.253	5.792	5.274	4.962
Paisco Loveno	904	917	720	537	322	257
Provincia Bs	858.243	882.949	957.686	1.017.093	1.044.544	1.108.776

Variazione decennale della popolaz. 1951-2001 – Confronto tra Ossimo ed i comuni limitrofi (valori assoluti)

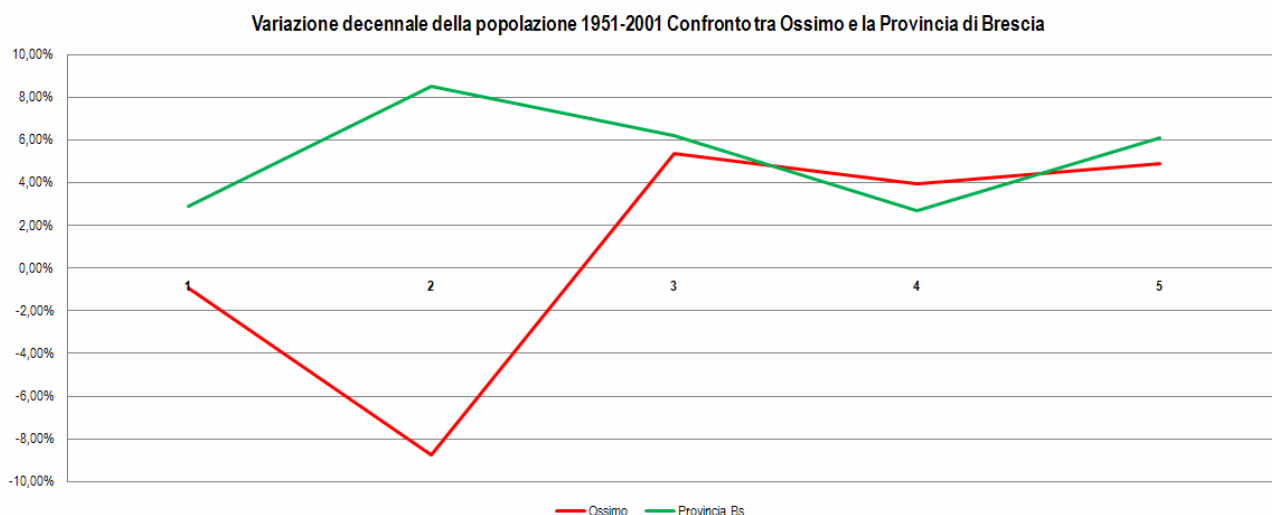
	Var. % 1951-1961	Var. % 1961-1971	Var. % 1971-1981	Var. % 1981-1991	Var. % 1991-2001
Ossimo	-0,94%	-8,77%	5,36%	3,95%	4,90%
Borno	0,73%	5,96%	4,79%	0,98%	-2,22%
Lozio	-11,86%	-18,21%	-24,75%	-24,34%	-11,95%
Malegno	7,3%	2,2%	13,5%	5,0%	-5,9%
Civate Camuno	20,3%	8,2%	9,6%	1,7%	2,4%
Schilpario	1,85%	-5,66%	-15,18%	-6,80%	-3,05%
Piancogno	-6,32%	-1,09%	8,02%	12,49%	7,12%
Bienno	4,4%	5,9%	1,2%	1,4%	-0,2%
Esine	2,93%	10,65%	15,08%	5,08%	8,93%
Breno	8,8%	4,9%	10,3%	-8,9%	-5,9%
Paisco Loveno	1,4%	-21,48%	-25,41%	-40,03%	-20,18%
Provincia Bs	2,9%	8,5%	6,2%	2,7%	6,1%

Variazione decennale della popolaz. 1951-2001 – Confronto tra Ossimo ed i comuni limitrofi (valori %)

Variatione decennale della popolazione 1951-2001 Confronto tra Ossimo e i Comuni limitrofi



Variatione decennale della popolazione 1951-2001 – Confronto tra Ossimo ed i comuni confinanti

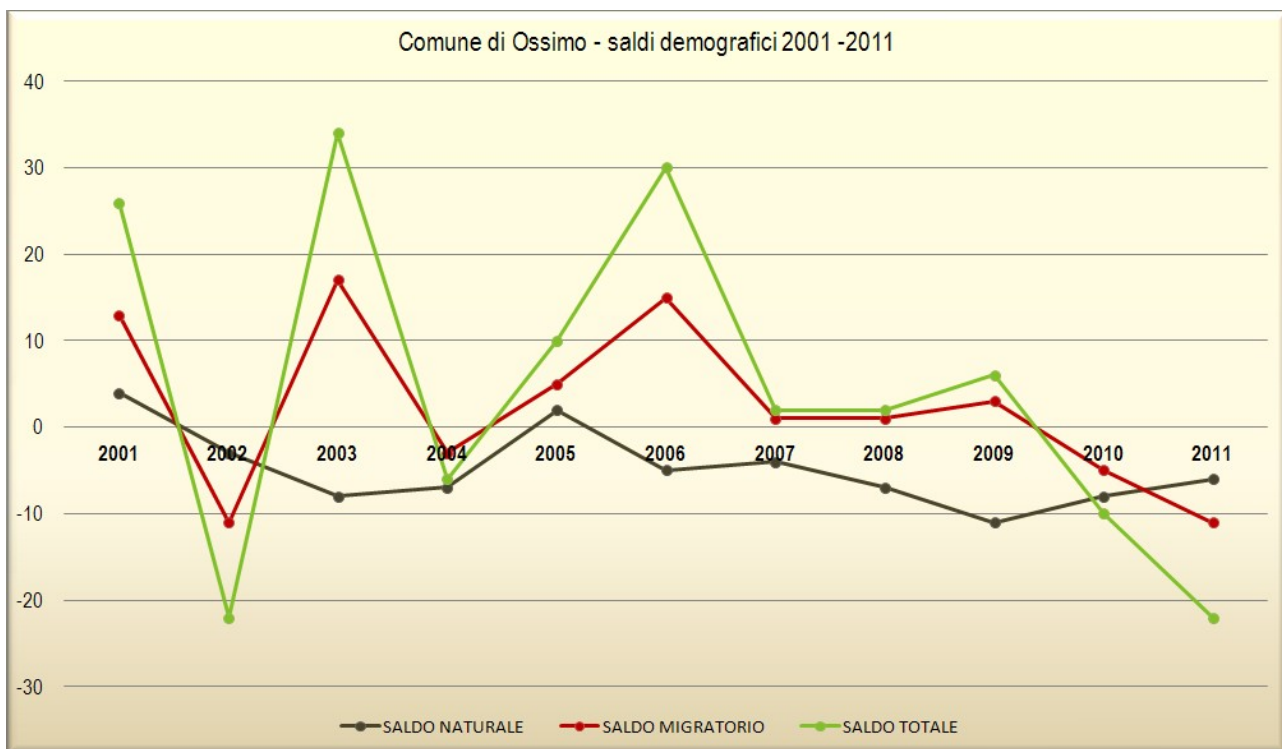
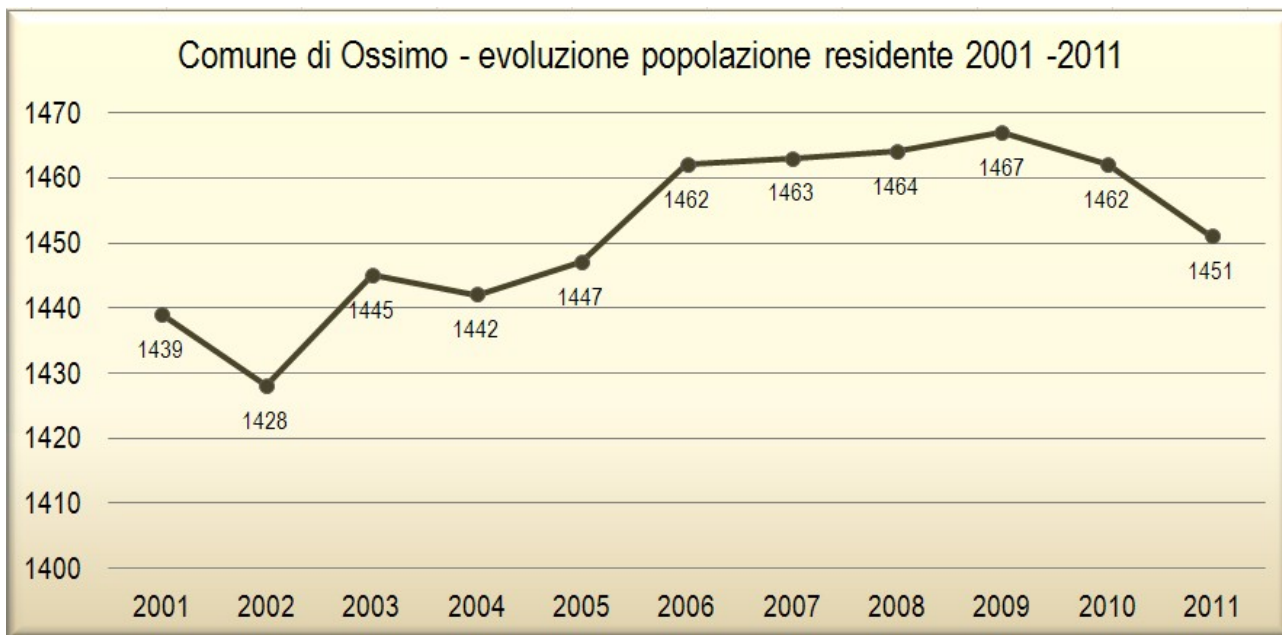


Variatione decennale della popolazione 1951-2001 – Confronto tra Ossimo e la provincia di Brescia

Entrando nel dettaglio delle dinamiche demografiche del comune di Ossimo, riportiamo di seguito i dati forniti dall'ufficio anagrafe relativi agli ultimi 10 anni.

ANNO	RESIDENTI 31 gennaio	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	IMMIGRATI	EMIGRATI	SALDO MIGRATORIO	SALDO TOTALE	RESIDENTI 31 dicembre
2001	1426	20	16	4	30	21	9	13	1439
2002	1439	11	14	- 3	27	35	- 8	- 11	1428
2003	1428	14	22	- 8	63	38	25	17	1445
2004	1445	10	17	- 7	44	40	4	- 3	1442
2005	1442	9	7	2	30	27	3	5	1447
2006	1447	15	20	- 5	64	44	20	15	1462
2007	1462	9	13	- 4	38	33	5	1	1463
2008	1463	10	17	- 7	40	32	8	1	1464
2009	1464	7	18	- 11	38	24	14	3	1467
2010	1467	7	15	- 8	37	34	3	- 5	1462
2011	1462	8	14	- 6	27	32	- 5	- 11	1451

Comune di Ossimo: movimento anagrafico 2001-2011 (fonte dati: ufficio anagrafe)



Per quanto riguarda l'evoluzione della popolazione residente, negli ultimi dieci anni non si è mai verificato un andamento costante, che ha portato la popolazione dalle 1439 unità (al 31/12/2001) alle attuali 1451 (31/12/2011).

Il saldo naturale è quasi sempre stato negativo, con un numero di nati quasi sempre inferiore rispetto al numero di morti, ad eccezione degli anni 2001 e 2005, nel quale, comunque, il numero delle nascite ha superato quello delle morti di sole 4 e 2 unità.

Di contro il saldo migratorio è quasi sempre stato positivo (unica eccezione degli anni 2002 e 2011), con valori assoluti molto maggiori rispetto a quelli relativi al saldo naturale, per cui determina in massima parte il saldo totale.

Lo studio dell'andamento demografico passato consente di proiettare le tendenze al futuro utilizzando un modello, in base al quale si ipotizza che sia possibile calcolare la popolazione futura (in assenza delle previsioni di piano) in base alla formula $P_n = P_0 \cdot (1+r)^n$ dove r, detto saggio di variazione, è la variazione media annua di popolazione rapportata al valore iniziale calcolabile dalla formula:

$$r = \frac{P_i - P_j}{(i - j) \cdot P_j} \quad \text{con } P_j = \text{popolazione iniziale, } P_i = \text{popolazione finale, } i - j = n.$$

L'ipotesi che r sia costante è semplificativa, ma dà risultati accettabili e vicini alla realtà se applicato ad una società "permanente", ossia una società nella quale permangano nel tempo i fattori che determinano l'evoluzione demografica: non vengono meno le risorse economiche, non cambiano i principi morali, sono inalterate le caratteristiche sociali.

anno	popolazione	r	variazione %
2001	1439		
2002	1428	-0,008	-0,76 %
2003	1445	0,012	1,19 %
2004	1442	-0,002	-0,21 %
2005	1447	0,003	0,35 %
2006	1462	0,010	1,04 %
2007	1463	0,001	0,07 %
2008	1464	0,001	0,07 %
2009	1467	0,002	0,20 %
2010	1462	-0,003	-0,34 %
2011	1451	-0,008	-0,75 %

Andamento della popolazione, valori del saggio di variazione r e della variazione %

Applicando il valore medio di r calcolato fra il 2007 ed il 2011 e pari a -0,0015, la proiezione della popolazione è pari a 1441 abitanti al 2016.

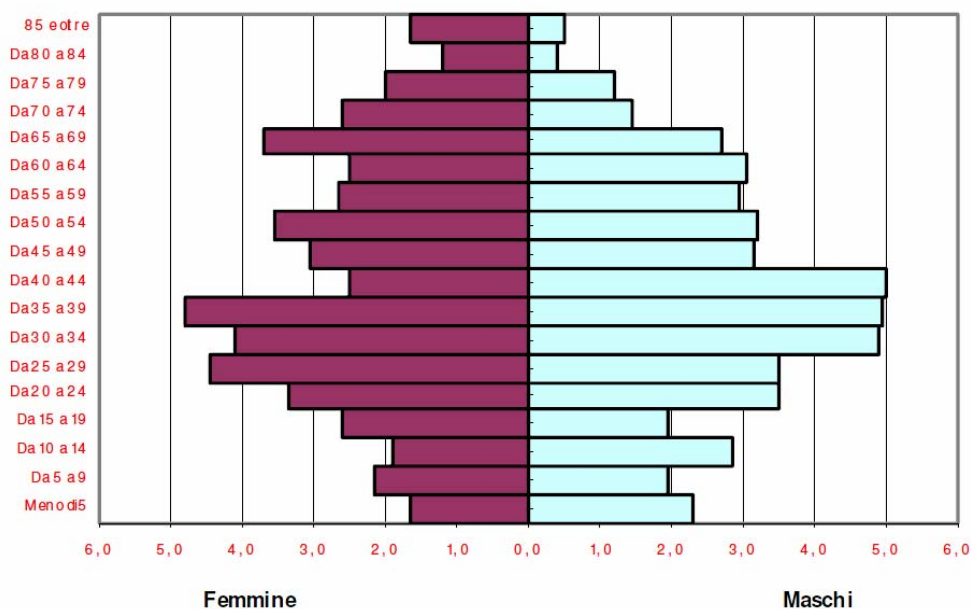
Applicando il valore medio di r calcolato fra il 2001 ed il 2011 e pari a 0,0008, la proiezione della popolazione è pari a circa 1459 abitanti al 2014.

anno	proiezione popolazione con r= - 0,0015	proiezione popolazione con r=0,0008
2012	1449	1452
2013	1447	1454
2014	1445	1456
2015	1443	1458
2016	1441	1459

In tutti e due i casi si tratta di variazioni piuttosto inconsistenti rispetto alla popolazione residente attuale. Bisogna comunque considerare che il dato è più attendibile quanto più breve è il periodo su cui si fa la proiezione.

La struttura della popolazione residente è stata inoltre valutata considerandone la ripartizione per classi di sesso e di età. I grafici seguenti rappresentano i dati rilevati per il comune di Ossimo, per il distretto 13 Comunità Montana Valle Camonica ai censimenti 1971, 1981, 1991 e 2001. E' dunque possibile effettuare una valutazione sia in merito all'evoluzione temporale della struttura della popolazione, sia in merito al suo andamento nelle aree geografiche di riferimento.

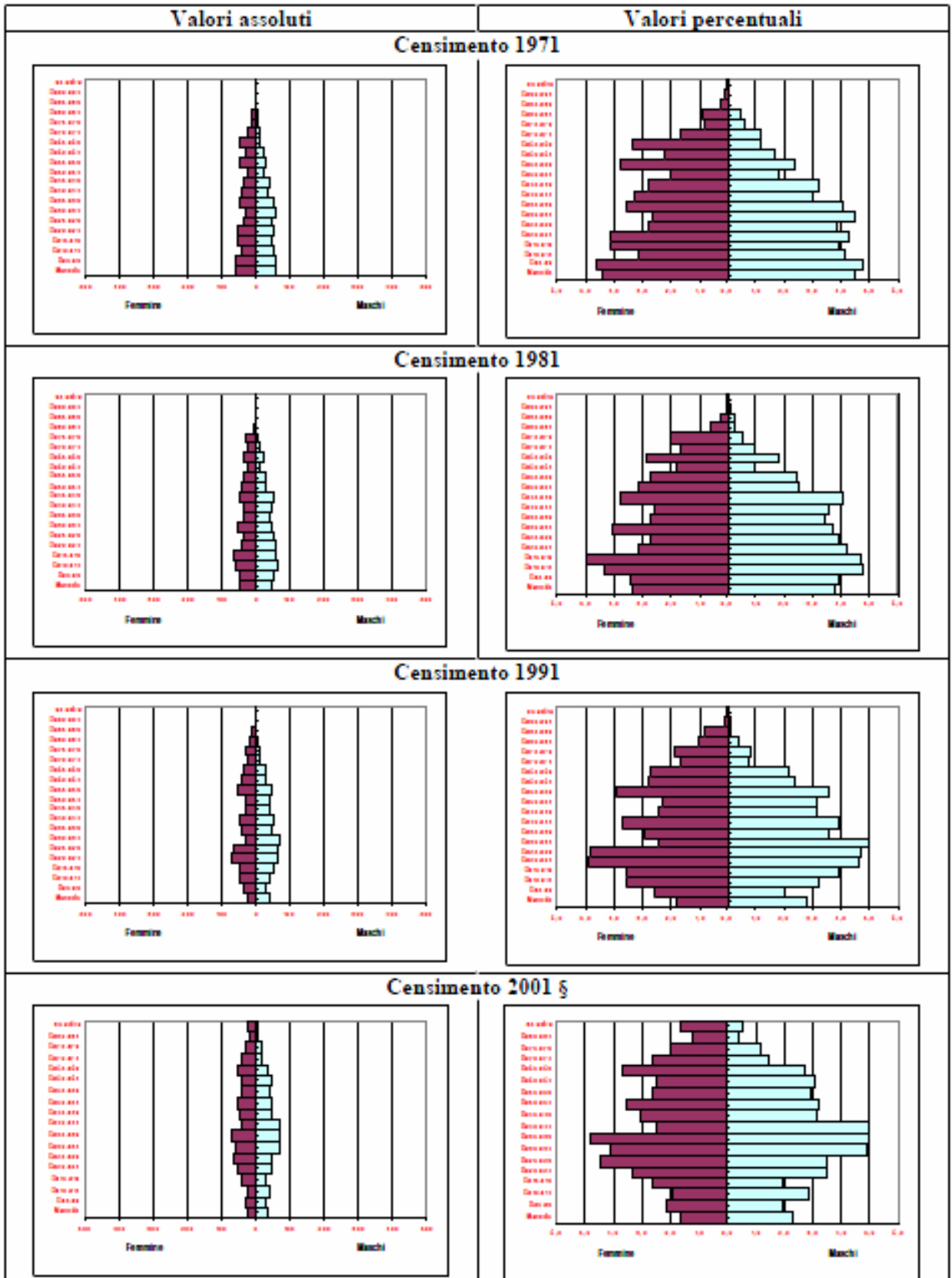
Subito a seguire uno "zoom" sulla struttura della popolazione nel comune di Ossimo al censimento del 2001.



Ossimo - Popolazione per classi d'età al censimento del 2001

Dall'esame del diagramma cartesiano a gradoni è possibile riconoscere un andamento tipico delle città giovani, con una forte presenza di popolazione nella fascia d'età tra i 25 e i 40 anni, una buona presenza di bambini e un restringimento del diagramma in corrispondenza delle fasce d'età più anziane. Il rigonfiamento centrale del diagramma, che coinvolge la fascia d'età adulta tra i 25 e i 55 anni, indica che il luogo offre opportunità di lavoro ed è oggetto di immigrazione, come confermano anche i dati forniti dall'ufficio anagrafe. Possiamo supporre che, con il passare del tempo, questo diagramma potrebbe evolversi in uno schema "a fungo" cioè con un rigonfiamento in corrispondenza delle fasce d'età meno giovani ad indicare un'alta percentuale di popolazione in età avanzata, così come si può riscontrare sia già avvenuto nel complesso dei territori di riferimento. Questo fenomeno, detto "invecchiamento della popolazione" rispecchia la tendenza nazionale e provinciale degli ultimi anni. L' incremento nella fascia di età più anziana della popolazione è di maggior rilevanza per le donne che, in base a statistiche nazionali, risultano più longeve. Già al 2001 si può notare, infatti, che la percentuale di donne di età superiore agli 85 anni costituisce l'1,1% della popolazione residente a Ossimo, a fronte di uno 0,2% di maschi, con un rapporto di 5 a 1.

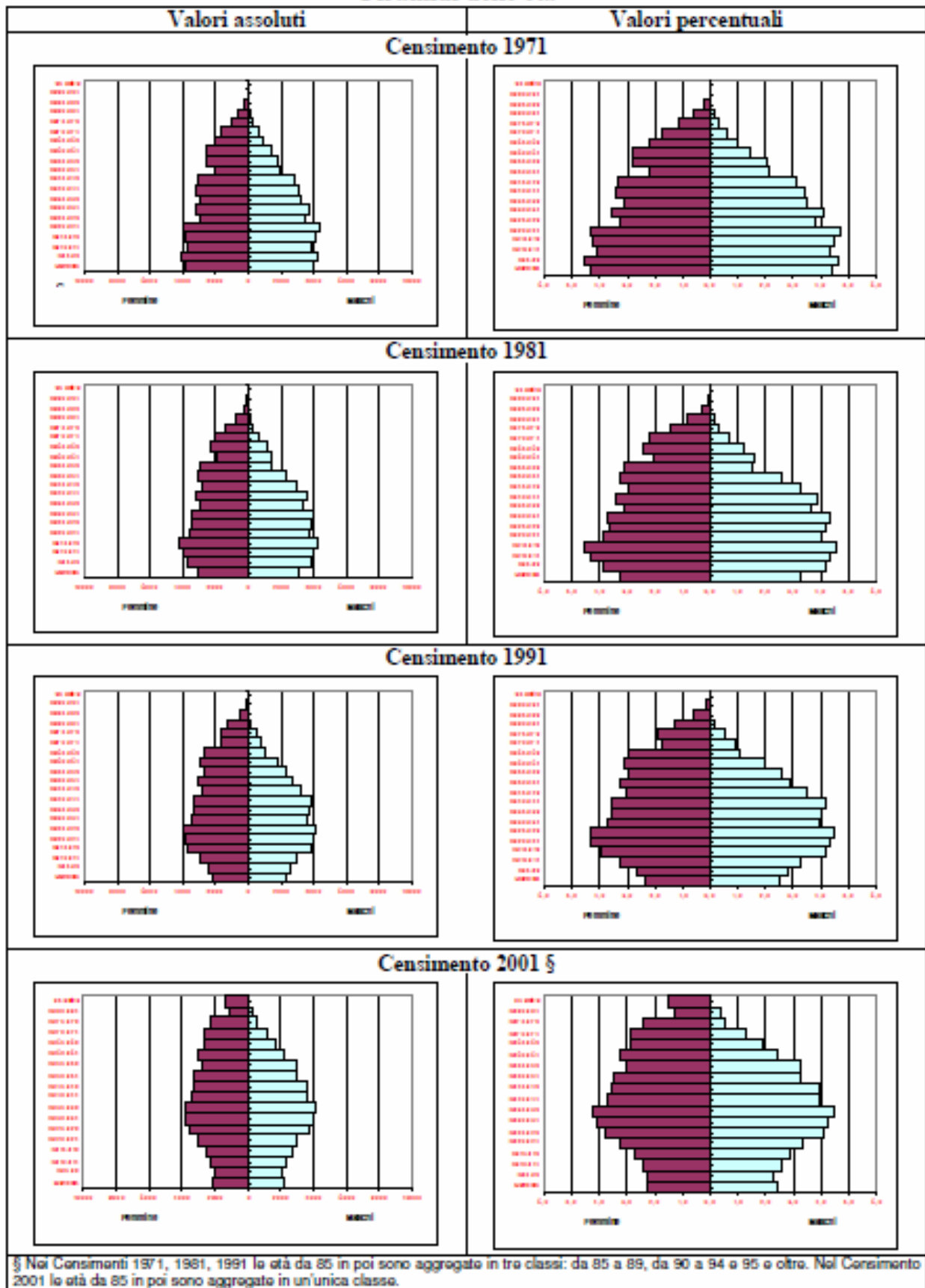
Distretto COMUNITA' MONTANA DI VALLE CAMONICA Comune di OSSIMO
Piramidi delle età



§ Nel Censimenti 1971, 1981, 1991 le età da 85 in poi sono aggregate in tre classi: da 85 a 89, da 90 a 94 e 95 e oltre. Nel Censimento 2001 le età da 85 in poi sono aggregate in un'unica classe.
 Fonte: elaborazioni Comune di Brescia – Unità di Staff Statistica su dati ISTAT.

Distretto COMUNITA' MONTANA DI VALLE CAMONICA

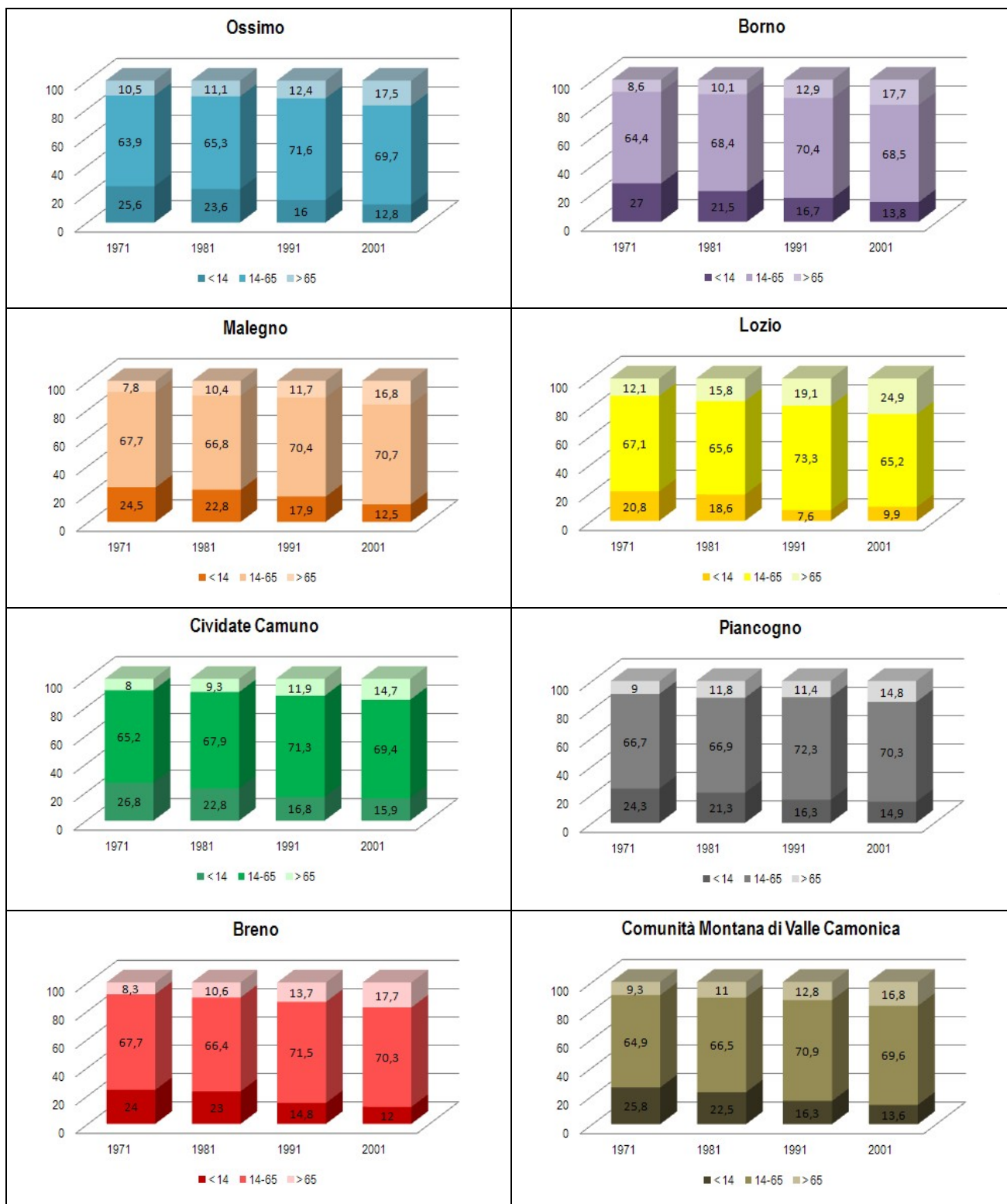
Piramidi delle età



§ Nel Censimento 1971, 1981, 1991 le età da 85 in poi sono aggregate in tre classi: da 85 a 89, da 90 a 94 e 95 e oltre. Nel Censimento 2001 le età da 85 in poi sono aggregate in un'unica classe.

Fonte: elaborazioni Comune di Brescia – Unità di Staff Statistica su dati ISTAT.

L'andamento della popolazione suddivisa per classi d'età (0-14, 15-64, >65) è stata valutata anche nell'arco temporale 1971-2001, operando un confronto con i comuni limitrofi e il dato relativo al distretto 13 Comunità Montana di Valle Camonica, come illustrato nei seguenti grafici.

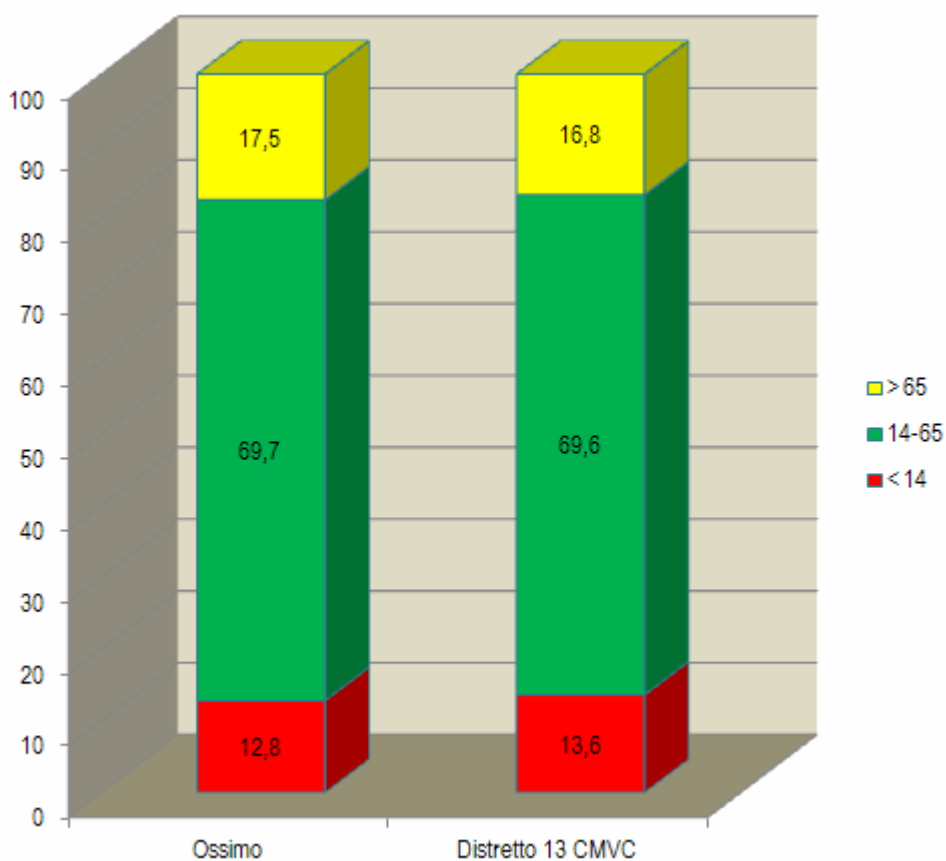


Come emerge dai grafici, in tutti i comuni, nel trentennio, la popolazione ricadente nella fascia di età 0-14 anni ha subito un calo, mentre quella nelle fasce di età superiori ai 65 anni, seppure non costituisca la componente principale in termini percentuali, risulta in progressivo aumento, il che conferma la tendenza all'invecchiamento medio.

La componente principale della popolazione è sempre stata quella nella fascia 15-64. L'incremento della percentuale di popolazione in questa fascia d'età (fascia di popolazione in età lavorativa) trova ragionevolmente origine nel fenomeno dell'immigrazione che, come visto relativamente all'analisi dell'andamento demografico dell'ultimo decennio, ha sempre determinato un saldo migratorio positivo, contribuendo in modo significativo al saldo totale.

In particolare possiamo supporre che l'immigrazione sia stata determinata sia dall'allontanamento che in questi anni si sta verificando nei confronti della città a favore delle zone residenziali dell'hinterland che dall'abbandono delle comunità montane e rurali più distanti per avvicinarsi al luogo di lavoro.

Operando un confronto dei dati al censimento del 2001 la percentuale di popolazione di Ossimo nella fascia 0-14 è inferiore rispetto a quella del distretto 13 preso in considerazione, mentre quella nella fascia >65 è maggiore, il che significa che c'è una certa tendenza all'invecchiamento, seppur non così accentuata come nei comuni limitrofi di Lozio e Breno.

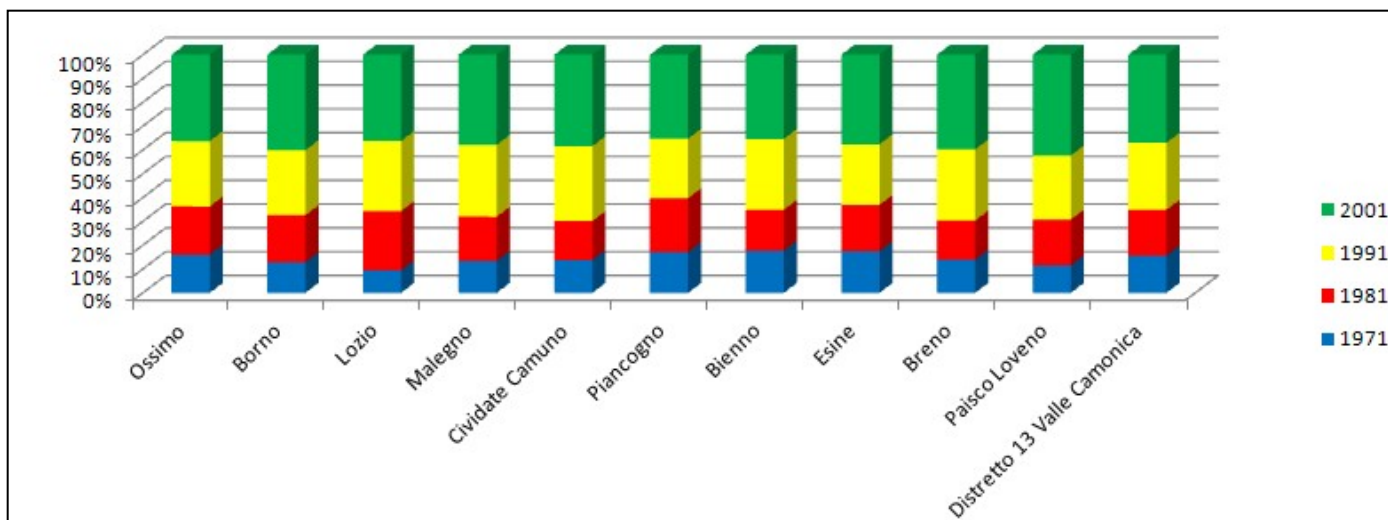


Popolazione per classi d'età al censimento del 2001 – Confronto tra Ossimo ed il Distretto 13 Valle Camonica

I censimenti riportano anche i dati relativi alla percentuale di popolazione che supera i 75 anni, che rappresenta un “sotto-insieme” della fascia >65 riportata nei precedenti grafici. La tabella seguente riassume la situazione.

	1.971	1.981	1.991	2.001
Ossimo	3,1%	3,9%	5,3%	7,0%
Borno	2,4%	3,7%	5,1%	7,5%
Lozio	2,5%	6,6%	7,8%	9,6%
Malegno	2,3%	3,2%	5,2%	6,5%
Cividate Camuno	2,2%	2,6%	5,0%	6,1%
Piancogno	3,0%	4,0%	4,4%	6,2%
Bienno	3,5%	3,4%	5,9%	7,0%
Esine	2,6%	2,9%	3,8%	5,6%
Breno	2,8%	3,3%	6,0%	8,0%
Paisco Loveno	3,6%	6,0%	8,4%	13,2%
Distretto 13 Valle Camonica	3,0%	3,7%	5,4%	7,1%

I dati confermano che, in tutti i comuni, la percentuale di popolazione è sempre andata crescendo.



Un ulteriore indicatore sociale da prendere in considerazione è il grado di istruzione della popolazione. Se si osserva la rappresentazione grafica della popolazione di Ossimo di età superiore ai sei anni suddivisa, in termini percentuali, per titolo di studio, si può notare che, per quanto riguarda i titoli di studio dalla licenza elementare alla laurea, si ha una crescita/decrecita lineare: a fronte di una progressiva diminuzione della percentuale di popolazione che, come titolo di studio, ha raggiunto solo la licenza elementare, aumentano sempre più le persone che ottengono la licenza media, il diploma e la laurea. Se si osserva la distribuzione dei titoli di studio tra uomini e donne, si può inoltre notare che, se negli anni passati, il raggiungimento di un titolo di studio elevato era una prerogativa per gli uomini, oggi anche una buona percentuale di donne ottiene titoli di studio elevati. La percentuale di donne risulta superiore a quella di uomini (al 2001 4,6% donne laureate a fronte di 3,4% uomini laureati). L'andamento, ai quattro censimenti, relativo alla popolazione analfabeta e che sa leggere e scrivere, è pressoché lineare e si assiste ad un progressivo calo. Se la percentuale di popolazione analfabeta è sempre inferiore all'1%, tuttavia tale valore non si è comunque azzerato. Per quanto riguarda la popolazione che sa leggere e scrivere, la percentuale, nel complesso, risulta progressivamente diminuita. I dati relativi alla popolazione analfabeta e che sa leggere e scrivere possono anche essere spiegati con un aumento della presenza di popolazione straniera.

Popolazione residente di età maggiore ai 6 anni

	POP RES < 6 ANNI	POP RES > 6 ANNI		POP RES > 6 ANNI	POP RES TOT
		F	M		
1971	129	572	547	1.119	1.248
1981	112	606	597	1.203	1.315
1991	80	650	637	1.287	1.367
2001	63	696	675	1371	1.434

Comune di Ossimo

	POP RES < 6 ANNI	POP RES > 6 ANNI		POP RES > 6 ANNI	POP RES TOT
		F	M		
1971	8.238	43.308	41.659	84.967	93.205
1981	7.399	44.989	43.139	88.128	95.527
1991	5.407	45.878	44.014	89.892	95.299
2001	5.219	46.329	44.336	90.665	95.884

Distretto 13 Comunità Montana Valle Camonica

Residenti di età maggiore ai 6 anni suddivisi per titolo di studio – Valori assoluti

	LAUREA		DIPLOMA		LICENZA MEDIA		LICENZA ELEMENTARE		SA LEGGERE E SCRIVERE		ANALFABETA	
	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M
1971	0	2	4	8	40	51	283	310	243	175	2	1
1981	1	3	31	31	145	176	354	310	74	75	1	2
1991	4	7	81	84	203	231	320	287	41	25	1	3
2001	34	23	163	179	201	218	242	204	56	50	0	1

Comune di Ossimo:

	LAUREA		DIPLOMA		LICENZA MEDIA		LICENZA ELEMENTARE		SA LEGGERE E SCRIVERE		ANALFABETA	
	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M
1971	160	397	1.587	1.730	5.101	6.706	29.695	25.888	6.015	5.888	750	1.050
1981	441	775	3.942	4.749	10.170	11.685	24.217	20.444	6.112	5.363	107	123
1991	764	1.038	6.768	7.162	14.255	16.337	20.188	15.990	3.800	3.356	103	131
2001	2.135	1.800	10.520	11.251	14.289	16.429	16.414	12.182	2.862	2.546	109	128

Distretto 13 Comunità Montana Valle Camonica

Residenti di età maggiore ai 6 anni suddivisi per titolo di studio – Valori %

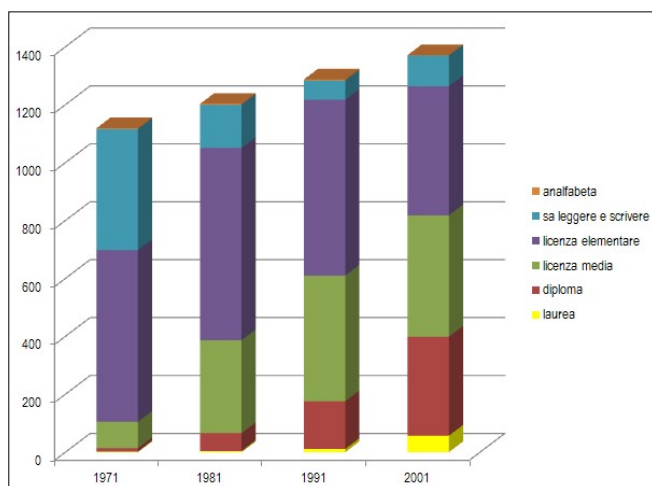
	LAUREA		DIPLOMA		LICENZA MEDIA		LICENZA ELEMENTARE		SA LEGGERE E SCRIVERE		ANALFABETA	
	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M
1971	0,0	0,4	0,7	0,7	7,0	7,0	49,5	49,5	42,5	42,5	0,3	0,3
1981	0,2	0,5	5,1	5,2	23,9	29,5	58,4	51,9	12,2	12,6	0,2	0,3
1991	0,6	1,1	12,5	13,2	31,2	36,3	49,2	45,1	6,3	3,9	0,2	0,5
2001	4,6	3,4	23,4	26,5	28,9	32,3	34,8	30,2	8,0	7,4	0,0	0,1

Comune di Ossimo:

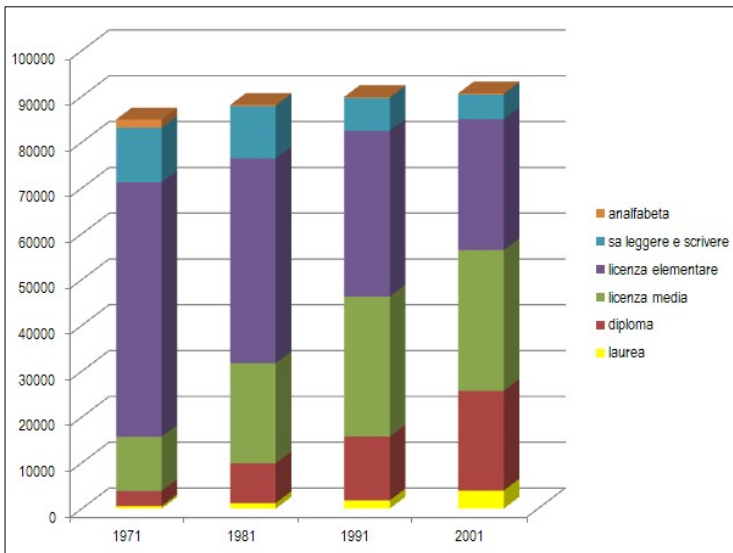
	LAUREA		DIPLOMA		LICENZA MEDIA		LICENZA ELEMENTARE		SA LEGGERE E SCRIVERE		ANALFABETA	
	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M
1971	0,4	1,0	3,7	3,7	11,8	11,8	68,6	68,6	13,9	13,9	1,7	1,7
1981	1,0	1,8	8,8	11,0	22,6	27,1	53,8	47,4	13,6	12,4	0,2	0,3
1991	1,7	2,4	14,8	16,3	31,1	37,1	44,0	36,3	8,3	7,6	0,2	0,3
2001	4,6	4,1	22,7	25,4	30,8	37,1	35,4	27,5	6,2	5,7	0,2	0,3

Distretto 13 Comunità Montana Valle Camonica

Residenti di età > ai 6 anni suddivisi per titolo di studio – Rappresentazione grafica dei valori % totali



Comune di Ossimo



Distretto 13 Comunità Montana Valle Camonica

Nel Comune di Ossimo l'incidenza della popolazione straniera sul totale degli abitanti non ha mai raggiunto il 3% negli ultimi 10 anni. E' quindi utile fornire alcune indicazioni riguardo l'evoluzione di questo fenomeno migratorio ed insediativo.

La percentuale di stranieri sul totale della popolazione si è manifestata sempre in progressiva crescita fino al 2010 (dallo 0,76 % nel 2001 al 2,80% nel 2010) per poi registrare un piccolo calo nell'ultimo anno considerato.

Il confronto con il dato medio provinciale (circa il 10% sulla popolazione totale), evidenzia che, anche se il fenomeno è andato progressivamente aumentando, il comune di Ossimo attesta percentuali molto inferiori alla media provinciale.

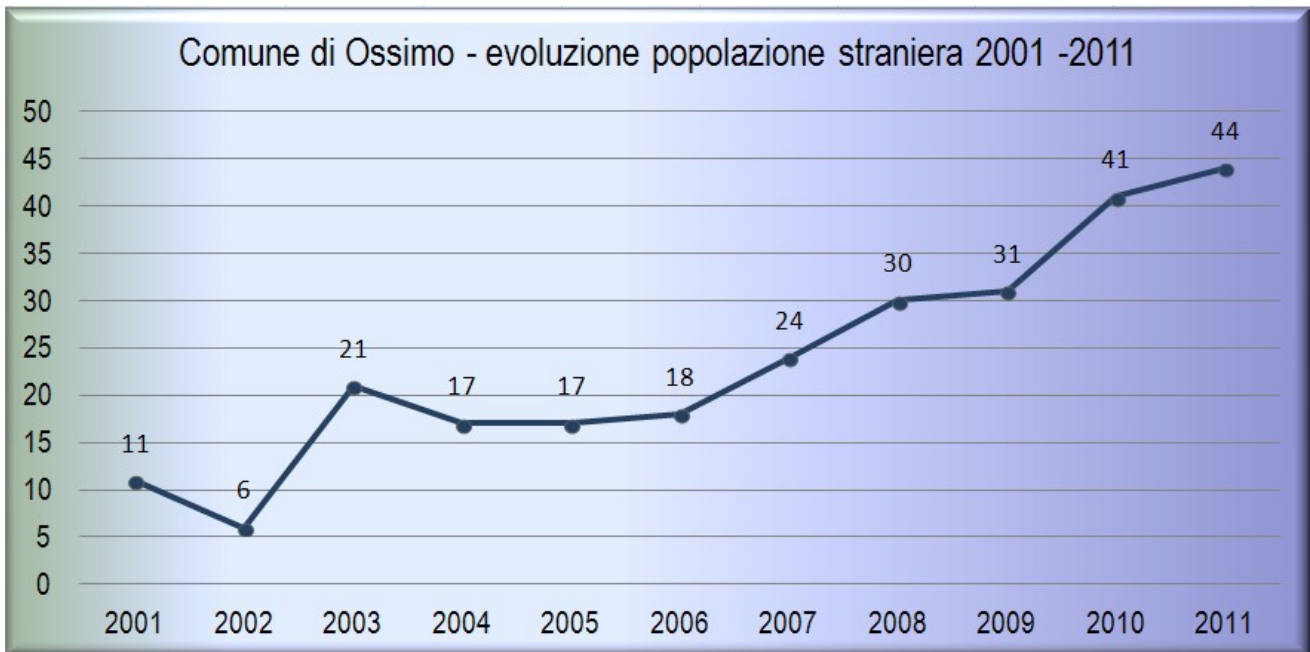
ANNO	Ossimo			% sulla popolazione residente a Ossimo
	M	F	TOT	
2001	1	10	11	0,76 %
2002	0	6	6	0,42 %
2003	7	14	21	1,45 %
2004	3	14	17	1,18 %
2005	2	15	17	1,17 %
2006	6	12	18	1,23 %
2007	12	12	24	1,64 %
2008	17	13	30	2,05 %
2009	15	16	31	2,11 %
2010	20	21	41	2,80 %
2011	22	22	44	3,03 %

Comune di Ossimo – Popolazione straniera al 31 dicembre dal 2001 al 2011 (fonte dati: ufficio anagrafe comunale)

Il fenomeno della presenza di stranieri è strettamente connesso alle esigenze del territorio e ne rispecchia le tipicità locali. Innanzitutto è fortemente connesso alla domanda di lavoro, da parte del sistema delle imprese (agricoltura, costruzioni, industria e ristorazione), di persone con profilo professionale a bassa qualificazione. In secondo luogo, è riconducibile alla richiesta, connessa al fenomeno di una società in progressivo invecchiamento, di badanti ed assistenti per gli anziani da parte delle famiglie.

Di conseguenza, si può prevedere che, nel caso permangano le attuali condizioni sia sul versante economico che nell'evoluzione sociale, non vi sono motivi per ritenere esauriti i flussi migratori.

Il seguente grafico rappresenta l'evoluzione della popolazione straniera presente a Ossimo dal 2001 al 2011.

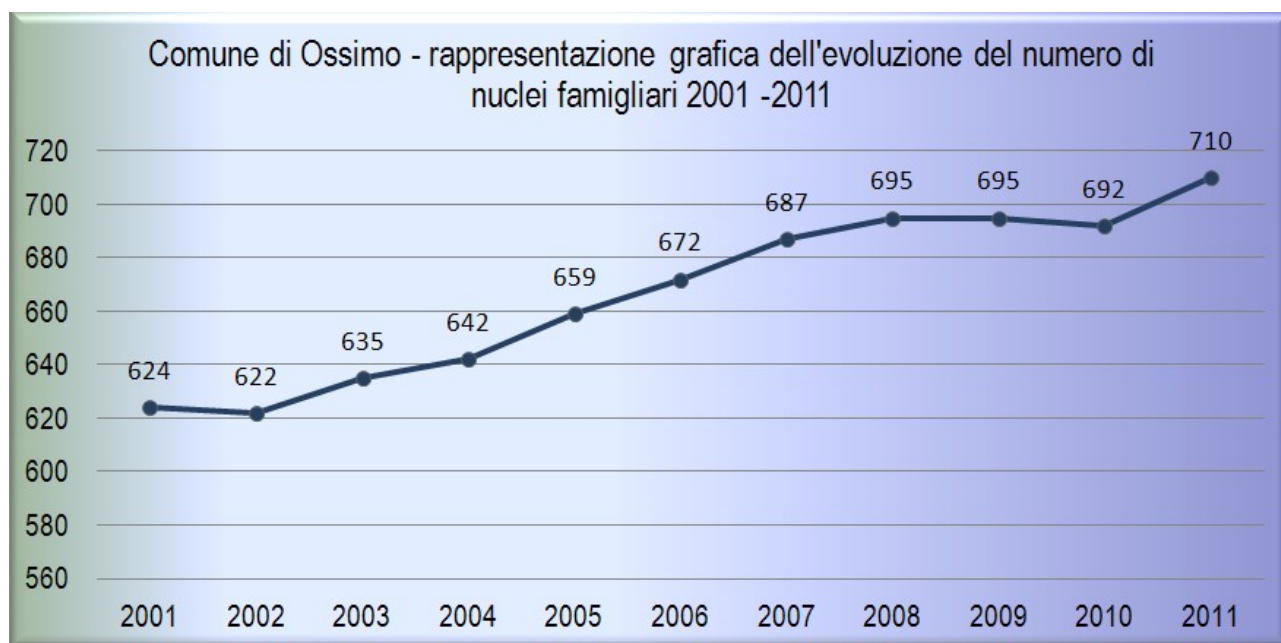


4.2 – L'evoluzione della struttura della famiglia

A fronte di una crescita demografica pressoché progressiva negli ultimi dieci anni, il numero delle famiglie presenta anch'esso un incremento positivo: nel 2001 il numero di famiglie è pari a 624 nuclei mentre nel 2011 è pari a 710.

ANNO	RESIDENTI 31 dicembre	FAMIGLIE	COMPONENTI MEDI FAMIGLIA
2001	1.439	624	2,31
2002	1.428	622	2,30
2003	1.445	635	2,28
2004	1.442	642	2,25
2005	1.447	659	2,20
2006	1.462	672	2,18
2007	1.463	687	2,13
2008	1.464	695	2,11
2009	1.467	695	2,11
2010	1.462	692	2,11
2011	1.451	710	2,04

Comune di Ossimo – Numero di famiglie e numero di componenti medi per famiglia 2001 - 2011 (Fonte dati: Ufficio anagrafe)



Il maggiore incremento percentuale delle famiglie rispetto alla popolazione è giustificabile attraverso il fenomeno della cosiddetta "nuclearizzazione", ossia la riduzione media della dimensione della famiglia. Sono infatti in notevole aumento le famiglie mono o binucleari, mentre sono in netta diminuzione le famiglie con più di 5 componenti. Questa tendenza è riscontrabile in tutta la provincia di Brescia. Il fenomeno è connesso principalmente a fattori demografici e sociali: l'invecchiamento della popolazione, che porta ad una percentuale sempre crescente di persone che vivono sole; la diffusione dei "single" e delle coppie senza figli o con un solo figlio. Dai dati forniti dall'ufficio anagrafe risulta che attualmente la famiglia media a Ossimo è costituita da 2,04 componenti, a fronte dei 2,31 del 2001.

4.3 – L'analisi dei fattori economici

L'analisi dei fattori economici si riferisce all'evoluzione delle attività svolte dalla popolazione residente. Tali informazioni non danno tuttavia indicazioni esaustive sull'effettivo stato economico del comune perché, provenendo dai censimenti, si riferiscono al tasso di occupazione e al tipo di attività svolta dalla popolazione residente, ma non specificano dove l'attività venga svolta.

Le tabelle ed i grafici seguenti illustrano i dati relativi al tasso di popolazione attiva (rapporto percentuale tra la popolazione residente attiva di età tra 15 e 65 anni e la popolazione residente totale, dove per popolazione attiva si intendono gli occupati, i disoccupati, le persone in cerca di prima occupazione, i militari) per il comune di Ossimo e per il distretto 13 Comunità Montana di Valle Camonica. I tassi sono stati rapportati alla popolazione residente, ottenendo così il dato relativo all'occupazione in termini sia assoluti che percentuali, rappresentato anche graficamente.

Il tasso di popolazione attiva risulta essere sempre in crescita in entrambi gli ambiti considerati, anche grazie ad un significativo aumento della componente femminile di popolazione attiva: mentre la percentuale di maschi attivi è sempre nell'ordine del 30%, la percentuale di donne passa, mediamente, dal 35% del censimento del 1981 al 49% del 2001.

	Ossimo			Distretto 13 – Valle Camonica		
	F	M	TOT	F	M	TOT
1971	17,4	53,3	35,2	16,4	51,9	33,8
1981	23,1	57,0	40,0	24,3	57,4	40,5
1991	24,0	58,9	41,5	28,1	57,6	42,6
2001	34,0	65,1	49,1	36,6	64,7	50,3

Tasso di popolazione attiva per sesso 1971-2001. (fonte: Comune di Brescia – Unità di Staff Statistica su dati ISTAT)

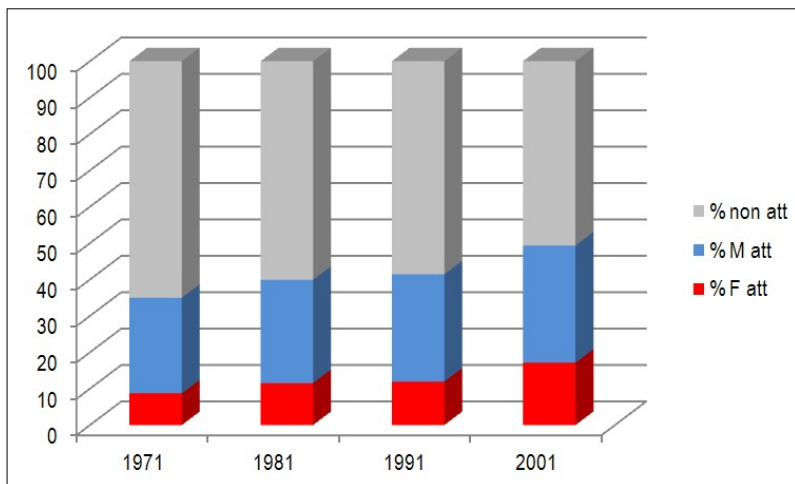
Rapportando i tassi alla popolazione residente, si ottengono i seguenti dati:

	F	M	POP RES	n F att	n M att	n TOT att	% F att	% M att	% TOT	% non att
1971	631	617	1.248	109	328	437	8,73	26,28	35,01	64,99
1981	659	656	1.315	152	373	525	11,55	28,36	39,91	60,09
1991	680	684	1.364	163	402	565	11,95	29,47	41,42	58,58
2001	724	710	1.434	246	462	888	17,15	32,21	49,36	50,64

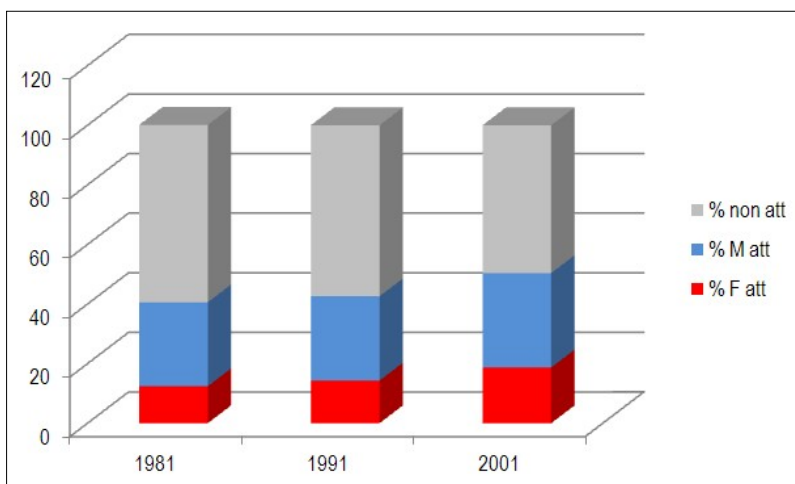
Ossimo – Dati assoluti e percentuali relativi al rapporto tra popolazione attiva e popolazione residente

	F	M	POP RES	n F att	n M att	n TOT att	% F att	% M att	% TOT	% non att
1981	48671	46856	95527	11827	26895	38688	12,4	28,2	40,5	59,5
1991	48539	46760	95299	13639	26934	40597	14,3	28,3	42,6	57,4
2001	48898	46986	95884	17897	30400	48230	18,7	31,7	50,4	49,6

Distretto 13 Valle Camonica – Dati assoluti e percentuali relativi al rapporto tra popolazione attiva e popolazione residente



Ossimo – Rappresentazione grafica del rapporto tra popolazione attiva e popolazione residente



Distretto 13 Valle Camonica – Rappresentazione grafica del rapporto tra popolazione attiva e popolazione residente

Le tabelle ed i grafici seguenti rappresentano i dati relativi al tasso di occupazione (rapporto percentuale tra la popolazione residente occupata e la popolazione residente attiva) per Ossimo, e per il distretto 13 Valle Camonica. I dati sono stati rapportati sia alla popolazione attiva che alla popolazione residente.

La distribuzione percentuale della popolazione occupata, distinta nella componente maschile e femminile, rispetto alla popolazione attiva e rispetto alla popolazione residente è stata rappresentata anche graficamente, per un confronto tra i dati più immediato.

Da questo emerge che la percentuale di popolazione attiva non occupata non ha mai superato il 14,5%.

	Ossimo			Distretto 13 – Valle Camonica		
	F	M	TOT	F	M	TOT
1981	82,9	88,2	86,7	85,3	90,6	89
1991	85,3	91,3	89,6	86,2	90,9	89,4
2001	87,6	96,7	93,5	91,2	96,5	94,5

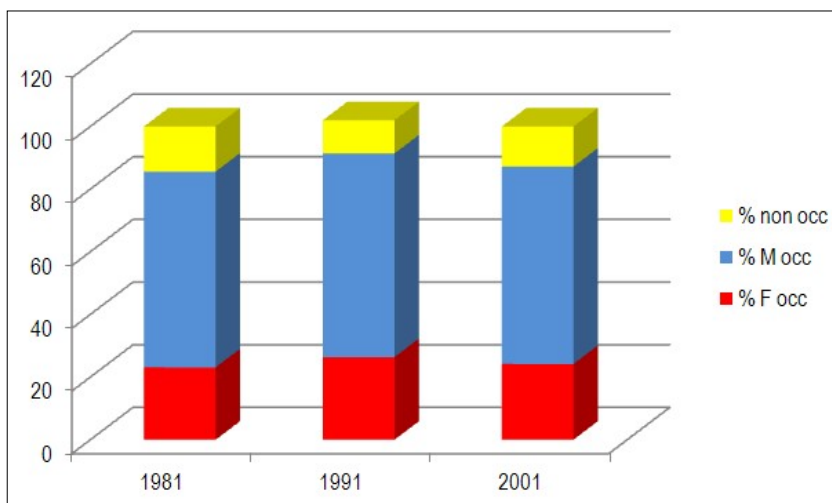
Tasso di occupazione per sesso 1981-2001. (fonte: Comune di Brescia – Unità di Staff Statistica su dati ISTAT)

	n F att	n M att	n TOT att	n F occ	n M occ	n TOT occ	% F occ	% M occ	% TOT occ	% non occ
1981	152	373	525	126	328	454	23,1	62,5	85,6	14,4
1991	163	402	565	139	367	506	26,4	65,0	89,4	10,6
2001	246	462	708	215	446	661	24,2	63,0	87,2	12,8

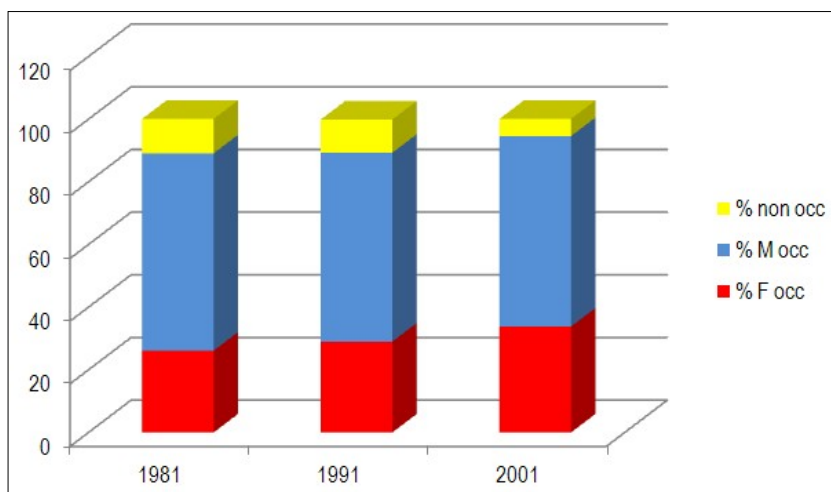
Ossimo – Dati assoluti e percentuali relativi al rapporto tra popolazione occupata e popolazione attiva

	n F att	n M att	n TOT att	n F occ	n M occ	n TOT occ	% F occ	% M occ	% TOT occ	% non occ
1981	11827	26895	38688	10088	24367	34433	26,1	63,0	89,0	11,0
1991	13639	26934	40597	11757	24483	36294	29,0	60,3	89,4	10,6
2001	17897	30400	48230	16322	29336	45577	33,8	60,8	94,5	5,5

Distretto 13 Valle Camonica – Dati assoluti e percentuali relativi al rapporto tra popolazione occupata e popolazione attiva



Ossimo – Rappresentazione grafica della distribuzione % della popolazione occupata rispetto alla popolazione attiva



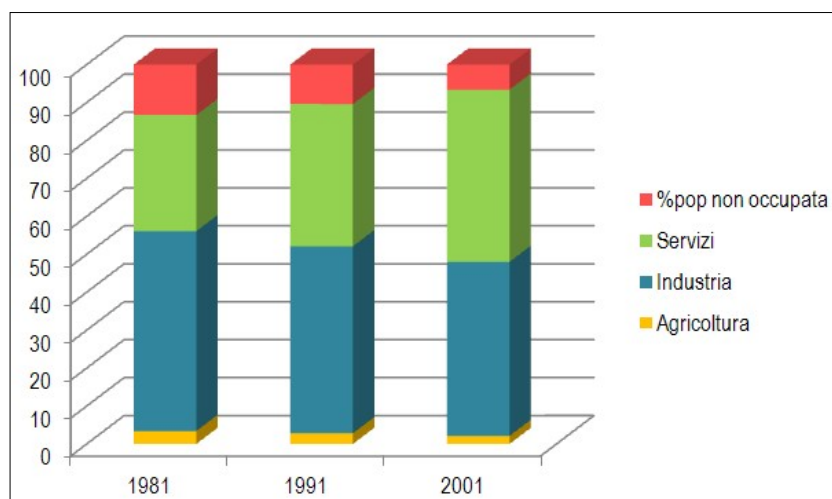
Distretto 13 Valle Camonica – Rappresentazione grafica della distribuzione % della popolazione occupata rispetto alla popolazione attiva

Il tasso di occupazione è stato analizzato anche per settore di attività professionale (rapporto percentuale tra la popolazione residente occupata per settore di attività economica – agricoltura, industria e costruzioni, servizi - e la popolazione residente attiva).

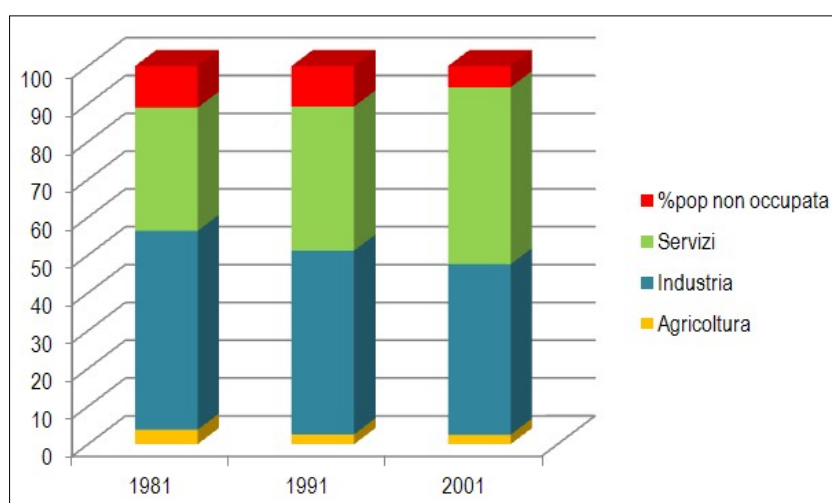
Dai grafici risulta evidente come il settore di attività principale a Ossimo sia sempre stato quello produttivo, così come lo è per il distretto della Valle Camonica. Se per tutti i settori si può registrare un andamento analogo (calo dei settori produttivo e primario a favore del terziario), tuttavia, si può notare come, rispetto ai distretti territoriali considerati, a Ossimo gli occupati in agricoltura siano, in termini percentuali, superiori. Al censimento del 1991 infatti, risulta impiegato nel settore primario il 2,8% della popolazione attiva di Ossimo, mentre nel distretto vallivo è pari al 2,6%.

	Ossimo			Distretto 13 - CMVC		
	Agricoltura	Industria	Servizi	Agricoltura	Industria	Servizi
1981	3,4	52,7	30,6	3,8	52,6	32,6
1991	2,8	49,3	37,5	2,6	48,6	38,1
2001	2,1	45,9	45,4	2,5	45,1	46,8

Tasso di occupazione per settore di attività professionale 1981-2001. (fonte: Comune di Brescia – Unità di Staff Statistica su dati ISTAT)



Ossimo – Tasso di occupazione per settore di attività professionale 1981-2001.



Distretto 13 Valle Camonica – Tasso di occupazione per settore di attività professionale 1981-2001.

Si specificano inoltre, sia in termini numerici che percentuali, i dati relativi alla suddivisione per sesso degli occupati nei vari settori.

Settore primario

	n F att	n M att	n TOT att	n F occ in agr	n M occ in agr	n TOT occ in agr	% F occ in agr	% M occ in agr	% TOT occ in agr	% non occ e occ in altre att
1981	152	373	525	1	16	17	0,2	3,2	3,4	96,6
1991	163	402	565	3	12	15	0,6	2,2	2,8	97,2
2001	246	462	708	6	8	14	0,9	1,2	2,1	97,9

Ossimo – Occupati nel settore primario suddivisi per sesso

	n F att	n M att	n TOT att	n F occ in agr	n M occ in agr	n TOT occ in agr	% F occ in agr	% M occ in agr	% TOT occ in agr	% non occ e occ in altre att
1981	11827	26895	38688	390	1080	1470	1,0	2,8	3,8	96,2
1991	13639	26934	40597	259	796	1056	0,6	2,0	2,6	97,4
2001	17897	30400	48230	430	776	1206	0,9	1,6	2,5	97,5

Distretto 13 Valle Camonica – Occupati nel settore primario suddivisi per sesso

Settore produttivo

	n F att	n M att	n TOT att	n F occ in ind	n M occ in ind	n TOT occ in ind	% F occ in ind	% M occ in ind	% TOT occ in ind	% non occ e occ in altre att
1981	152	373	525	41	235	276	7,9	44,8	52,7	47,3
1991	163	402	565	32	246	278	5,8	43,5	49,3	50,7
2001	246	462	708	45	280	325	6,4	39,5	45,9	54,1

Ossimo – Occupati nel settore produttivo suddivisi per sesso

	n F att	n M att	n TOT att	n F occ in ind	n M occ in ind	n TOT occ in ind	% F occ in ind	% M occ in ind	% TOT occ in ind	% non occ e occ in altre att
1981	11827	26895	38688	3536	16814	20350	9,1	43,5	52,6	47,4
1991	13639	26934	40597	4105	15625	19730	10,1	38,5	48,6	51,4
2001	17897	30400	48230	3973	17779	21752	8,2	36,9	45,1	54,9

Distretto 13 Valle Camonica – Occupati nel settore produttivo suddivisi per sesso

Settore terziario

	n F att	n M att	n TOT att	n F occ in ser	n M occ in ser	n TOT occ in ser	% F occ in ser	% M occ in ser	% TOT occ in ser	% non occ e occ in altre att
1981	152	373	525	84	77	161	16,0	14,6	30,6	69,4
1991	163	402	565	104	108	212	18,4	19,1	37,5	62,5
2001	246	462	708	163	158	321	23,1	22,3	45,4	54,6

Ossimo – Occupati nel settore dei servizi suddivisi per sesso

	n F att	n M att	n TOT att	n F occ in ser	n M occ in ser	n TOT occ in ser	% F occ in ser	% M occ in ser	% TOT occ in ser	% non occ e occ in altre att
1981	11827	26895	38688	6162	6451	12612	15,9	16,7	32,6	67,4
1991	13639	26934	40597	7393	8075	15468	18,2	19,9	38,1	61,9
2001	17897	30400	48230	11919	10652	22571	24,7	22,1	46,8	53,2

Distretto 13 Valle Camonica – Occupati nel settore dei servizi suddivisi per sesso

Dai dati si può notare come, sia a Ossimo che nel distretto camuno, le donne occupate in agricoltura siano in aumento, al contrario degli uomini, così come per il settore produttivo. Nel settore terziario si registra un aumento percentuale di occupati sia per quanto riguarda gli uomini che per le donne, per le quali il fenomeno risulta più marcato (aumento dal 16% nel 1981 al 23,1% nel 2001).

La tabella seguente riporta i dati relativi agli occupati per sezioni di attività economica al censimento del 2001.

Sezioni di attività economica	Ossimo	%	Provincia	%
Agricoltura, caccia e silvicoltura	13	2,26%	17467	3,6%
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	0,00%	583	0,1%
Estrazione di minerali	1	0,17%	1644	0,3%
Attività manifatturiere	150	26,13%	173268	36,2%
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	10	1,74%	3696	0,8%
Costruzioni	121	21,08%	47618	9,9%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	80	13,94%	65941	13,8%
Alberghi e ristoranti	38	6,62%	20163	4,2%
Trasporti, magazzinaggio, e comunicazioni	20	3,48%	14183	3,0%
Intermediazione monetaria e finanziaria	17	2,96%	13293	2,8%
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali	20	3,48%	26068	5,4%
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	28	4,88%	17915	3,7%
Istruzione	27	4,70%	25335	5,3%
Sanità e altri servizi sociali	29	5,05%	32091	6,7%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	14	2,44%	15335	3,2%
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	6	1,05%	4385	0,9%
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,00%	123	0,0%
Totale	574	100,00%	479108	100,0%

Occupati per sezioni di attività economica (fonte dati: censimento Istat 2001)

I dati confermano che la maggiore percentuale di popolazione (26,13%) è impiegata nel settore manifatturiero. Il dato non è tuttavia superiore a quello provinciale. Gli altri settori nei quali la popolazione trova maggiore occupazione sono, nell'ordine: il settore delle costruzioni (21,08%), quello del commercio (13,94%), quello della ristorazione (6,62%) e quello della sanità e dei servizi sociali (5,05%). Si ribadisce comunque il fatto che i dati non diano indicazioni sull'effettivo stato economico del comune perché non specificano dove l'attività venga svolta.

4.4 – Imprese, istituzioni, unità locali e addetti per comune

Questo tipo di censimenti è svolto su base aziendale, ovvero ogni singola impresa ha una sua scheda di censimento. Questi censimenti, dai quali sono stati tratti i numeri degli addetti, non tengono conto di coloro che svolgono un'attività nel settore primario. Questo è dovuto al fatto che solamente pochi di coloro che lavorano nell'agricoltura risiedono fuori dal comune dove svolgono le proprie mansioni, quindi, per quanto riguarda il settore agricolo, il numero degli addetti è considerato uguale a quello degli attivi. Questa precisazione è importante in quanto il dato degli addetti è un dato puramente economico, mentre quello degli attivi è negli altri casi un dato sociale.

La tabella seguente rappresenta i dati del 7°(1991) e dell'8°(2001) censimento generale dell'industria e dei servizi per il comune di Ossimo, rapportando i dati al totale della provincia.

		Dati assoluti					
		Imprese		Istituzioni		Unità locali	
		n°	Addetti	n°	Addetti	n°	Addetti
1991	Ossimo	74	183	2	8	82	2
	Provincia	75.861	345.279	1.583	25.159	88.091	412.012
2001	Ossimo	72	135	5	10	78	5
	Provincia	93.259	407.611	5.327	64.563	107.754	472.174

La tabella mostra come sia il numero di imprese che quello di istituzioni e delle unità locali sia diminuito nell'ultimo decennio. Sia al 1991 che al 2001, il numero di unità locali è superiore, al numero di imprese e istituzioni presenti.

Si assiste contemporaneamente all'aumento del numero delle istituzioni e dei relativi addetti nel decennio considerato.

Per valutare se la popolazione attiva operi o meno sul territorio comunale, si opera infine un confronto tra addetti ed attivi relativamente all'anno 2001. I dati che emergono sono i seguenti:

- il numero di attivi era pari a 661 persone
- il numero di addetti era pari a 150 persone (N.B.: come specificato, non comprende le persone che svolgono attività nel settore primario)

Anche escludendo dal numero di attivi le persone occupate in agricoltura (14), è evidente che siano nettamente superiori (circa 500 unità) a quello degli addetti, il che significa che la popolazione attiva di Ossimo si sposta in altri comuni per svolgere la propria attività lavorativa.

4.5 – Strutture di vendita

Le seguenti tabelle riportano i dati relativi alle strutture di vendita suddivise per tipologia alla data del 30 giugno 2011. Per quanto riguarda gli esercizi di vicinato, l'ambito considerato coincide con il territorio comunale, per quanto riguarda le medie e le grandi strutture di vendita, invece sono stati considerati i comuni di tutta la valle.

Comune	N° alimentari	Sup. alimentari	N° non alimentari	Sup. non alimentari	N° merc. mista	Sup. merc. mista
OSSIMO	2	65	9	810	6	330

Esercizi di vicinato nel comune di Ossimo al 30 giugno 2011 (fonte dati: Osservatorio regionale del commercio)

Comune	C.C.	Titolare	Indirizzo	Settore merc. non alim.	Sup. alim.	Sup. non alim.	Sup. totale
ARTOGNE	NO	PARINI LORENZO	Via G. Carducci	C	0	177	177
ARTOGNE	NO	GESTMARKET DI GARATTI E C. S.N.C.	Via Pradosole Di Montecampione, N. 102	-	192	48	240
ARTOGNE	NO	FARMAGRICOLA S.R.L.	Via 25 Aprile, N. 3	D	0	191	191
ARTOGNE	NO	DYLAN SPORT S.R.L.	Via Plan Di Montecampione, 62	D	0	170	170
ARTOGNE	NO	COTTI COTTINI G.DOMENICO	Via A. Lorenzetti, N. 2	C	0	387	387
ARTOGNE	NO	B.F.B. S.R.L.	Via 25 Aprile, N. 11	C	0	650	650
BERZO DEMO	NO	REGAZZOLI DOMENICO	Via Nazionale N°20	C	0	971	971
BERZO DEMO	NO	EREDI MALISIA S.N.C.	Loc. Saletto N°2/A	C	0	300	300
BERZO INFERIORE	NO	SUPERMERCATI BETTONI ED ERACLIO SRL	Via A. Manzoni 14	-	221	119	340
BERZO INFERIORE	NO	SCALVINONI ROMANO	Via B. Innocenzo 5	-	150	90	240
BIENNO	NO	RAVELLI DAMIOLI ROBERTO	Via Luigi Ercoli N.48	-	100	125	225
BIENNO	NO	GNARO SRL	Via F.A. Morandini, 12	-	0	440	440
BIENNO	NO	FANTI LUIGI	Via G.Mazzini, 22	-	0	200	200
BIENNO	NO	ALIMENTARI FANTI DI FANTI LARA E MARIO SNC	Via Colture N.9	-	185	15	200
BORNO	NO	SERMARK	Via Milano, 20	-	522	131	653
BORNO	NO	FERRAMENTA STELLA ALPINA SNC	Via Calame, 4	-	0	242	242
BORNO	NO	BETTINESCHI RUDI SRL	Via Milano 20/C	-	0	235	235
BRAONE	NO	MERCATO DELLA SCARPA DI LARDELLI E DUCOLI S.R.L.	Via Brendibusio 3	A	0	530	530
BRENO	NO	SACRISTANI NICOLA MOBILI DI SACRISTANI GIOVANNI E C.SNC	Via Cesare Battisti,2	C	0	200	200
BRENO	NO	PEDRETTI GIORGIO	Via Donatori Di Sangue,20	-	198	0	198
BRENO	NO	OFFICINA MEDEGHINI DI MEDEGHINI ACHILLE E MASSIMO S.N.C..	Via Leonardo Da Vinci,21	D	0	244	244
BRENO	NO	LIDL ITALIA SRL	Via Leonardo Da Vinci,31a	A	710	355	1.065
BRENO	NO	L'ALCO S.P.A.	Via Leonardo Da Vinci,1/T	A	348	50	398
BRENO	NO	IPERAL S.P.A.	Piazza Vittoria - Condominio Platano	D	709	303	1.012

BRENO	NO	GIDUE SRL	Piazza Vittoria,1	A	0	269	269
BRENO	NO	DELPERO DIEGO	Via Mazzini,85	D	0	242	242
BRENO	NO	CARATTI RENATO	Piazza Vittoria,14	D	0	161	161
BRENO	NO	CALZATURE DUCOLI DI DUCOLI G. & G. SNC	Via Mazzini,58	A	0	200	200
CETO	NO	PEZZONI TULLIO	Via Nazionale N. 2	C	0	344	344
CETO	NO	F.LLI DONINA DI DONINA MARTINO BATTISTA E C. SNC	Via Marcolini 6/8	D	0	212	212
CETO	NO	FE.PE.CAR. SRL	Via Nazionale 30	D	0	368	368
CETO	NO	COLORI E VERNICI VALLECAMONICA SNC	Via Nazionale 35/A	D	0	580	580
CIVIDATE CAMUNO	NO	TROLETTI STEFANO	Via Roma 21	D	0	459	459
CIVIDATE CAMUNO	NO	STAFFA LUIGI GIOVANNI	Via Borgo Olcese 16	C	0	1.200	1.200
CIVIDATE CAMUNO	NO	PICCINELLI DIEGO	Via Borgo Olcese 96	C	0	200	200
CIVIDATE CAMUNO	NO	GOSIO GIUSEPPINO	Via Borgo Olcese 3	D	0	200	200
CIVIDATE CAMUNO	NO	FELAPPI LUIGI	Via Borgo Olcese 58	D	0	220	220
CIVIDATE CAMUNO	NO	BONAZZI ALBERTO	Via Delle Cave	D	0	272	272
CIVIDATE CAMUNO	NO	BETTONI GIAN LUCA	Via Borgo Olcese 72	D	0	359	359
CORTENO GOLGI	NO	RISCIO DI CORVI PIERINO & C.S.N.C	Via Nazionale ,564	-	299	100	399
CORTENO GOLGI	NO	MINNI MARKET DI ALBERTONI FAUSTA & MILENA SNC	Via Garibaldi ,62	-	148	50	198
CORTENO GOLGI	NO	GENTILE MARIA	Via C.Golgi ,48	-	135	40	175
CORTENO GOLGI	NO	FIOLETTI ROSANNA	Via C.Golgi ,81	-	139	50	189
CORTENO GOLGI	NO	CORMARKET DI CORVI RENATO & C.SNC	Via Nazionale, 584	-	350	100	450
CORTENO GOLGI	NO	BIANCHI MAFFEO	Via Caduti Per La Resistenza,38	-	130	30	160
CORTENO GOLGI	NO	ARREDI CORVI DI CORVI ALFREDO & C.SNC	Via Nazionale , 533	C	0	188	188
DARFO BOARIO TERME	NO	TELETECNICA DUCOLI DI DUCOLI & C SNC	Corso Lepetit, 45	B	0	260	260
DARFO BOARIO TERME	NO	SMA SPA	Via Manifattura S/N	D	1.382	620	2.002
DARFO BOARIO TERME	NO	SEMAT COMMERCIALE SRL	Via Saletti, 24	D	0	505	505
DARFO BOARIO TERME	NO	SANDRO MICLINI DI MICLINI G S & V SNC	Piazza A Moro, 3	D	0	330	330
DARFO BOARIO TERME	NO	SALVINI ARREDAMENTI DI SALVINI P F & C SNC	Via Cappellini, 24	C	0	282	282
DARFO BOARIO TERME	NO	RONDINI NEVIA	Via Roccole, 72	D	0	1.299	1.299
DARFO BOARIO TERME	NO	RONDINI DI RONDINI & C SNC	Via San Martino, 17	C	0	445	445
DARFO BOARIO TERME	NO	REGHENZANI SNC DI REGHENZANI G B & C	Via Bontempi, 14	D	0	291	291
DARFO BOARIO TERME	NO	MANIFATTURE PEZZOLI SPA	Via Manifattura, Sn	D	0	360	360
DARFO BOARIO TERME	NO	LIDL ITALIA SRL	Pl Angone Sud	D	612	400	1.012
DARFO BOARIO TERME	NO	LD DISCOUNT SPA	Via San Martino, 79	D	630	80	710
DARFO BOARIO TERME	NO	ISAM SNC	Via Roccole, 89	C	0	450	450
DARFO BOARIO TERME	NO	IPERAL S.P.A.	V. Lepetit, 21	D	460	500	960
DARFO BOARIO TERME	NO	FERRARI GIACOMO	Via Quarteroni, 65	D	0	1.300	1.300
DARFO BOARIO TERME	NO	FERRARI FRATELLI SNC	Via Aria Libera, 33	C	0	818	818
DARFO BOARIO TERME	NO	FERRAMENTA FUMISTERIA FILIPPI S.R.L.	Piazza Medaglie D'Oro, 3/B	D	0	600	600
DARFO BOARIO TERME	NO	FAMILY MARKET SRL	Via F. Cadeo 54	D	1.000	300	1.300

DARFO BOARIO TERME	NO	EDEN ILLUMINAZIONE DI MENDEN IF & C SNC	Localita' Pesegata 1	C	0	300	300
DARFO BOARIO TERME	NO	CORNICI E ARTE SNC	Via Roccole, 45	C	0	299	299
DARFO BOARIO TERME	NO	CAV LEONE PELLEGRINELLI SNC DI G & A P	Via Isola, 6	D	0	265	265
DARFO BOARIO TERME	NO	CASA DELLO SCAMPOLO SRL	Via Polline, 35	C	0	480	480
DARFO BOARIO TERME	NO	CAMAMOTO DI CAMANINI PIETRO & C SNC	Via Nazionale, 37	D	0	400	400
DARFO BOARIO TERME	NO	AR ROMANO SRL	Via Pastore, 3	D	0	252	252
DARFO BOARIO TERME	NO	ARREDAMENTI ARMANINI DI ARMANINI F & C SNC	Loc. Pesegata, 2	C	0	475	475
DARFO BOARIO TERME	NO	ANGELONI S.R.L.	Via Lorenzetti, 2	A	0	435	435
EDOLO	NO	TIPOGRAFIA SERVIZI & GRAFICA DI MAZZUCHELLI PIRANGELO	Via Treboldi 73	-	0	160	160
EDOLO	NO	TESSIL SHOP F.LLI ZAMBERTI SRL	V. Marconi, 190	D	0	560	560
EDOLO	NO	SMILE DI BERNARDI GIANBATTISTA	Via Marconi 59	-	155	0	155
EDOLO	NO	RADICI MARTINO	Via Magnolini, 7	D	0	219	219
EDOLO	NO	MORETTI MARIO	Via Marconi 202	A	0	176	176
EDOLO	NO	MARIOTTI FIORENZO	V. Marconi, 147/149	C	0	325	325
EDOLO	NO	MADEMARK S.R.L.	V. Marconi, 224	-	450	100	550
EDOLO	NO	GELMI LUISA	Via Marconi 232/A	D	0	174	174
EDOLO	NO	FAVETTA SDF	Via Adamelli, 11/13	D	0	280	280
EDOLO	NO	FAUSTINELLI CARLO	V.Marconi, 204	A	0	366	366
EDOLO	NO	EMMECI SRL	Via Marconi	-	500	90	590
EDOLO	NO	COMPRABENE SPA	Via Marconi 210	-	430	170	600
EDOLO	NO	COLORI VERNICI VALLECAMONICA SRL	Viale Derna, 49	D	0	345	345
ESINE	NO	VIELMI GIANBATTISTA	V.Casa Bianca 79	-	98	105	203
ESINE	NO	MARIOLI CRISTINA	V.Faede, 30	D	0	157	157
ESINE	NO	ITALFRUTTA	V. Faede, 40	-	552	148	700
ESINE	NO	GELPI ELETTRODOMESTICI SRL	V.Faede 34c	B	0	200	200
ESINE	NO	EMMECI SRL	V.Faede, 34i	-	294	180	474
GIANICO	NO	UNIEURO SPA	Via Nazionale 67	B	0	1.395	1.395
GIANICO	NO	UNICOM SPA	Via Nazionale 75	C	0	458	458
GIANICO	NO	OHSAWA SRL	Via Nazionale 81	-	596	0	596
GIANICO	NO	MONTICAL SRL	Via Nazionale 67	A	0	380	380
GIANICO	NO	MODAM SRL	Via Nazionale 95	A	0	1.499	1.499
GIANICO	NO	MADE SNC	Via Carobe 119	D	0	200	200
GIANICO	NO	LOMBARDINI DISCOUNT SPA	Via Nazionale 81	-	650	162	812
GIANICO	NO	IN'S MERCATO SPA	Via Nazionale 67	-	473	118	591
GIANICO	NO	FIRAT SRL	Via Carobe 83-89	D	0	254	254
GIANICO	NO	FARDELLI ERNESTO & C. SAS	Via Carobe 43-45	D	0	970	970
GIANICO	NO	COLORLEGNO SRL	Via Carobe 93-99	D	0	263	263
GIANICO	NO	BOLIS RENATA	Via Nazionale 67	C	0	274	274
GIANICO	NO	AUTOQUATTRO SRL	Via Nazionale 87	D	0	157	157
MALEGNO	NO	VANOLI ALFREDO	Via Isola	D	0	700	700
MALEGNO	NO	LOMBARDI LUIGI SRL	Via Del Lanico 52	D	0	600	600
MALEGNO	NO	LO BRACCO FEDERICO	Via Del Lanico 121	D	0	200	200
MALEGNO	NO	ARREDAMENTI 2P DI PICCINELLI PIETRO E C. SNC	Via Del Lanico 218	C	0	400	400
MALEGNO	NO	ANGELONI SRL DI	Via Del Lanico 8	A	0	170	170

MALONNO	NO	DENNER SNC	V. Nazionale, 97	-	342	85	427
MALONNO	NO	CONSORZIO AGRARIO LOMBARDO VENETO S.C.A.R.L.	Via Nazionale 153	-	100	847	947
NIARDO	NO	ZANI FAUSTA	Via Brendibusio 26	A	0	200	200
NIARDO	NO	TESSITURA F.LLI BIANCHI	Via Nazionale 27	D	0	180	180
NIARDO	NO	SPADACINI TOMASO	Via Brendibusio 21	C	0	200	200
NIARDO	NO	PUTELLI AUTO.IT	Via Brendibusio 13	D	0	1.149	1.149
NIARDO	NO	LOMBARDINI CEDIS	Via Brendibusio 26	-	450	150	600
NIARDO	NO	IL SEMPREVERDE EREDI BELLICINI STEFANO	Via Brendibusio 22	A	0	850	850
NIARDO	NO	DARITEX SRL	Via Brendibusio 26	A	0	390	390
NIARDO	NO	CHINI EUGENIO & C. SAS	Via Umberto I 26a	D	0	197	197
PIAN CAMUNO	NO	NUOVO SUPERSHOPPING SRL.	Via Provinciale 34	-	400	115	515
PIAN CAMUNO	NO	G.C.N. S.R.L.	Via Dell'Industria, 4	-	0	391	391
PIAN CAMUNO	NO	CENTRO DEL RISPARMIO DI M & M SRL.	Viale Rimembranze, 14	-	229	0	229
PIANCOGNO	NO	SCHERA ILLUMINAZIONE SRL	Via Provinciale 13	B	0	210	210
PIANCOGNO	NO	PELAMATTI MARCO	Via Nazionale, 137/B	D	0	666	666
PIANCOGNO	NO	IPERAL SPA	Via Nazionale 17	-	400	100	500
PIANCOGNO	NO	GIUDICI SNC	Via Nazionale 6	-	0	657	657
PIANCOGNO	NO	FOPPOLI SRL	Via Nazionale, 9	D	0	189	189
PIANCOGNO	NO	FEDRIGA EGLE	Via Nazionale, 168	D	0	200	200
PIANCOGNO	NO	EUROCAR SRL	Via Nazionale, 173	D	0	300	300
PIANCOGNO	NO	DUSI ARMANDO	P.Za Martiri Di Via Fani 13i	-	0	170	170
PIANCOGNO	NO	CENTRO MODA COGNO SNC	Via Nazionale 177/A	A	0	562	562
PIANCOGNO	NO	CASA DEL COTTO E DEL KLINKERO	Via Nazionale, 192	D	0	235	235
PIANCOGNO	NO	BIANCHINI MOTOR DI BIANCHINI GIOVANNI	Via Molino 10	D	0	270	270
PIANCOGNO	NO	BETTINESCHI LUCE SNC	Via Nazionale 32	C	0	300	300
PIANCOGNO	NO	BALADA	Giacomo	A	0	218	218
PONTE DI LEGNO	NO	SPESAMIA SRL	Via Cida 11	-	220	20	240
PONTE DI LEGNO	NO	PEDRETTI AURELIO	Corso Trieste	A	0	160	160
PONTE DI LEGNO	NO	G.F. MARKET SRL	Via Cida 43	-	700	403	1.103
PONTE DI LEGNO	NO	DOLOMITEN SPORTWEAR SRL	Corso Milano 8	A	0	188	188
SELLERO	NO	POETINI GUIDO	Via Valeriana 19	D	0	181	181
SELLERO	NO	MINICI ELDA	Via Tresche Sotto 17	D	0	382	382
SELLERO	NO	EMMECI S.R.L.	Via Nazionale, N. 3/G	A	560	240	800
SELLERO	NO	DAMIOLINI PATRIZIA	Via Scianica, 19	C	0	160	160
SELLERO	NO	CENTRO MOTO CAMUNO S.R.L.	Centro Moto Camuno Polaris	D	0	450	450
SELLERO	NO	ANGELI ADRIANO	Via I Maggio 12	D	0	340	340
SONICO	NO	YE ZHIQIANG	Via Nazionale	-	0	386	386
SONICO	NO	SUPERMEDIA SRL	Via Nazionale	B	0	897	897
SONICO	NO	SPORTLAND SRL	Via Nazionale	A	2	819	821
SONICO	NO	ITALFRUTTA SPA	Via Nazionale	-	1.000	0	1.000
SONICO	NO	ITALFRUTTA SPA	Via Nazionale	-	500	990	1.490
SONICO	NO	FARDELLI ERNESTO EC. SAS	Via Nazionale	C	0	462	462
SONICO	NO	EMMECI SRL	Quartiere Ronco	D	549	235	784
SONICO	NO	ECOBIRICO SRL	Via Nazionale	D	0	960	960
TEMU'	NO	NEW MARKET SNC DI LAZZARINI KLEBER	Via Roma N. 81	-	103	54	157

Medie strutture di vendita in Valle Camonica al 30 giugno 2011 (fonte dati: Osservatorio regionale del commercio)

COMUNE	C.C.	TITOLARE	INDIRIZZO	Settore merc. non alim.	Sup. alim.	Sup. non alim.	Sup. totale
DARFO BOARIO TERME	SI	SERMARK SPA	Via Nazionale, 43	-	4.979	13.585	18.564
NIARDO	NO	GRUPPO ESSE	Via Brendibusio 21	C	0	3.300	3.300

Grandi strutture di vendita nei comuni limitrofi al 30 giugno 2011 (fonte dati: Osservatorio regionale del commercio)

Legenda non alimentari

CODICE	DESCRIZIONE
A	ABBIGLIAMENTO E SCARPE
B	ELECTRONICS AUDIO, VIDEO E TV
C	MOBILI E ACCESSORI CASA ARREDO
D	SPORT, TEMPO LIBERO, BRICO, LIBRI E CLASSIFICAZIONI RESIDUALI (COMPREDENTE ANCHE AUTO

Legenda distanze

	d < 15 Km
	15 Km < d < 30 Km
	d > 30 Km

I dati evidenziano la presenza nel comune di una quindicina di esercizi di vicinato, di cui sei misti. La superficie complessiva degli esercizi di vicinato è pari a 1.205 mq, di cui quasi il 70% destinato al commercio di articoli non alimentari. Per quanto riguarda le medie strutture di vendita, ad Ossimo non ne sono presenti. Numerose sono quelle presenti in valle, per una superficie complessiva di circa 70.250 mq, il 74% dei quali non alimentari. Nessuna di queste strutture fa parte di un centro commerciale.

Le grandi strutture di vendita presenti in valle sono solo due, una delle quali si configura come centro commerciale. Su un totale di quasi 22.000mq, più del 77% è destinato a non alimentari.

La maggior parte delle medie strutture di vendita è raggiungibile con percorsi inferiori ai 30 Km, così come tutte le grandi strutture di vendita. Si può quindi affermare che i sistemi della grande e della media distribuzione abbiano un ottimo grado di accessibilità.

4.6 – Sintesi degli aspetti demografici e socio-economici

A seguire si riassumono i dati e le considerazioni generali emerse dall'indagine socio-demografica.

La popolazione residente, che al 31 dicembre 2011 risulta pari a 1.451 abitanti, è quasi raddoppiata nell'ultimo secolo e mezzo. Negli ultimi decenni la crescita è sempre stata costante, con un saldo quasi sempre positivo, al quale ha contribuito in modo determinante il saldo migratorio. La variazione percentuale positiva più significativa si è verificata all'inizio del '900.

Per quanto riguarda i fattori economici, il settore di attività principale è sempre stato quello produttivo. Negli ultimi anni si è assistito, tuttavia, ad un calo di questo settore e di quello primario a favore dei servizi. Rispetto ai territori di riferimento, comunque, gli occupati in agricoltura risultano superiori in termini percentuali. La percentuale di popolazione attiva non occupata non ha mai superato il 9%, per cui non sono presenti evidenti casi di disoccupazione. Il confronto tra addetti ed attivi evidenzia il fatto che una buona parte della popolazione attiva di Ossimo si sposta in altri comuni per svolgere la propria attività lavorativa.

Il grado di accessibilità al sistema della grande e della media distribuzione risulta ottimo.

Capitolo V – Gli obiettivi dell'Amministrazione

Nella predisposizione del Piano di Governo del Territorio, l'Amministrazione Comunale di Ossimo, in osservanza alle proprie determinazioni promulgate con la Delibera di Giunta Comunale n. 65 del 05 novembre 2011, ha definito specifici obiettivi, sia di carattere generale che specifici, volti a sostanziare le proprie volontà politiche attraverso scelte progettuali e normative atte ad esaltare le potenzialità territoriali, incentivare la risoluzione di problematiche ritenute cogenti legate allo stato di sviluppo e conservazione attuale del territorio, adeguare e razionalizzare le risorse pubbliche.

Fra gli obiettivi di carattere generale, l'Amministrazione Comunale prefigge:

- risparmio di suolo e riorganizzazione del tessuto urbano esistente;
- risoluzione problematiche urbanistiche ed ambientali esistenti;
- salvaguardia e valorizzazione delle parti maggiormente pregiate del territorio;
- riqualificazione urbana e sociale dei nuclei di antica formazione.

Contestualmente, fra le scelte di Piano di carattere più specifico, l'Amministrazione Comunale introduce i seguenti obiettivi:

- applicazione dei criteri di perequazione, compensazione e incentivazione;
- favorire gli interventi edilizi a basso impatto ambientale, il risparmio energetico, le fonti rinnovabili e il recupero dell'acqua anche negli edifici esistenti;
- privilegiare il recupero del grande patrimonio edilizio esistente rispetto al consumo di nuovo territorio, aiutando in ogni modo le iniziative in questa direzione, con strumenti di flessibilità, incentivazione e sostegno;
- favorire l'insediamento ad Ossimo delle giovani coppie, anche attraverso criteri di incentivazione volumetrica;
- ripensare l'edificazione in zona agricola in senso più rispettoso e compatibile, sostenendo il recupero e la trasformazione dell'esistente da parte dei privati residenti;
- realizzazione di nuovi parcheggi nei centri storici anche attraverso atti di urbanistica negoziata.

Fra le azioni puntuali sostanziate nel PGT si segnalano alcune specifiche previsioni che si evidenziano per rilevanza strategica e grande interesse pubblico:

- previsione di un ambito di trasformazione per servizi pubblici integrati, atto ad accentrare le funzioni amministrative pubbliche e per l'istruzione (fra il resto) in un luogo strategico per la logistica e la fruibilità comunale, nonché simbolico (per il proprio ruolo di "collegamento" ideale dei due nuclei principali del Capoluogo);
- previsione di specifiche regole per la futura costituzione di un parco tematico presso il Cerreto, al fine di rendere possibile nel futuro prossimo un'azione di salvaguardia e tutela di un elemento irrinunciabile del territorio che potrà assurgere ad elemento di richiamo, anche sovralocale, in un'ottica di valorizzazione delle risorse ambientali e sensibilizzazione della collettività anche attraverso strutture ed allestimenti con finalità ludico-ricreative e di ristoro;
- specifiche disposizioni normative per la realizzazione di manufatti in territorio extraurbano volti all'incentivazione del mantenimento e la conservazione dei luoghi.

Tali principi, generali e specifici, potranno essere valutati e conformati alle esigenze della cittadinanza attraverso la partecipazione condivisa nella formazione del nuovo strumento urbanistico, considerando e confrontandosi, nelle fasi di

compartecipazione alla redazione del PGT, con i cittadini, i portatori di interesse diffuso e le loro Associazioni, ponendo quindi particolare attenzione alle esigenze socio-economiche e culturali della popolazione. Ciò, in ogni caso, nel rispetto del principio della sostenibilità ambientale delle trasformazioni e dello sviluppo, che permea il Piano.

Capitolo VI – Il progetto di Piano

Nella formazione del nuovo strumento urbanistico comunale, l'Amministrazione, contestualmente alla raccolta di istanze e suggerimenti nella fase partecipativa diffusa, ha delineato i propri obiettivi sulla base di criteri ormai assurti a caposaldo della pianificazione urbanistica, ovvero in ordine a specifiche necessità calate sulla realtà locale. Tra gli imperativi pianificatori assunti dall'Amministrazione comunale come base delle proprie linee strategiche emerge l'obiettivo di contenere l'edificazione il più possibile in aree attigue al tessuto urbano consolidato, senza sacrificare territorio naturale e agricolo. Ciò ha comportato la necessità di ricalibrare le scelte occupazionali strategiche limitandosi il più possibile a riconfermare la previsione di suolo consumabile (ex art. 141 NTA PTCP) sulle aree già programmate dal PRG. In questo senso, alcune scelte dello strumento urbanistico previgente sono state de-localizzate; a titolo esemplificativo, un'area riservata da PRG a Piani per gli Insediamenti Produttivi, ritenuta incompatibile con i criteri guida del PGT datane la localizzazione e l'estensione (in particolare), è stata stralciata restituendo le aree alla propria vocazione agricola; con la previsione di opportuni criteri compensativi, le potenzialità predefinite potranno costituire crediti volumetrici dislocabili su ambiti territoriali all'uopo individuati.

Delle previsioni precedenti, il PGT ha rivalutato la compatibilità col contesto anche in relazione ad un indirizzo volto ad evitare episodi conurbativi; pertanto, alcune previsioni del PRG a carattere produttivo, datane l'ubicazione, sono state sostituite con ambiti a destinazione prevalentemente residenziale, maggiormente compatibile con il sistema di contesto (sia urbano che extraurbano).

La politica residenziale adottata dall'A.C. non si è solo sostanziata nell'individuazione di ambiti di trasformazione destinati a tale funzione, ma si è calata nel dettaglio delle necessità locali anche attraverso specifici criteri di incentivazione volumetrica rivolti alle giovani coppie che manterranno per almeno dieci anni la residenza presso il Comune.

La sensibilizzazione dell'amministrazione verso le necessità della popolazione si è tradotta altresì nella fase di determinazione dei contributi aggiuntivi dovuti dagli operatori privati in seguito alla plusvalenza assegnata loro con le scelte pianificatorie. Il Piano, pur prevedendo nell'impianto generale delle NTA i criteri per il computo della plusvalenza e del conseguente standard di qualità aggiuntivo, non applica ad alcun ambito di trasformazione tali disposti, in un'ottica di agevolazione dell'attività edilizia e delle esigenze dei propri cittadini.

A livello generale, fra gli obiettivi irrinunciabili posti dall'Amministrazione comunale vi è la restituzione dei NAF al proprio ruolo di preminenza urbana. Gli immobili che compongono i nuclei fondativi sono infatti riconosciuti come testimonianze imprescindibili della tradizione edilizia locale che devono essere preservate per un accrescimento del valore paesistico e storico-architettonico; in quest'ottica, il recupero degli stessi deve essere preferito ad un abbandono per edificazioni recenti e, al fine di ottenere un risultato su tutto il tessuto di matrice storica, attraverso la predisposizione di norme

generali, per interventi in grado di risolvere effettive problematiche ambientali e di degrado potranno essere previsti criteri di incentivazione volumetrica commerciabili sul territorio.

Le politiche di governo del territorio in ambito extraurbano, contestualmente, pongono le basi su chiari imperativi di tutela che, iniziando dallo stralcio di previsioni previgenti ritenute incompatibili (come sopra descritto), si sostanziano in norme di controllo dell'attività edilizia sul territorio (calibrata e diversificata in funzione delle peculiarità dello stesso) e su scelte strategiche per il potenziamento della qualità territoriale e l'accrescimento della fruibilità di luoghi ritenuti elementi irrinunciabili della collettività (si pensi all'ambito funzionale alla futura realizzazione del Parco tematico del Cerreto).

6.1 – Regole per l'individuazione di risorse tramite le operazioni di urbanistica negoziata e criteri di compensazione territoriale

La redazione del Piano di Governo del Territorio prevede la codifica di regole finalizzate al reperimento delle risorse necessarie alla realizzazione delle opere previste dal Piano dei Servizi che terranno conto di:

- destinazione e valore delle aree prima e dopo l'avvenuta trasformazione urbanistica complessiva;
- il mix di nuove destinazioni

Tali risorse consistono nella cessione del cosiddetto "standard qualitativo", aggiuntivo alla quota minima di servizi pubblici e di interesse pubblico prevista dal Piano dei Servizi, che potrà incrementare il patrimonio dell'Amministrazione Comunale.

Gli atti di pianificazione sovraordinata, Piano Territoriale Regionale e Piano di Coordinamento della Provincia di Brescia, sottolineano l'importanza di verificare, attraverso un bilancio, anche di tipo ambientale e strategico, la sostenibilità delle scelte urbanistiche proposte.

Si è scelto, per chiarezza e trasparenza, di utilizzare un criterio di tipo economico al fine di valutare la congruità dei benefici derivanti dalla trasformazione urbanistica proposta; lo stesso criterio viene utilizzato per stabilire quale sia il congruo interesse pubblico a compensazione della trasformazione effettuata.

In pratica, attraverso la definizione del valore della plus-valenza economica, si definisce il parametro di riferimento per la valutazione della quota di "standard di qualità aggiuntivo".

La dotazione di standard di qualità aggiuntivo, da considerarsi addizionale alla quota minima di servizi pubblici e di interesse pubblico o generale prevista dalle singole schede di progetto, corrisponde ad una percentuale, da assegnare in favore dell'Amministrazione Comunale, della plusvalenza economica derivante dalla trasformazione urbanistica programmata sulla base dei parametri economici riportati successivamente.

La stima del beneficio immobiliare concesso per la trasformazione sarà calcolata in funzione della seguente tabella.

A. area interessata da trasformazione	mq
B. capacità edificatoria assegnata dal PGT	mq (mc)
C. valore di mercato dell'area trasformata	€/mq (€/mc)
D. valorizzazione edilizia complessiva lorda (Cx_B)	€
E. valore dell'area/dell'immobile prima della previsione del DdP	€/mq
F. valore complessivo dell'area prima della previsione del DdP (Ex_A)€	

- | | |
|---|----------|
| G. oneri a carico dei promotori per l'attuazione | € |
| H. incremento di valore netto (plusvalenza) (D-F-G) | € |
| I. percentuale (%) della plusvalenza in favore dell'Amministrazione Comunale quale standard di qualità aggiuntivo | |

in cui:

- A. corrisponde alla superficie territoriale interessata;
 - B. quantifica la superficie lorda di pavimento o la volumetria assegnata al singolo Ambito di Trasformazione, in funzione dei valori e/o degli indici stabiliti dal PGT; in caso di ambiti a carattere prevalentemente produttivo, si considera come parametro di riferimento il mq di superficie territoriale trasformata;
 - C. valutato in base ai parametri pubblicati dal "*Listino del valore degli immobili*" rilevati presso la Borsa Immobiliare di Brescia (Probrixia – Azienda Speciale della Camera di Commercio di Brescia); i valori economici desunti sono di:
 - 100 €/mq (equivalente a 300,00 €/mq di SLP) per la capacità insediativa prevalentemente residenziale e terziario-commerciale;
 - 80 €/mq per le aree (ST) a destinazione prevalentemente produttiva e artigianale.
- I parametri economici sopra riportati, in virtù dell'effettivo andamento del mercato, potranno essere aggiornati ogni 2 anni dall'Amministrazione Comunale con delibera di Giunta Comunale ovvero qualora ritenuto necessario. Tale aggiornamento potrà avvenire contestualmente a quello degli oneri di urbanizzazione;
- D. corrisponde al valore lordo parametrizzato dell'area conseguente alla trasformazione;
 - E. valutato in 15 €/mq per aree inserite nel Prg vigente come zone agricole (E) e servizi pubblici;
 - F. corrisponde al valore parametrizzato dell'area prima della previsione del DdP;
 - G. corrispondenti agli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria;
 - H. calcolato, al netto, come differenza tra il valore dell'area a seguito della trasformazione e quello prima della stessa, a cui detrarre i costi derivanti dagli oneri a carico dei lottizzanti;
 - I. stabilito come regola nel 30%. Tale percentuale può essere aggiornata dall'Amministrazione Comunale con delibera di Giunta Comunale.

La suddetta percentuale di "standard di qualità aggiuntivo" ed il corrispettivo valore economico, saranno corrisposti secondo le indicazioni dell'Amministrazione Comunale e secondo quanto stabilito dalle convenzioni urbanistiche dei singoli Piani Attuativi, attraverso:

- la realizzazione di opere di urbanizzazione, di attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale extra comparto e comunque non funzionali esclusivamente alle previsioni insediative del comparto medesimo;
- la cessione di aree per servizi pubblici e di interesse pubblico o generale in favore dell'Amministrazione Comunale, aggiuntive alla quota minima prevista dalla singola scheda di progetto;
- la cessione di lotti edificabili interni agli ambiti di trasformazione alla pubblica amministrazione ovvero di immobili già realizzati;
- il finanziamento di attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, anche esterne al perimetro degli ambiti, mediante contributo diretto.

La quantificazione della percentuale di “standard di qualità aggiuntivo” potrà essere ridotta, in sede di Piano Attuativo, alla luce di eventuali maggiori costi per opere di urbanizzazione primaria.

Tale criterio generale per la corresponsione dello standard aggiuntivo è recepito nell'apparato normativo del PGT; tuttavia, attualmente l'Amministrazione Comunale non ha ritenuto di individuare Ambiti di Trasformazione da assoggettare a tale criterio in virtù di una scelta volta ad agevolare l'attuazione delle previsioni del DdP.

6.2 – Incentivazione, perequazione e compensazione

Il PGT promuove azioni specifiche improntate ai concetti di incentivazione, perequazione e compensazione, così come definiti dall'articolo 11 della L.R. 11 marzo 2005, n. 12 e s. m. e i.

All'interno dei perimetri dei Nuclei di Antica Formazione, previa approvazione di Piano di Recupero o di Permesso di Costruire convenzionato anche in variante al Piano delle Regole, è possibile prevedere la demolizione di edifici privi di valore storico testimoniale (edifici di categoria A4 e A5 come definiti dalla normativa del Piano delle Regole ovvero di altra categoria previa valutazione di compatibilità alla demolizione da parte dell'organo competente). I diritti edificatori così maturati sono liberamente commerciabili e trasferibili all'interno degli Ambiti ove sia consentito dalle normative d'ambito. La normativa specifica degli stessi determina la capacità edificatoria massima trasferibile all'interno di ogni singolo Ambito o Comparto.

A tale fine, l'Amministrazione istituisce il Registro delle Cessioni dei Diritti Edificatori (cd. “Borsino Immobiliare”), regolarmente aggiornato e reso pubblico; apposito Regolamento disciplina forma, pubblicità e gestione del Registro stesso.

A fronte dell'evidente interesse generale di una eventuale proposta di pianificazione attuativa all'interno dei perimetri dei Nuclei di Antica Formazione, è facoltà dell'Amministrazione consentire un incentivo volumetrico fino al massimo del 15% del totale della slp esistente oggetto d'intervento, da ritenere anch'esso commerciabile e quindi trasferibile negli ambiti e comparti all'uopo individuati.

La finalità degli interventi passibili di incentivazione dovrà perseguire obiettivi incentrati al recupero dell'immagine caratterizzante i NAF, attraverso azioni concrete che, con scelte progettuali coordinate agli obiettivi del PGT, sappiano risolvere situazioni di degrado (urbano e/o paesistico) o di inutilizzo. Gli interventi dovranno primariamente riguardare immobili inutilizzati e riutilizzabili o riconvertibili ai fini abitativi (ovvero ai fini delle destinazioni ammesse nei NAF dalle presenti norme). Gli incentivi di cui al presente comma potranno essere accreditati qualora il progetto concorrerà alla risoluzione di evidenti problematiche di carattere percettivo e visivo, ovvero qualora attraverso operazioni efficaci sugli immobili sia possibile concorrere alla risoluzione di condizioni di degradamento del paesaggio che incombono sul contesto d'inserimento degli immobili oggetto d'intervento a causa dello stato degli stessi. In tal caso, fra i criteri adottabili da parte del Comune per la definizione di specifici indirizzi nella valutazione dei progetti, potranno assumere rilievo maggiore gli interventi in diretto rapporto (fisico e/o visivo) con gli spazi aggregativi pubblici, le pubbliche vie, ovvero gli interventi che interessano immobili pubblici o assoggettati al pubblico utilizzo. In ogni caso, il progetto di sistemazione e recupero dovrà essere esteso a tutte le pertinenze (anche scoperte) del corpo edilizio principale, pertinenze che, in ordine ai principi generali del Piano, dovranno perfettamente contestualizzarsi nel sistema ambientale, con particolare riferimento all'uso dei materiali, delle essenze arboree ed arbustive, dei cromatismi.

I progetti dovranno tendenzialmente interessare un intero corpo di fabbrica autonomo, evitando azioni di recupero parziale riconducibile alla mera proprietà.

Non concorreranno all'applicazione degli incentivi di cui al presente comma gli interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione.

Stanti i criteri generali precedentemente fissati, la definizione degli interventi incentivanti è demandata all'approvazione da parte del Consiglio Comunale di apposito regolamento in materia. Già da ora vengono individuati i seguenti obiettivi strategici che tali intervento dovranno soddisfare al fine di potere ottenere l'incentivazione:

- riqualificazione urbana e paesaggistica;
- risoluzione di problematiche relative alla viabilità e al sistema della sosta;
- previsione di edilizia residenziale pubblica;
- eliminazione di attività incompatibili con il contesto storico e residenziale;
- recupero di edifici in avanzato stato di degrado e/o abbandono;
- creazione di spazi pubblici di aggregazione sociale.

E' demandata al giudizio vincolante della commissione per il paesaggio la valutazione della compatibilità di tali interventi con il valore e la fruibilità degli edifici di valore storico, architettonico e testimoniale nonché dei singoli elementi puntuali da salvaguardare e con il sistema insediativo, nonché il giudizio di compatibilità dell'intervento con l'assetto urbano storico riconosciuto, con riferimento anche agli spazi aperti ineditati.

L'iscrizione del volume o della slp nel Registro dei diritti edificatori potrà avvenire esclusivamente dopo la stipula di una convenzione urbanistica riferita all'intervento di riqualificazione urbana all'interno dei nuclei antichi. I diritti edificatori derivanti dalla demolizione di edifici privi di valore storico-testimoniale non potranno essere utilizzati negli Ambiti o Comparti fino all'avvenuta demolizione degli edifici stessi.

Per l'ex comparto PIP di Ossimo Inferiore, a fronte dell'interesse pubblico alla restituzione all'uso agricolo dell'intero Piano Attuativo in vigore (nuova classificazione di PGT in ambito rurale), è concesso al proprietario del terreno un diritto volumetrico corrispondente ad un U.F. di 0,10 mq/mq, attuabili secondo le indicazioni e le prescrizioni del presente capitolo.

6.3 – Gli ambiti di trasformazione

Il Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio di Ossimo individua 8 Ambiti di Trasformazione.

Nel dettaglio, gli Ambiti di Trasformazione individuati sono i seguenti.

Ambito di Trasformazione n. 1

Localizzazione

L'ambito di trasformazione 1 si ubica a completamento del tessuto urbano consolidato di recente costituzione che dal nucleo fondativo di Ossimo Superiore si è sviluppato, senza soluzione di continuità, verso oriente e settentrione. Le previsioni di piano propongono il completamento della forma urbana mediante interventi di nuova edificazione a destinazione prevalentemente residenziale che, ricorrendo alle stereometrie ed alle concentrazioni volumetriche del sistema di contesto, consentiranno di arridere alle esigenze abitative della cittadinanza in luoghi idonei, già serviti dalla viabilità pubblica e immediatamente connettabili alle urbanizzazioni. La proposta localizzativa, compattando il tessuto urbanizzabile ed ottimizzando il c.d. perimetro sensibile si attesterà a monte di una zona rurale di tutela dell'abitato con funzione di filtro percettivo che separa e ricontestualizza la dorsale settentrionale del Nucleo di Antica Formazione di Ossimo Superiore.

Inquadramento urbanistico

L'area oggetto di trasformazione urbanistica è individuata nel PRG vigente alla data di adozione delle presenti norme come zona B2 "Verde privato".

Classe di fattibilità geologica

Totalmente ricompreso in Classe 2.

Sismicità del territorio

Z4c "Zona morenica con presenza di depositi granulari e/o coesivi" (tale zona interessa una parte marginale dell'ambito, al proprio limite sud-occidentale).

Classe di sensibilità paesistica

Classe 4 "Sensibilità paesistica alta".

Obiettivi della trasformazione

Con la trasformazione del presente ambito il Piano persegue l'obiettivo di soddisfare le esigenze abitative manifestate dalla popolazione con la realizzazione di edifici prevalentemente residenziali in ambiti territoriali idonei al completamento della trama urbana in un contesto di grande caratterizzazione. Con la previsione del presente ambito, l'Amministrazione Comunale intende altresì introdurre criteri d'incentivazione edificatoria atti a favorire l'insediamento delle giovani coppie che mantengano in loco la residenza per almeno 10 anni; ciò in osservanza ad idonei criteri per il convenzionamento a tal fine, sulla base di specifiche emanazioni della Giunta Comunale (Regolamento e Schema di convenzione). Si ottiene inoltre la cessione al Comune di un'area verde (indicata in planimetria con un asterisco) di standard qualitativo con la duplice funzione di ampliamento dello standard già indicato nell'AT8 e di formazione di un'ideale "barriera verde" di proprietà pubblica a delimitazione di eventuali futuri ampliamenti edificatori.

Destinazioni d'uso

E' prevista in via prevalente la destinazione residenziale:

- a. edilizia residenziale libera (ammessa nella misura del 100% della slp massima consentita);
- b. interventi residenziali con incentivazione edificatoria ai sensi delle determinazioni di GC di riferimento richiamate al precedente punto "Obiettivi della trasformazione" (ammessi nella misura del 100% della slp massima consentita). Incentivazione raggiungibile anche mediante acquisizione diritti edificatori dal Registro.

Sono ammesse, nella misura massima del 30% della slp:

- c. attività compatibili con la residenza:
 - attività commerciali (esercizi di vicinato);
 - artigianato di servizio;

- pubblici esercizi;
- attività direzionali (uffici privati, studi professionali, agenzie bancarie, centri di ricerca, terziario diffuso).

Sono escluse le attività agricole, le attività produttive, le attività terziarie e commerciali non previste dalla scheda dell'ambito di cui alle NTA.

Indici urbanistici

- superficie territoriale indicativa: 7.383 mq;
- altezza reale massima: 8,50 m;
- distanze minime tra edifici: 10 m, ovvero pari all'altezza del fronte dell'edificio più alto; è fatto salvo quanto previsto dal comma 3 dell'art. 9 del DM 1444/68;
- distanze minime degli edifici dai confini: 5,00 m;
- distanze minime dalle strade: almeno 5,00 m, fatti salvi i contenuti del comma 3 dell'art. 9 del D.M. 1444/68.

Per interventi di cui alle lettere "a" e "c" del precedente punto "Destinazioni d'uso":

- UT ammessa (valore vincolante): 0,20 mq/mq;
- slp ammissibile (valore indicativo): 1.476,60 mq;
- volume ammissibile (valore indicativo: slp ammissibile x 3): 4.429,80 mc.

Per interventi di cui alla lettera "b" del precedente punto "Destinazioni d'uso":

- UT ammessa (valore vincolante): 0,25 mq/mq;
- slp ammissibile (valore indicativo): 1.845,75 mq;
- volume ammissibile (valore indicativo: slp ammissibile x 3): 5.537,25 mc.

Dotazione minima di servizi pubblici e di interesse pubblico o generale

Le aree minime per servizi pubblici in cessione verranno quantificate in base alle indicazioni dell'art. 3.6 delle NTA. È ammessa la monetizzazione parziale degli standards urbanistici ai sensi dell'art. 46, c.1, lettera a) della LR 12/2005, fatta eccezione per gli spazi destinati a parcheggi pubblici.

Criteri di negoziazione per l'individuazione del cosiddetto "standard di qualità aggiuntivo"

Il presente ambito non è soggetto alla corresponsione di standard di qualità aggiuntivo così come definito dall'articolo 2.8 delle NTA.

Modalità attuativa

Piano Attuativo di iniziativa privata, secondo le procedure e modalità attuative definite dall' art. 2.7 delle NTA.

Alla richiesta di attuazione dell'ambito di trasformazione dovrà obbligatoriamente essere allegata la documentazione attestante la non sussistenza di vincoli di destinazione connessi a finanziamenti per l'attività agricola.

Priorità

- Cessione e/o asservimento ad uso pubblico delle aree per l'urbanizzazione primaria e delle aree per servizi pubblici;
- realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria entro il termine stabilito dalla convenzione urbanistica;
- adeguato inserimento degli edifici nel contesto di riferimento, con particolare riferimento al dialogo con l'edificato esistente a tergo.

Norma particolare

L'attuazione dell'ambito di trasformazione è subordinata al rispetto delle prescrizioni contenute nel Rapporto Ambientale di VAS, Allegato 4.B, o di eventuali differenti misure qualora garantiscano prestazioni ambientali almeno analoghe a quelle garantite dalle prescrizioni riportate dal Rapporto Ambientale.

In fase attuativa dovrà essere predisposto uno specifico studio paesistico di dettaglio volto alla verifica degli effetti paesaggistici potenzialmente indotti dalla previsione e alla conseguente definizione delle misure per garantirne il corretto inserimento nel contesto.

Si raccomanda che vengano garantite la massima integrazione fra espansioni insediative e trasporto pubblico. In occasione dell'attuazione del presente ambito devono pertanto essere favorite e facilitate la mobilità lenta e l'accessibilità alla rete del trasporto pubblico. Devono essere sempre previsti ed individuati, ove possibile e logico, percorsi pedonali continui e protetti che colleghino, secondo il percorso più breve possibile, il nuovo ambito di

trasformazione alle fermate della TPL presenti o di previsione, nonché ricercate risorse necessarie al miglioramento dello standard qualitativo e di sicurezza delle stesse. In particolare, per il presente ambito, in sede di pianificazione attuativa dovranno essere individuate ed eventualmente previste opere di riqualificazione dei percorsi che collegano i capilinea esistenti con l'ambito.

Ambito di Trasformazione n. 2

Localizzazione

L'ambito di trasformazione 2 si inserisce quasi completamente in aree interstiziali del tessuto urbano consolidato di recente costituzione che dal nucleo fondativo di Ossimo Superiore si è sviluppato, senza soluzione di continuità, verso occidente. Le previsioni di piano propongono il completamento della trama urbana mediante interventi di nuova edificazione a destinazione prevalentemente residenziale che occuperanno spazi di vuoto urbano che attualmente cingono alcuni insediamenti residenziali e commerciali a margine della frangia urbana, senza rilevanti connotati di rilevanza paesistico-ambientale.

Inquadramento urbanistico

Il PRG vigente alla data di adozione delle presenti norme classifica l'AT in zona D1 "Produttive artigianali e/o industriali".

Classe di fattibilità geologica

Totalmente ricompreso in Classe 3a.

Sismicità del territorio

Zona Z4c "Zona morenica con presenza di depositi granulari e/o coesivi";

Zona Z5 "Zona di contatto stratigrafico e/o tettonico tra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche molto diverse.

Classe di sensibilità paesistica

Classe 3 "Sensibilità paesistica media".

Obiettivi della trasformazione

Con il presente ambito il Piano persegue l'obiettivo di soddisfare le esigenze abitative della popolazione con la realizzazione di edifici prevalentemente residenziali in ambiti territoriali idonei al completamento della trama urbana in un contesto privo di particolari emergenze paesistico-ambientali. Il progetto di Piano interviene in aree già previste per l'edificazione, mutando le previsioni funzionali previgenti (a destinazione artigianale/produttiva) a favore di destinazioni residenziali (e funzioni complementari compatibili) maggiormente consone al sistema urbano di riferimento. Con la previsione del presente ambito, l'Amministrazione Comunale intende introdurre criteri d'incentivazione edificatoria per favorire l'insediamento di giovani coppie che mantengano in loco la residenza per almeno 10 anni; ciò in osservanza ad idonei criteri per il convenzionamento a tal fine, sulla base di specifiche emanazioni della Giunta Comunale (Regolamento e Schema di convenzione).

Destinazioni d'uso

E' prevista in via prevalente la destinazione residenziale:

- a. edilizia residenziale libera (ammessa nella misura del 100% della slp massima consentita);
- b. interventi residenziali con incentivazione edificatoria ai sensi delle determinazioni di GC di riferimento richiamate al precedente punto "Obiettivi della trasformazione" (ammessi nella misura del 100% della slp massima consentita). Incentivazione raggiungibile anche mediante acquisizione diritti edificatori dal Registro.

Sono ammesse, nella misura massima del 30% della slp:

- c. attività compatibili con la residenza:
 - attività commerciali (esercizi di vicinato);
 - artigianato di servizio;
 - pubblici esercizi;
 - attività direzionali (uffici privati, studi professionali, agenzie bancarie, centri di ricerca, terziario diffuso).

Sono escluse le attività agricole, le attività produttive, le attività terziarie e commerciali non previste dalla scheda d'ambito di cui alle NTA.

Indici urbanistici

- superficie territoriale indicativa: 3.577 mq;
- altezza reale massima: 8,50 m;

- distanze minime tra edifici: 10 m, ovvero pari all'altezza del fronte dell'edificio più alto; è fatto salvo quanto previsto dal comma 3 dell'art. 9 del DM 1444/68;
- distanze minime degli edifici dai confini: 5,00 m;
- distanze minime dalle strade: almeno 5,00 m, fatti salvi i contenuti del comma 3 dell'art. 9 del D.M. 1444/68.

Per interventi di cui alle lettere "a" e "c" del precedente punto "Destinazioni d'uso":

- UT ammessa (valore vincolante): 0,20 mq/mq;
- slp ammissibile (valore indicativo): 715,40 mq;
- volume ammissibile (valore indicativo: slp ammissibile x 3): 2.146,20 mc.

Per interventi di cui alla lettera "b" del precedente punto "Destinazioni d'uso":

- UT ammessa (valore vincolante): 0,25 mq/mq;
- slp ammissibile (valore indicativo): 894,25 mq;
- volume ammissibile (valore indicativo: slp ammissibile x 3): 2.682,75 mc.

Dotazione minima di servizi pubblici e di interesse pubblico o generale

Le aree minime per servizi pubblici in cessione verranno quantificate in base alle indicazioni dell'art. 3.6 delle NTA. È ammessa la monetizzazione parziale degli standards urbanistici ai sensi dell'art. 46, c.1, lettera a) della LR 12/2005, fatta eccezione per gli spazi destinati a parcheggi pubblici.

Criteri di negoziazione per l'individuazione del cosiddetto "standard di qualità aggiuntivo"

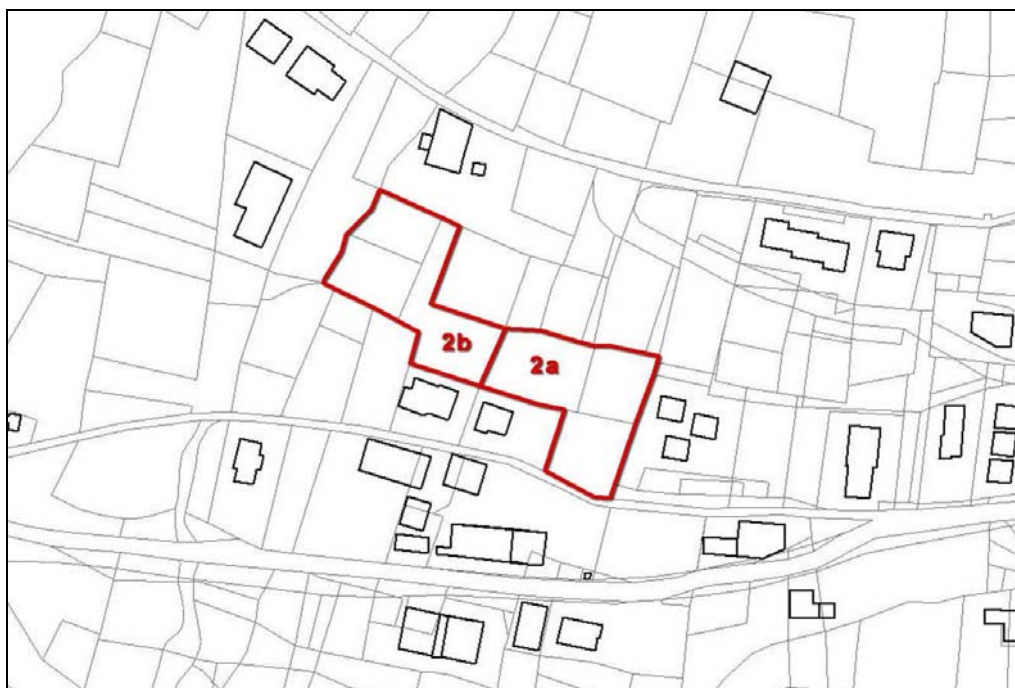
Il presente ambito non è soggetto alla corresponsione di standard di qualità aggiuntivo così come definito dall'articolo 2.8 delle NTA.

Modalità attuativa

Piano Attuativo di iniziativa privata, secondo le procedure e modalità attuative definite dall'art. 2.7 delle NTA.

I subambiti 2a e 2b, così come delimitati graficamente nello stralcio in calce al presente punto, potranno essere attuati indipendentemente per stralci funzionali, nel rispetto delle prescrizioni di cui alla presente scheda e del PGT in tema di urbanizzazione e di dotazione di servizi pubblici e di interesse pubblico o generale; ciò anche in assenza dello studio urbanistico di dettaglio di cui all'articolo 2.7, comma 2, delle NTA e pur nel rispetto dei criteri generali di merito ivi elencati.

Alla richiesta di attuazione dell'ambito di trasformazione (anche per stralci) dovrà obbligatoriamente essere allegata la documentazione attestante la non sussistenza di vincoli di destinazione connessi a finanziamenti per l'attività agricola.



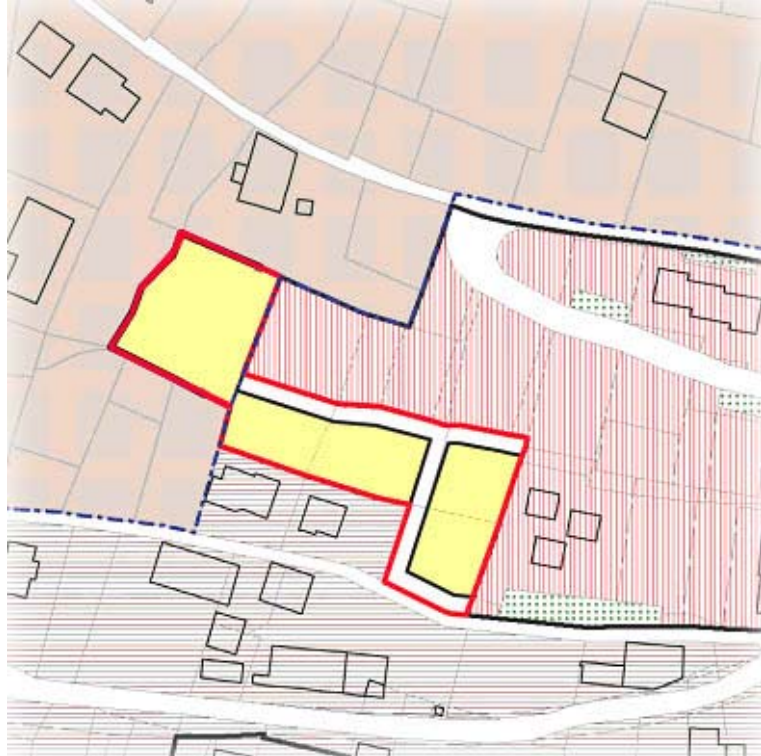
Priorità

- Cessione e/o asservimento ad uso pubblico delle aree per l'urbanizzazione primaria e delle aree per servizi pubblici;
- realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria entro il termine stabilito dalla convenzione urbanistica.

Norma particolare

L'attuazione dell'ambito di trasformazione è subordinata al rispetto delle prescrizioni contenute nel Rapporto Ambientale di VAS, Allegato 4.B, o di eventuali differenti misure qualora garantiscano prestazioni ambientali almeno analoghe a quelle garantite dalle prescrizioni riportate dal Rapporto Ambientale.

La presente scheda di progetto indica altresì il tracciato viario di accesso alle aree ricomprese nell'ambito di trasformazione, da considerare indicativo per quanto riguarda dimensioni ed esatta ubicazione ma vincolante per gli aspetti distributivi, da studiare nel dettaglio in sede di pianificazione attuativa.



Individuazione tracciato viario di accesso alle aree ricomprese nell'ambito di trasformazione.

Si raccomanda che vengano garantite la massima integrazione fra espansioni insediative e trasporto pubblico. In occasione dell'attuazione del presente ambito devono pertanto essere favorite e facilitate la mobilità lenta e l'accessibilità alla rete del trasporto pubblico. Devono essere sempre previsti ed individuati, ove possibile e logico, percorsi pedonali continui e protetti che colleghino, secondo il percorso più breve possibile, il nuovo ambito di trasformazione alle fermate della TPL presenti o di previsione, nonché ricercate risorse necessarie al miglioramento dello standard qualitativo e di sicurezza delle stesse. In particolare, per il presente ambito, in sede di pianificazione attuativa dovrà la continuità e la sicurezza dei percorsi esistenti.

Ambito di Trasformazione n. 3

Localizzazione

L'ambito di trasformazione 3 si colloca in posizione strategica rispetto ai due distinti agglomerati che definiscono i sistemi urbani di Ossimo Superiore ed Inferiore. In particolare, l'AT 3 si attesta in fregio (in lato settentrionale) a via Moro, infrastruttura di connessione breve dei due sunnominati Centri, nettamente separati dalla morfologia e dalla acclività dei suoli. L'area all'oggetto della previsione si stende su un terreno dalla leggera acclività incorniciato – a monte – dalla quinta vegetazionale boschiva che attornia, delimita ed esalta il versante meridionale della Chiesa Parrocchiale di Ossimo Superiore, nonché l'intero contesto del verde pubblico di fruizione ambientale che, da lì, si protende verso Ossimo Inferiore.

Inquadramento urbanistico

L'area oggetto di trasformazione urbanistica è individuata nel PRG vigente alla data di adozione delle presenti norme come zona E1 "Rurale".

Classe di fattibilità geologica

Totalmente ricompreso in Classe 3a.

Sismicità del territorio

Zona Z5 "Zona di contatto stratigrafico e/o tettonico tra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche molto diverse.

Classe di sensibilità paesistica

Classe 4 "Sensibilità paesistica alta".

Obiettivi della trasformazione

Con l'individuazione del presente ambito il piano prevede la realizzazione di un polo per servizi pubblici integrati volto ad accentrare le principali funzioni amministrative, educative e di pubblica utilità e creare in tal modo un nuovo punto di riferimento per l'accorpamento delle principali funzioni pubbliche della vita cittadina ed individuare un punto comune capace di avocare a sé il ruolo di perno di un'identità locale deframmentata, pur nel rispetto della riconoscibilità spaziale dei nuclei originari. Con la realizzazione di nuove strutture pubbliche accentrate si potrà altresì raggiungere plurimi obiettivi, tra cui sostituire le molteplici e parzialmente inadeguate strutture attuali, ottimizzare la logistica di interconnessione dei servizi, velocizzare la comunicazione amministrativa e recuperare per funzioni più idonee gli immobili esistenti attualmente sparsi sul territorio senza una programmazione specifica.

Destinazioni d'uso

Strutture per servizi pubblici o di interesse pubblico e collettivo, tra cui:

- attività amministrative;
- servizi per l'istruzione;
- servizi di pubblica utilità;
- servizi pubblici complementari per la sosta e la fruizione.

Sono ammesse, nella misura massima del 30% della slp, anche le seguenti attività compatibili con le funzioni sopra riportate:

- attività commerciali (esercizi di vicinato);
- attività direzionali (uffici privati, studi professionali, agenzie bancarie, centri di ricerca, terziario diffuso).

Sono escluse le attività agricole, le attività residenziali, le attività produttive, le attività terziarie e commerciali non previste dalla scheda d'ambito di cui alle NTA.

Indici urbanistici

- superficie territoriale indicativa: 4.624 mq;
- UT ammessa (valore vincolante): 0,80 mq/mq;
- slp ammissibile (valore indicativo): 3.699,20 mq;
- volume ammissibile (valore indicativo: slp ammissibile x 3): 11.097,60 mc;
- altezza reale massima: 9,50 m;

- distanze minime tra edifici: 10 m, ovvero pari all'altezza del fronte dell'edificio più alto; è fatto salvo quanto previsto dal comma 3 dell'art. 9 del DM 1444/68;
- distanze minime degli edifici dai confini: 5 m;
- distanze minime dalle strade: almeno 5,00 m, fatti salvi i contenuti del comma 3 dell'art. 9 del D.M. 1444/68.

Dotazione minima di servizi pubblici e di interesse pubblico o generale

Per le eventuali quote con destinazione terziaria le aree minime per servizi pubblici in cessione verranno quantificate in base alle indicazioni dell'art. 3.6 delle NTA. È ammessa la monetizzazione parziale degli standards urbanistici ai sensi dell'art. 46, c.1, lettera a) della LR 12/2005, fatta eccezione per gli spazi destinati a parcheggi pubblici.

Criteri di negoziazione per l'individuazione del cosiddetto "standard di qualità aggiuntivo"

Il presente ambito non è soggetto alla corresponsione di standard di qualità aggiuntivo così come definito dall'articolo 2.8 delle NTA.

Modalità attuativa

Piano Attuativo di iniziativa pubblica, secondo le procedure e modalità attuative definite dall'art. 2.7 delle NTA.

Priorità

- Costituzione di un polo per servizi pubblici integrati in strutture adeguate alle esigenze delle attività da insediarsi;
- realizzazione di strutture opportunamente integrate nel sistema ambientale e morfologico di riferimento.

Norma particolare

L'attuazione dell'ambito di trasformazione è subordinata al rispetto delle prescrizioni contenute nel Rapporto Ambientale di VAS, Allegato 4.B, o di eventuali differenti misure qualora garantiscano prestazioni ambientali almeno analoghe a quelle garantite dalle prescrizioni riportate dal Rapporto Ambientale.

In fase attuativa dovrà essere predisposto uno specifico studio paesistico di dettaglio volto alla verifica degli effetti paesaggistici potenzialmente indotti dalla previsione e alla conseguente definizione delle misure per garantirne il corretto inserimento nel contesto.

Si raccomanda che vengano garantite la massima integrazione fra espansioni insediative e trasporto pubblico. In occasione dell'attuazione del presente ambito devono pertanto essere favorite e facilitate la mobilità lenta e l'accessibilità alla rete del trasporto pubblico ovvero verificata l'accessibilità. Devono essere sempre previsti ed individuati, ove possibile e logico, percorsi pedonali continui e protetti che colleghino, secondo il percorso più breve possibile, il nuovo ambito di trasformazione alle fermate della TPL presenti o di previsione, nonché ricercate risorse necessarie al miglioramento dello standard qualitativo e di sicurezza delle stesse.

Si prescrive che l'attuazione del presente ambito è subordinata alla previsione di soli interventi strategici a carattere pubblico programmati; in caso contrario, le aree interessate sono da considerare agricole-boschive ai sensi dell'art. 126 delle NTA del PTCP.

Ambito di Trasformazione n. 5

Localizzazione

L'ambito di trasformazione 5 si sviluppa su aree libere da edificazione che, attestandosi in fregio ad un'arteria viaria distributiva secondaria esistente, si protendono dal tessuto urbano residenziale di recente costituzione che conclude l'abitato di Ossimo Inferiore verso oriente.

Inquadramento urbanistico

L'area oggetto di trasformazione urbanistica è individuata nel PRG vigente alla data di adozione delle presenti norme come:

- zona B2 "Verde privato" (nella porzione più ad ovest, in aderenza alle abitazioni preesistenti extracomparto);
- zona E2 "Rurale con vincolo ambientale e/o idrogeologico" (restante parte).

Classe di fattibilità geologica

Ambito prevalentemente ricompreso in Classe 2; la porzione protesa ad oriente ricade in Classe 3a.

Sismicità del territorio

/

Classe di sensibilità paesistica

Classe 4 "Sensibilità paesistica alta".

Obiettivi della trasformazione

La trasformazione del presente ambito risponde alle esigenze manifestate dalla popolazione in merito a necessità connesse ad esigenze abitative in continuità con episodi preesistenti di edilizia a bassa densità. Con la previsione del presente ambito, l'Amministrazione Comunale intende altresì introdurre criteri d'incentivazione edificatoria atti a favorire l'insediamento delle giovani coppie che mantengano in loco la residenza per almeno 10 anni; ciò in osservanza ad idonei criteri per il convenzionamento a tal fine, sulla base di specifiche emanazioni della Giunta Comunale (Regolamento e Schema di convenzione).

Destinazioni d'uso

E' prevista in via prevalente la destinazione residenziale:

- a. edilizia residenziale libera (ammessa nella misura del 100% della slp massima consentita);
- b. interventi residenziali con incentivazione edificatoria ai sensi delle determinazioni di GC di riferimento richiamate al precedente punto "Obiettivi della trasformazione" (ammessi nella misura del 100% della slp massima consentita). Incentivazione raggiungibile anche mediante acquisizione diritti edificatori dal Registro.

Sono ammesse, nella misura massima del 30% della slp:

- c. attività compatibili con la residenza:
 - pubblici esercizi;
 - attività direzionali (uffici privati, studi professionali).

Sono escluse le attività agricole, le attività produttive, le attività terziarie e commerciali non previste dalla scheda d'ambito di cui alle NTA.

Indici urbanistici

- superficie territoriale indicativa: 7.071 mq;
- altezza reale massima: 8,50 m;
- distanze minime tra edifici: 10 m, ovvero pari all'altezza del fronte dell'edificio più alto; è fatto salvo quanto previsto dal comma 3 dell'art. 9 del DM 1444/68;
- distanze minime degli edifici dai confini: 5 m;
- distanze minime dalle strade: almeno 5,00 m, fatti salvi i contenuti del comma 3 dell'art. 9 del D.M. 1444/68.

Per interventi di cui alle lettere "a" e "c" del precedente punto "Destinazioni d'uso":

- UT ammessa (valore vincolante): 0,20 mq/mq;
- slp ammissibile (valore indicativo): 1.414,20 mq;
- volume ammissibile (valore indicativo: slp ammissibile x 3): 4.242,60 mc;

Per interventi di cui alla lettera "b" del precedente punto "Destinazioni d'uso":

- UT ammessa (valore vincolante): 0,25 mq/mq;
- slp ammissibile (valore indicativo): 1.767,75 mq;
- volume ammissibile (valore indicativo: slp ammissibile x 3): 5.303,25 mc.

Dotazione minima di servizi pubblici e di interesse pubblico o generale

Le aree minime per servizi pubblici in cessione verranno quantificate in base alle indicazioni dell'art. 3.6 delle NTA. È ammessa la monetizzazione parziale degli standards urbanistici ai sensi dell'art. 46, c.1, lettera a) della LR 12/2005, fatta eccezione per le quote destinate a parcheggi pubblici.

Criteri di negoziazione per l'individuazione del cosiddetto "standard di qualità aggiuntivo"

Il presente ambito non è soggetto alla corresponsione di standard di qualità aggiuntivo così come definito dall'articolo 2.8 delle NTA.

Modalità attuativa

Piano Attuativo di iniziativa privata, secondo le procedure e modalità attuative definite dall'art. 2.7 delle NTA.

Alla richiesta di attuazione dell'ambito di trasformazione dovrà obbligatoriamente essere allegata la documentazione attestante la non sussistenza di vincoli di destinazione connessi a finanziamenti per l'attività agricola.

Priorità

- Cessione e/o asservimento ad uso pubblico delle aree per l'urbanizzazione primaria e delle aree per servizi pubblici;
- realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria entro il termine stabilito dalla convenzione urbanistica.

Norma particolare

L'attuazione dell'ambito di trasformazione è subordinata al rispetto delle prescrizioni contenute nel Rapporto Ambientale di VAS, Allegato 4.B, o di eventuali differenti misure qualora garantiscano prestazioni ambientali almeno analoghe a quelle garantite dalle prescrizioni riportate dal Rapporto Ambientale.

In fase attuativa dovrà essere predisposto uno specifico studio paesistico di dettaglio volto alla verifica degli effetti paesaggistici potenzialmente indotti dalla previsione e alla conseguente definizione delle misure per garantirne il corretto inserimento nel contesto.

Si raccomanda che vengano garantite la massima integrazione fra espansioni insediative e trasporto pubblico. In occasione dell'attuazione del presente ambito devono pertanto essere favorite e facilitate la mobilità lenta e l'accessibilità alla rete del trasporto pubblico. Devono essere sempre previsti ed individuati, ove possibile e logico, percorsi pedonali continui e protetti che colleghino, secondo il percorso più breve possibile, il nuovo ambito di trasformazione alle fermate della TPL presenti o di previsione, nonché ricercate risorse necessarie al miglioramento dello standard qualitativo e di sicurezza delle stesse. In particolare, per il presente ambito, in sede di pianificazione attuativa dovrà essere valutata la possibilità di connettere la nuova previsione con percorso pedonale alla fermata Ossimo Loc. Croce.

Si prescrive, in sede di pianificazione attuativa, di prevedere la nuova edificazione per intero sul fronte strada.

Ambito di Trasformazione n. 6

Localizzazione

L'ambito di trasformazione 6 si sviluppa su aree libere da edificazione che, circoscritte da un'arteria viaria distributiva secondaria esistente, concludono il tessuto urbano residenziale di recente costituzione al margine orientale dell'abitato di Ossimo Inferiore. Le aree sono prive di elementi ambientali significativi e sono già parzialmente sottratte al sistema dell'agricoltura.

Inquadramento urbanistico

L'area oggetto di trasformazione urbanistica è individuata nel PRG vigente alla data di adozione delle presenti norme come:

- zona B2 "Verde privato" (nella porzione prossima alle abitazioni preesistenti extracomparto);
- zona F (restante parte).

Classe di fattibilità geologica

Totalmente ricompreso in Classe 2.

Sismicità del territorio

/

Classe di sensibilità paesistica

Classe 3 "Sensibilità paesistica media".

Obiettivi della trasformazione

Con la trasformazione del presente ambito il Piano persegue l'obiettivo di soddisfare le esigenze abitative manifestate dalla popolazione con la realizzazione di edifici prevalentemente residenziali in ambiti territoriali idonei al completamento della trama urbana, in un contesto di agevole urbanizzazione ed accessibilità e privo di particolari caratterizzazioni paesistico-morfologiche. Con la previsione del presente ambito, l'Amministrazione Comunale intende altresì introdurre criteri d'incentivazione edificatoria atti a favorire l'insediamento delle giovani coppie che mantengano in loco la residenza per almeno 10 anni; ciò in osservanza ad idonei criteri per il convenzionamento a tal fine, sulla base di specifiche emanazioni della Giunta Comunale (Regolamento e Schema di convenzione).

Destinazioni d'uso

E' prevista in via prevalente la destinazione residenziale:

- a. edilizia residenziale libera (ammessa nella misura del 100% della slp massima consentita);
- b. interventi residenziali con incentivazione edificatoria ai sensi delle determinazioni di GC di riferimento richiamate al precedente punto "Obiettivi della trasformazione" (ammessi nella misura del 100% della slp massima consentita). Incentivazione raggiungibile anche mediante acquisizione diritti edificatori dal Registro.

Sono ammesse, nella misura massima del 30% della slp:

- c. attività compatibili con la residenza:
 - attività commerciali (esercizi di vicinato);
 - artigianato di servizio;
 - pubblici esercizi;
 - attività direzionali (uffici privati, studi professionali, terziario diffuso).

Sono escluse le attività agricole, le attività produttive, le attività terziarie e commerciali non previste dalla scheda d'ambito di cui alle NTA.

Indici urbanistici

- superficie territoriale indicativa: 10.886 mq;
- altezza reale massima: 8,50 m;
- distanze minime tra edifici: 10 m, ovvero pari all'altezza del fronte dell'edificio più alto; è fatto salvo quanto previsto dal comma 3 dell'art. 9 del DM 1444/68;
- distanze minime degli edifici dai confini: 5 m;
- distanze minime dalle strade: almeno 5,00 m, fatti salvi i contenuti del comma 3 dell'art. 9 del D.M. 1444/68.

Per interventi di cui alle lettere "a" e "c" del precedente punto "Destinazioni d'uso":

- UT ammessa (valore vincolante): 0,20 mq/mq;
- slp ammissibile (valore indicativo): 2.177,20 mq;
- volume ammissibile (valore indicativo: slp ammissibile x 3): 6.531,60 mc;

Per interventi di cui alla lettera "b" del precedente punto "Destinazioni d'uso":

- UT ammessa (valore vincolante): 0,25 mq/mq;
- slp ammissibile (valore indicativo): 2.721,50 mq;
- volume ammissibile (valore indicativo: slp ammissibile x 3): 8.164,50 mc;

Dotazione minima di servizi pubblici e di interesse pubblico o generale

Le aree minime per servizi pubblici in cessione verranno quantificate in base alle indicazioni dell'art. 3.6 delle NTA. È ammessa la monetizzazione parziale degli standards urbanistici ai sensi dell'art. 46, c.1, lettera a) della LR 12/2005, fatta eccezione per le quote destinate a parcheggi pubblici.

Criteri di negoziazione per l'individuazione del cosiddetto "standard di qualità aggiuntivo"

Il presente ambito non è soggetto alla corresponsione di standard di qualità aggiuntivo così come definito dall'articolo 2.8 delle NTA.

Modalità attuativa

Piano Attuativo di iniziativa privata, secondo le procedure e modalità attuative definite dall'art. 2.7 delle NTA.

Alla richiesta di attuazione dell'ambito di trasformazione dovrà obbligatoriamente essere allegata la documentazione attestante la non sussistenza di vincoli di destinazione connessi a finanziamenti per l'attività agricola.

Priorità

- Cessione e/o asservimento ad uso pubblico delle aree per l'urbanizzazione primaria e delle aree per servizi pubblici;
- realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria entro il termine stabilito dalla convenzione urbanistica.

Norma particolare

L'attuazione dell'ambito di trasformazione è subordinata al rispetto delle prescrizioni contenute nel Rapporto Ambientale di VAS, Allegato 4.B, o di eventuali differenti misure qualora garantiscano prestazioni ambientali almeno analoghe a quelle garantite dalle prescrizioni riportate dal Rapporto Ambientale.

In fase attuativa dovrà essere predisposto uno specifico studio paesistico di dettaglio volto alla verifica degli effetti paesaggistici potenzialmente indotti dalla previsione e alla conseguente definizione delle misure per garantirne il corretto inserimento nel contesto.

Si raccomanda che vengano garantite la massima integrazione fra espansioni insediative e trasporto pubblico. In occasione dell'attuazione del presente ambito devono pertanto essere favorite e facilitate la mobilità lenta e l'accessibilità alla rete del trasporto pubblico. Devono essere sempre previsti ed individuati, ove possibile e logico, percorsi pedonali continui e protetti che colleghino, secondo il percorso più breve possibile, il nuovo ambito di trasformazione alle fermate della TPL presenti o di previsione, nonché ricercate risorse necessarie al miglioramento dello standard qualitativo e di sicurezza delle stesse. In particolare, per il presente ambito, in sede di pianificazione attuativa dovrà essere valutata la possibilità di connettere la nuova previsione con percorso pedonale alla fermata Ossimo Loc. Croce.

Ambito di Trasformazione n. 7

Localizzazione

L'ambito di trasformazione 7 si sviluppa sul versante orientale della collina di San Carlo. Le aree, sovrastate dal contesto della Chiesa omonima, parzialmente sono adibite a verde pubblico attrezzato per il giuoco e la fruizione ed in stato di sottoutilizzazione. Dell'ambito, il lembo proteso a nord-est, attualmente ineditato, si presenta come spazio interstiziale ad edifici (e loro pertinenze) che compongono un mosaico piuttosto irregolare di realtà residenziali.

Inquadramento urbanistico

L'area oggetto di trasformazione urbanistica è individuata nel PRG vigente alla data di adozione delle presenti norme come zona F.

Classe di fattibilità geologica

L'ambito ricade prevalentemente in Classe 3a; marginalmente, in lato est, ricade in Classe 2.

Sismicità del territorio

/

Classe di sensibilità paesistica

Classe 4 "Sensibilità paesistica alta".

Obiettivi della trasformazione

Con la trasformazione del presente ambito il Piano persegue il duplice obiettivo di riutilizzare spazi attualmente riservati a verde pubblico attrezzato in stato di sottoutilizzazione e, contestualmente, presso aree idonee per morfologia e localizzazione, di insediare nuovi volumi residenziali opportunamente contestualizzati nello scenario di riferimento, con persegue la finalità di concludere la trama urbana locale in aree interstiziali all'edificato preesistente. Con la previsione del presente ambito, l'Amministrazione Comunale intende altresì introdurre criteri d'incentivazione edificatoria atti a favorire l'insediamento delle giovani coppie che mantengano in loco la residenza per almeno 10 anni; ciò in osservanza ad idonei criteri per il convenzionamento a tal fine, sulla base di specifiche emanazioni della Giunta Comunale (Regolamento e Schema di convenzione).

Destinazioni d'uso

E' prevista in via prevalente la destinazione residenziale:

- a. edilizia residenziale libera (ammessa nella misura del 100% della slp massima consentita);
- b. interventi residenziali con incentivazione edificatoria ai sensi delle determinazioni di GC di riferimento richiamate al precedente punto "Obiettivi della trasformazione" (ammessi nella misura del 100% della slp massima consentita). Incentivazione raggiungibile anche mediante acquisizione diritti edificatori dal Registro.

Sono ammesse, nella misura massima del 30% della slp:

- c. attività compatibili con la residenza:
 - attività commerciali (esercizi di vicinato);
 - artigianato di servizio;
 - pubblici esercizi;
 - attività direzionali (uffici privati, studi professionali).

Sono escluse le attività agricole, le attività produttive, le attività terziarie e commerciali non previste dalla scheda d'ambito di cui alle NTA.

Indici urbanistici

- superficie territoriale indicativa: 6.813 mq;
- altezza reale massima: 8,50 m;
- distanze minime tra edifici: 10 m, ovvero pari all'altezza del fronte dell'edificio più alto; è fatto salvo quanto previsto dal comma 3 dell'art. 9 del DM 1444/68;
- distanze minime degli edifici dai confini: 5 m;
- distanze minime dalle strade: almeno 5,00 m, fatti salvi i contenuti del comma 3 dell'art. 9 del D.M. 1444/68.

Per interventi di cui alle lettere "a" e "c" del precedente punto "Destinazioni d'uso":

- UT ammessa (valore vincolante): 0,20 mq/mq;
- slp ammissibile (valore indicativo): 1.362,60 mq;
- volume ammissibile (valore indicativo: slp ammissibile x 3): 4.087,80 mc;

Per interventi di cui alla lettera "b" del precedente punto "Destinazioni d'uso":

- UT ammessa (valore vincolante): 0,25 mq/mq;
- slp ammissibile (valore indicativo): 1.703,25 mq;
- volume ammissibile (valore indicativo: slp ammissibile x 3): 5.109,75 mc.

Dotazione minima di servizi pubblici e di interesse pubblico o generale

Le aree minime per servizi pubblici in cessione verranno quantificate in base alle indicazioni dell'art. 3.6 delle NTA. In relazione ad eventuali esigenze connesse alla riqualificazione delle aree, in sede di pianificazione attuativa, su indicazione dell'Amministrazione Comunale, potranno essere stabilite quote da riservare ad aree per servizi pubblici o di interesse pubblico e generale maggiori rispetto all'indotto da norma. È ammessa la monetizzazione parziale degli standards urbanistici ai sensi dell'art. 46, c.1, lettera a) della LR 12/2005, fatta eccezione per le quote destinate a parcheggi pubblici.

Criteri di negoziazione per l'individuazione del cosiddetto "standard di qualità aggiuntivo"

Il presente ambito non è soggetto alla corresponsione di standard di qualità aggiuntivo così come definito dall'articolo 2.8 delle NTA.

Modalità attuativa

Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica ovvero, a seguito di motivata deliberazione della Giunta comunale, Piano Attuativo di iniziativa privata, secondo le procedure e modalità attuative definite dall'art. 2.7 delle NTA.

Alla richiesta di attuazione dell'ambito di trasformazione dovrà obbligatoriamente essere allegata la documentazione attestante la non sussistenza di vincoli di destinazione connessi a finanziamenti per l'attività agricola.

Priorità

- Riutilizzo di spazi pubblici in stato di sottoutilizzazione;
- realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria entro il termine stabilito dalla convenzione urbanistica.

Norma particolare

L'attuazione dell'ambito di trasformazione è subordinata al rispetto delle prescrizioni contenute nel Rapporto Ambientale di VAS, Allegato 4.B, o di eventuali differenti misure qualora garantiscano prestazioni ambientali almeno analoghe a quelle garantite dalle prescrizioni riportate dal Rapporto Ambientale.

Particolare attenzione dovrà essere posta alla vicinanza con la collina di San Carlo, garantendo interventi che si inseriscano in modo coerente nel contesto paesaggistico, con particolare riferimento alle forme edilizie, ai materiali e alle colorazioni impiegate.

Si raccomanda che vengano garantite la massima integrazione fra espansioni insediative e trasporto pubblico. In occasione dell'attuazione del presente ambito devono pertanto essere favorite e facilitate la mobilità lenta e l'accessibilità alla rete del trasporto pubblico. Devono essere sempre previsti ed individuati, ove possibile e logico, percorsi pedonali continui e protetti che colleghino, secondo il percorso più breve possibile, il nuovo ambito di trasformazione alle fermate della TPL presenti o di previsione, nonché ricercate risorse necessarie al miglioramento dello standard qualitativo e di sicurezza delle stesse. In particolare, per il presente ambito, in sede di pianificazione attuativa dovranno essere individuate ed eventualmente previste opere di riqualificazione dei percorsi che collegano i capilinea esistenti con l'ambito.

Si prescrive, in sede di pianificazione attuativa, di concentrare l'edificazione nella zona orientale dell'ambito controllando nel contempo il rapporto paesistico con la chiesetta di San Carlo attraverso apposito piano di Dettaglio.

Ambito di Trasformazione n. 8

Localizzazione

L'ambito di trasformazione 8 si ubica a completamento del tessuto urbano consolidato di recente costituzione che dal nucleo fondativo di Ossimo Superiore si è sviluppato, senza soluzione di continuità, verso oriente e settentrione. Le previsioni di piano propongono il completamento della forma urbana mediante interventi di nuova edificazione a destinazione prevalentemente residenziale che, ricorrendo alle stereometrie ed alle concentrazioni volumetriche del sistema di contesto, consentiranno di arridere alle esigenze abitative della cittadinanza in luoghi idonei, già serviti dalla viabilità pubblica e facilmente connettabili alle urbanizzazioni. La proposta localizzativa conclude il tessuto residenziale rado della località al margine meridionale della frangia boscata che incornicia l'abitato.

Inquadramento urbanistico

L'area oggetto di trasformazione urbanistica è individuata nel PRG vigente alla data di adozione delle presenti norme come:

- zona B1 "Completamento semintensivo" (parte ad oriente);
- zona B2 "Verde privato" (parte ad occidentale);
- zona E1 (parte a settentrione).

Classe di fattibilità geologica

L'ambito ricade prevalentemente in Classe 2; marginalmente, in lato nord, ricade in Classe 3a.

Sismicità del territorio

/

Classe di sensibilità paesistica

Classe 4 "Sensibilità paesistica alta".

Obiettivi della trasformazione

Con la trasformazione del presente ambito il Piano persegue l'obiettivo di soddisfare le esigenze abitative manifestate dalla popolazione con la realizzazione di edifici prevalentemente residenziali in ambiti territoriali idonei al completamento della trama urbana in un contesto di grande caratterizzazione. In relazione ad un ottimale inserimento nel contesto di riferimento il Piano predefinisce planimetricamente gli spazi da cedere come quote di spazi per servizi pubblici. Con la previsione del presente ambito, l'Amministrazione Comunale intende altresì introdurre criteri d'incentivazione edificatoria atti a favorire l'insediamento delle giovani coppie che mantengano in loco la residenza per almeno 10 anni; ciò in osservanza ad idonei criteri per il convenzionamento a tal fine, sulla base di specifiche emanazioni della Giunta Comunale (Regolamento e Schema di convenzione).

Destinazioni d'uso

E' prevista in via prevalente la destinazione residenziale:

- a. edilizia residenziale libera (ammessa nella misura del 100% della slp massima consentita);
- b. interventi residenziali con incentivazione edificatoria ai sensi delle determinazioni di GC di riferimento richiamate al precedente punto "Obiettivi della trasformazione" (ammessi nella misura del 100% della slp massima consentita).
Incentivazione raggiungibile anche mediante acquisizione diritti edificatori dal Registro.

Sono ammesse, nella misura massima del 30% della slp:

- c. attività compatibili con la residenza:
 - attività commerciali (esercizi di vicinato);
 - artigianato di servizio;
 - pubblici esercizi;
 - attività direzionali (uffici privati, studi professionali).

Sono escluse le attività agricole, le attività produttive, le attività terziarie e commerciali non previste dalla scheda d'ambito di cui alle NTA.

Indici urbanistici

- superficie territoriale indicativa: 4.373 mq;
- altezza reale massima: 8,50 m;
- distanze minime tra edifici: 10 m, ovvero pari all'altezza del fronte dell'edificio più alto; è fatto salvo quanto previsto dal comma 3 dell'art. 9 del DM 1444/68;
- distanze minime degli edifici dai confini: 5 m;
- distanze minime dalle strade: almeno 5,00 m, fatti salvi i contenuti del comma 3 dell'art. 9 del D.M. 1444/68.

Per interventi di cui alle lettere "a" e "c" del precedente punto "Destinazioni d'uso":

- UT ammessa (valore vincolante): 0,20 mq/mq;
- slp ammissibile (valore indicativo): 874,60 mq;
- volume ammissibile (valore indicativo: slp ammissibile x 3): 2.623,80 mc.

Per interventi di cui alla lettera "b" del precedente punto "Destinazioni d'uso":

- UT ammessa (valore vincolante): 0,25 mq/mq;
- slp ammissibile (valore indicativo): 1.093,25 mq;
- volume ammissibile (valore indicativo: slp ammissibile x 3): 3.279,75 mc.

Dotazione minima di servizi pubblici e di interesse pubblico o generale

Le aree per servizi pubblici in cessione sono stabilite nelle quote minime evidenziate nelle cartografie di piano con destinazione urbanistica SP. La localizzazione delle stesse, così come rappresentate cartograficamente, è vincolante. Saranno da corrispondere altresì eventuali quote indotte computate in applicazione dell'art. 3.6 delle NTA, qualora eccedenti la misura delle aree predefinite cartograficamente. Delle sole eventuali quote eccedenti quelle individuate dalle cartografia, è ammessa la monetizzazione parziale ai sensi dell'art. 46, c.1, lettera a) della LR 12/2005.

Criteri di negoziazione per l'individuazione del cosiddetto "standard di qualità aggiuntivo"

Il presente ambito non è soggetto alla corresponsione di standard di qualità aggiuntivo così come definito dall'articolo 2.8 delle NTA.

Modalità attuativa

Piano Attuativo di iniziativa privata, secondo le procedure e modalità attuative definite dall'art. 2.7 delle NTA. Alla richiesta di attuazione dell'ambito di trasformazione dovrà obbligatoriamente essere allegata la documentazione attestante la non sussistenza di vincoli di destinazione connessi a finanziamenti per l'attività agricola.

Priorità

- Cessione e/o asservimento ad uso pubblico delle aree per l'urbanizzazione primaria e delle aree per servizi pubblici individuate cartograficamente;
- realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria entro il termine stabilito dalla convenzione urbanistica;
- adeguato inserimento degli edifici nel contesto di riferimento, con particolare riferimento al dialogo con l'edificato esistente ad oriente.

Norma particolare

L'attuazione dell'ambito di trasformazione è subordinata al rispetto delle prescrizioni contenute nel Rapporto Ambientale di VAS, Allegato 4.B, o di eventuali differenti misure qualora garantiscano prestazioni ambientali almeno analoghe a quelle garantite dalle prescrizioni riportate dal Rapporto Ambientale.

Si raccomanda che vengano garantite la massima integrazione fra espansioni insediative e trasporto pubblico. In occasione dell'attuazione del presente ambito devono pertanto essere favorite e facilitate la mobilità lenta e l'accessibilità alla rete del trasporto pubblico. Devono essere sempre previsti ed individuati, ove possibile e logico, percorsi pedonali continui e protetti che colleghino, secondo il percorso più breve possibile, il nuovo ambito di trasformazione alle fermate della TPL presenti o di previsione, nonché ricercate risorse necessarie al miglioramento dello standard qualitativo e di sicurezza delle stesse. In particolare, per il presente ambito, in sede di pianificazione attuativa dovranno essere individuate ed eventualmente previste opere di riqualificazione dei percorsi che collegano i capilinea esistenti con l'ambito.

Ambito di Trasformazione n. 9

Localizzazione

L'ambito di trasformazione 9 si ubica a completamento del tessuto urbano consolidato di recente costituzione che dal nucleo fondativo di Ossimo Superiore si è sviluppato, senza soluzione di continuità, verso oriente. L'ambito ricomprende volumi residenziali già edificati e propone il completamento della trama urbana con interventi di nuova edificazione a destinazione prevalentemente residenziale volti a soddisfare le esigenze abitative della cittadinanza in luoghi idonei, già serviti dalla viabilità pubblica e immediatamente connettabili alle urbanizzazioni, concorrendo al compattamento del tessuto urbanizzabile ed ottimizzando il c.d. perimetro sensibile in osservanza ai capisaldi della pianificazione urbanistica sovraordinata.

Inquadramento urbanistico

L'area oggetto di trasformazione urbanistica è individuata nel PRG vigente alla data di adozione delle presenti norme come zona B2 "Verde privato".

Classe di fattibilità geologica

L'ambito ricade prevalentemente in Classe 2; marginalmente, nel settore nord-occidentale, ricade in Classe 3a.

Sismicità del territorio

/

Classe di sensibilità paesistica

Classe 3 "Sensibilità paesistica media".

Obiettivi della trasformazione

Con la trasformazione del presente ambito il Piano persegue l'obiettivo di soddisfare le esigenze abitative della popolazione mediante la realizzazione di edifici prevalentemente residenziali in ambiti territoriali interstiziali al tessuto urbano consolidato idonei al completamento della trama urbana. Con la previsione del presente ambito, l'Amministrazione Comunale intende altresì introdurre criteri d'incentivazione edificatoria atti a favorire l'insediamento delle giovani coppie che mantengano in loco la residenza per almeno 10 anni; ciò in osservanza ad idonei criteri per il convenzionamento a tal fine, sulla base di specifiche emanazioni della Giunta Comunale (Regolamento e Schema di convenzione).

Destinazioni d'uso

E' prevista in via prevalente la destinazione residenziale:

- a. edilizia residenziale libera (ammessa nella misura del 100% della slp massima consentita);
- b. interventi residenziali con incentivazione edificatoria ai sensi delle determinazioni di GC di riferimento richiamate al precedente punto "Obiettivi della trasformazione" (ammessi nella misura del 100% della slp massima consentita). Incentivazione raggugibile anche mediante acquisizione diritti edificatori dal Registro.

Sono ammesse, nella misura massima del 30% della slp:

- c. attività compatibili con la residenza:
 - attività commerciali (esercizi di vicinato);
 - artigianato di servizio;
 - pubblici esercizi;
 - attività direzionali (uffici privati, studi professionali, agenzie bancarie, centri di ricerca, terziario diffuso).

Sono escluse le attività agricole, le attività produttive, le attività terziarie e commerciali non previste dalla scheda d'ambito di cui alle NTA.

Indici urbanistici

- superficie territoriale indicativa: 2.500 mq;
- altezza reale massima: 8,50 m;
- distanze minime tra edifici: 10 m, ovvero pari all'altezza del fronte dell'edificio più alto; è fatto salvo quanto previsto dal comma 3 dell'art. 9 del DM 1444/68;

- distanze minime degli edifici dai confini: 5,00 m;
- distanze minime dalle strade: almeno 5,00 m, fatti salvi i contenuti del comma 3 dell'art. 9 del D.M. 1444/68.

Per interventi di cui alle lettere "a" e "c" del precedente punto "Destinazioni d'uso":

- UT ammessa (valore vincolante): 0,20 mq/mq;
- slp ammissibile (valore indicativo): 500,00 mq;
- volume ammissibile (valore indicativo: slp ammissibile x 3): 1.500,00 mc.

Per interventi di cui alla lettera "b" del precedente punto "Destinazioni d'uso":

- UT ammessa (valore vincolante): 0,25 mq/mq;
- slp ammissibile (valore indicativo): 625,00 mq;
- volume ammissibile (valore indicativo: slp ammissibile x 3): 1.875,00 mc.

Il peso insediativo massimo ammissibile è da intendersi al netto dei valori preesistenti sull'AT alla data di adozione delle presenti norme.

Dotazione minima di servizi pubblici e di interesse pubblico o generale

Le aree minime per servizi pubblici in cessione verranno quantificate in base alle indicazioni dell'art. 3.6 delle NTA. È ammessa la monetizzazione parziale degli standards urbanistici ai sensi dell'art. 46, c.1, lettera a) della LR 12/2005, fatta eccezione per gli spazi destinati a parcheggi pubblici.

Criteri di negoziazione per l'individuazione del cosiddetto "standard di qualità aggiuntivo"

Il presente ambito non è soggetto alla corresponsione di standard di qualità aggiuntivo così come definito dall'articolo 2.8 delle NTA.

Modalità attuativa

Piano Attuativo di iniziativa privata, secondo le procedure e modalità attuative definite dall'art. 2.7 delle NTA.

Alla richiesta di attuazione dell'ambito di trasformazione dovrà obbligatoriamente essere allegata la documentazione attestante la non sussistenza di vincoli di destinazione connessi a finanziamenti per l'attività agricola.

Priorità

- Cessione e/o asservimento ad uso pubblico delle aree per l'urbanizzazione primaria e delle aree per servizi pubblici;
- realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria entro il termine stabilito dalla convenzione urbanistica.

Norma particolare

L'attuazione dell'ambito di trasformazione è subordinata al rispetto delle prescrizioni contenute nel Rapporto Ambientale di VAS, Allegato 4.B, o di eventuali differenti misure qualora garantiscano prestazioni ambientali almeno analoghe a quelle garantite dalle prescrizioni riportate dal Rapporto Ambientale.

Si raccomanda che vengano garantite la massima integrazione fra espansioni insediative e trasporto pubblico. In occasione dell'attuazione del presente ambito devono pertanto essere favorite e facilitate la mobilità lenta e l'accessibilità alla rete del trasporto pubblico. Devono essere sempre previsti ed individuati, ove possibile e logico, percorsi pedonali continui e protetti che colleghino, secondo il percorso più breve possibile, il nuovo ambito di trasformazione alle fermate della TPL presenti o di previsione, nonché ricercate risorse necessarie al miglioramento dello standard qualitativo e di sicurezza delle stesse.

Si prescrive, in sede di pianificazione attuativa, di concentrare l'edificazione nella zona orientale dell'ambito controllando nel contempo il rapporto paesistico con il centro storico con apposita mitigazione.

6.4 – Determinazione della capacità insediativa teorica

La determinazione della capacità insediativa teorica viene eseguita tenendo conto di quanto stabilito dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della provincia di Brescia all'art. 142. Nel caso in esame si è proceduto al Dimensionamento del Piano focalizzando l'attenzione sui nuovi insediamenti previsti dal Documento di Piano e dal Piano delle Regole. Le NTA del DdP prevedono, per gli Ambiti di Trasformazione a destinazione prevalentemente residenziale, incentivi volumetrici in caso di interventi edilizi finalizzati alla realizzazione della prima abitazione per le giovani coppie che intendano mantenere ad Ossimo la residenza per almeno 10 anni. Per gli attuatori degli AT a destinazione residenziale è data quindi facoltà di applicare un indice di utilizzazione territoriale maggiorato pari a 0,25 mq/mq (nel caso di interventi volti al raggiungimento degli obiettivi di cui sopra) in luogo di quello predefinito per l'attività edilizia libera o per le ulteriori destinazioni ammesse, pari ad un UT di 0,20 mq/mq. In virtù di tale possibilità insediative, ai fini del dimensionamento teorico di Piano si è utilizzato cautelativamente l'indice più alto (UT=0,25 mq/mq). Per un maggiore dettaglio relativo alla capacità insediativa dei diversi ambiti si vedano la seguente tabella e la tavola P.2.4.

DOCUMENTO DI PIANO

numero	tipologia	sup. territ. (indicativa)	destinazione principale	U.T. indice di utilizzaz. fond.	s.l.p. ammessa	ab. teorico (mq)	abitanti previsti	componenti medi famiglia ¹	famiglie / alloggi previsti
1	AT non previgenti	7.383,00	residenza	0,25	1.845,75	50	36,92	2,04	18,10
2	AT non previgenti	3.577,00	residenza	0,25	894,25	50	17,89	2,04	8,77
3	AT non previgenti	4.624,00	servizi pubblici	0,80	3.699,20				
5	AT non previgenti	7.071,00	residenza	0,25	1.767,75	50	35,36	2,04	17,33
6	AT non previgenti	10.886,00	residenza	0,25	2.721,50	50	54,43	2,04	26,68
7	AT non previgenti	6.813,00	residenza	0,25	1.703,25	50	34,07	2,04	16,70
8	AT non previgenti	4.373,00	residenza	0,25	1.093,25	50	21,87	2,04	10,72
9	AT non previgenti	2.500,00	residenza	0,25	625,00	50	12,50	2,04	6,13
						14.349,95	213,02		104,42

totale slp residenziale prevista dal Documento di Piano	10.650,75
totale slp terziaria prevista dal Documento di Piano	
totale slp produttiva prevista dal Documento di Piano	
totale slp servizi prevista dal Documento di Piano	3.699,20

PIANO DELLE REGOLE

numero	tipologia	sup. territ. (indicativa)	destinazione principale	U.T. indice di utilizzaz. fond.	s.l.p. ammessa	ab. teorico	abitanti previsti	componenti medi famiglia ¹	famiglie / alloggi previsti
1	Comparto PdR	4.396,00	residenza	slp definita	1.000,00	50	20,00	2,04	9,80
3	Comparto PdR	1.960,00	residenza	0,25	490,00	50	9,80	2,04	4,80
4	Comparto PdR	2.234,00	residenza	slp definita	750,00	50	15,00	2,04	7,35
ex PIP ²	Comparto PdR	22.000,00	residenza	0,10	2.200,00	50	44,00	2,04	21,57
						4.440,00	88,80		43,53

totale slp residenziale prevista dal Piano delle Regole	4.440,00
totale slp terziaria prevista dal Piano delle Regole	
totale slp produttiva prevista dal Piano delle Regole	
totale slp servizi prevista dal Piano delle Regole	0,00

totale slp residenziale prevista dal P.G.T.	15.090,75
totale slp terziaria prevista dal P.G.T.	0,00
totale slp produttiva prevista dal P.G.T.	0,00
totale abitanti previsti dal P.G.T.	301,82
totale famiglie/alloggi previsti dal P.G.T.	147,95

¹ Dato rilevato al 31 dicembre 2011

² art. 4.16 NTA

Al 31/12/2011 gli abitanti residenti ad Ossimo erano 1.451. Secondo le previsioni di piano, la popolazione da insediare è stata stimata in 302 abitanti teorici (Documento di Piano + Piano delle Regole). La popolazione di piano risulterebbe quindi pari a 1.753 abitanti.

6.5 – Stima convenzionale di consumo di suolo

Per la stima convenzionale del consumo di suolo per fabbisogno endogeno ed esogeno, si prende come riferimento l'art. 141 del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Brescia.

La domanda endogena fa riferimento alla domanda di suolo da urbanizzare a seguito dell'incremento di popolazione endogena, dovuto all'aumento del numero di famiglie insediate sul territorio comunale; tale incremento è dovuto ad una duplice tipologia di fattori:

- l'evoluzione in positivo del saldo naturale della popolazione;
- la diminuzione della dimensione media delle famiglie (componenti per famiglia).

Nell'esecuzione del calcolo per la determinazione del fabbisogno endogeno si ipotizza il sistema costituito dal tessuto residenziale urbano isolato dall'esterno, escludendo in tal modo qualunque contributo dovuto ad eventuali flussi migratori (in ingresso o in uscita dal territorio comunale).

Per la determinazione del fabbisogno endogeno, il PTCP stabilisce un numero minimo di famiglie ipotizzabili in termini di crescita, pari al massimo tra 20 unità e l'1% del numero di famiglie registrate all'inizio del tempo di riferimento.

Quindi, nel caso di una crescita endogena inferiore al massimo dei due valori sopra indicati, si ipotizza un incremento pari a quest'ultimo valore.

Per quanto riguarda la componente esogena, dovuta ai flussi migratori, essa è presa in considerazione nel momento in cui si valuta la parte esogena della domanda di consumo di suolo; il fabbisogno esogeno risulta per differenza tra la domanda totale ed il fabbisogno endogeno.

Analogamente a quanto visto in precedenza in termini di fabbisogno endogeno, anche per quello esogeno il PTCP individua valori parametrici atti a garantire un quantitativo minimo di suolo esogeno urbanizzabile; tali valori fanno riferimento alla suddivisione del territorio provinciale in SUS, caratterizzati da specifiche dinamiche sociali, economiche e quindi demografiche.

Il PTCP garantisce quindi un incremento di consumo di suolo esogeno atto al soddisfacimento di un aumento di famiglie (esogene) pari a 50 ovvero ad un tasso di incremento esogeno predefinito (nel caso del SUS 2 Val Camonica, di cui Ossimo fa parte, tale valore è pari a 1,2%).

In definitiva, nel caso di crescita esogena inferiore a quella di riferimento, determinata con il massimo valore tra i due enunciati in precedenza, si considera comunque un incremento minimo pari a questo ultimo valore.

Nei processi pianificatori di un Piano di Governo del Territorio si esegue la verifica considerando l'andamento demografico del Comune negli ultimi 10 anni, suddiviso nelle due componenti endogena ed esogena ed effettuando una proiezione sui 10 anni successivi in funzione dei dati ottenuti.

In base ai valori relativi al saldo naturale, al saldo migratorio ed al numero di famiglie insediate viene effettuato il calcolo del fabbisogno di nuovo suolo urbanizzabile; tale valore viene successivamente confrontato con l'effettivo consumo di nuovo suolo derivante dalle scelte progettuali.

In relazione all'effettiva durata del Documento di Piano (pari a 5 anni), il valore finale del suolo consumabile, confrontato con quello determinato dal nuovo consumo di suolo derivante dalla completa attuazione delle previsioni del PGT, è la metà rispetto a quello ottenuto dalla procedura di calcolo effettuata, eseguita considerando lo sviluppo territoriale in un arco temporale di 10 anni.

Di seguito la specifica di alcuni criteri in base ai quali è stato effettuato il calcolo del consumo di suolo:

- i dati anagrafici di riferimento, riportati nella tabella allegata, comprendono l'arco temporale 2001 – 2011;
- per la determinazione del suolo urbanizzato, ovvero di quello di nuova urbanizzazione ovvero di quello residuo da PRG si considera quanto stabilito delle NTA del PTCP: a tal proposito, a titolo esemplificativo, gli ambiti di trasformazione previsti dal PRG si configurano come suolo urbanizzato qualora siano già interessati da permessi di costruire per i fabbricati o per il sistema delle opere di urbanizzazione; contrariamente, in caso di ambiti completamente non attuati, gli stessi si considerano come facenti parte del cosiddetto "residuo di PRG";
- è stata effettuata una specifica analisi in merito alla dotazione di servizi pubblici interessanti la realtà di Ossimo all'atto dell'adozione del PGT in modo tale da determinare l'effettivo fabbisogno residuo atto al raggiungimento del minimo previsto dalla legge (18 mq/ab); quindi, prendendo in considerazione lo "standard" residuo da PRG vigente non attuato al 31 dicembre dell'anno precedente l'adozione del PGT e per il quale l'Amministrazione Comunale ha espresso specifica volontà di una riconferma tra le superfici a servizio pubblico di interesse pubblico o generale di progetto, a seguito dell'effettuazione della verifica sopra citata, si determina il quantitativo (se esistente) di superficie atta al raggiungimento del minimo di legge, il quale può essere scomputato dal totale di suolo consumabile residuo da PRG;

Di seguito si riportano le tabelle utilizzate per il calcolo del consumo del suolo.

MOVIMENTO ANAGRAFICO													
ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE (31/12)	NATI	MORTI	SALDO	TASSO DI INCREMENTO NATURALE	IMMIGRATI	EMIGRATI	SALDO	TASSO DI INCREMENTO MIGRATORIO	SALDO TOTALE	TASSO DI INCREMENTO TOTALE	FAMIGLIE RESIDENTI	FAMIGLIA MEDIA
2001	1.439	20	16	4	0,28%	30	21	9	0,63%	13	0,90%	624	2,31
2002	1.428	11	14	-3	-0,21%	27	35	-8	-0,56%	-11	-0,77%	622	2,30
2003	1.445	14	22	-8	-0,55%	63	38	25	1,73%	17	1,18%	635	2,28
2004	1.442	10	17	-7	-0,49%	44	40	4	0,28%	-3	-0,21%	642	2,25
2005	1.447	9	7	2	0,14%	30	27	3	0,21%	5	0,35%	658	2,20
2006	1.462	15	20	-5	-0,34%	64	44	20	1,37%	15	1,03%	672	2,18
2007	1.463	9	13	-4	-0,27%	38	33	5	0,34%	1	0,07%	687	2,13
2008	1.464	10	17	-7	-0,48%	40	32	8	0,55%	1	0,07%	695	2,11
2009	1.467	7	18	-11	-0,75%	38	24	14	0,95%	3	0,20%	695	2,11
2010	1.462	7	15	-8	-0,55%	37	34	3	0,21%	-5	-0,34%	682	2,14
2011	1.451	8	14	-6	-0,41%	27	32	-5	-0,34%	-11	-0,76%	710	2,04
MEDIA DECENNIO		10,00	15,70	-5,70	-0,39%	40,80	33,90	6,90	0,47%	1,20	0,08%	669,80	2,17
SOMMA DECENNIO		100,00	157,00	-57,00		408,00	339,00	69,00		12,00			

CALCOLO SUPERFICI	
da GIS	
Suolo	SUPERFICIE [mq]
Suolo consumato	650.893,03
Nuovo consumo di suolo (PGT)	17.510,30
Residuo di PRG	70.144,18
Standard residui a scomputo dal cds [n]	0,00
TOTALE	738.547,51

Calcolo degli standard residui	
Popolazione al 08/10/2011	1451,00
Fabbisogno di standard unitario [mq/ab]	18,00
Fabbisogno di standard complessivo [n]	26118,00
Standard esistenti (da PGT) [mq]	84732,90
Residuo di PRG (no standard)	70144,18
Standard residui complessivi [mq]	0,00
Standard residui a scomputo dal cds [n]	0,00

TABELLA "A"							
STIMA CONVENZIONALE DI CONSUMO DI SUOLO (art. 141 Nta del PTCP)							
				Rif.	Calcolo	Dati	
Situazione demografica del decennio di riferimento 2001-2011	Popolazione residente	Inizio decennio				1.439,00	
		Fine decennio				1.451,00	
	Famiglie residenti	Inizio decennio				624,00	
		Fine decennio				710,00	
	Saldo naturale	Decennio				-57,00	
	Popolazione residente/famiglia	Inizio decennio				2,31	
		Fine decennio				2,04	
	Consumo di suolo	Suolo urbanizzato	Convenzionale	mq	1		650.893,03
Parchi urbani sovvracomunali e territoriali realizzati			mq	2		0,00	
Completivo			mq	3	1+2	650.893,03	
Suolo urbanizzabile		In essere (residuo del Prg previgente non interessato da permessi di costruire)*	mq	4		70.144,18	
		Aggiuntivo (nuovo PGT)**	mq	5		17.510,30	
		Parchi urbani sovvracomunali e territoriali previsti	mq	6		0,00	
		Completivo	mq	7	4+5+6	87.654,48	
		Standard arretrato	mq	8		0,00	
		Convenzionale	mq	9	4+5-8	87.654,48	
		SUOLO EFFETTIVAMENTE CONSUMATO ED IMPEGNATO DA PGT (PREVISTO)					

FAMIGLIE ENDOGENE DECENNIO		5 anni
Popolazione inizio decennio	1.439,00 +	
Saldo naturale decennio	-57,00 =	
	1.382,00 /	
Residenti/famiglie fine decennio	2,04 =	
Famiglie endogene decennio	676,24	
CRESCITA ENDOGENA DECENNIO		
Famiglie endogene	676,24 -	
Famiglie inizio decennio	624,00 =	
Crescita Endogena decennio (da calcolo)	52,24	
CRESCITA ESOGENA DECENNIO		
Famiglie fine decennio	710,00 -	
Famiglie endogene	676,24 =	
Crescita Esogena decennio (da calcolo)	33,76	
TASSO DI CRESCITA ENDOGENA		
Crescita endogena	52,24 /	
Famiglie inizio decennio	624,00 =	
Tasso di crescita endogena	8,37%	
TASSO DI CRESCITA ESOGENA		
Crescita esogena	33,76 /	
Famiglie inizio decennio	624,00 =	
Tasso di crescita esogena	5,41%	
URBANIZZATO		
Urbanizzato	650.893,03	650.893,03
suolo urbanizzato medio per famiglia urbanizzato	650.893,03 /	
famiglie fine decennio	710,00 =	
mq	916,75	
suolo urbanizzato medio per famiglia per il fabbisogno decennale corretto		
suolo urbanizzato medio per famiglia	916,75 x	
fattore di correzione*	1,00 =	
mq	916,75	

CRESCITA ENDOGENA		
da calcolo		
tasso di crescita endogena da calcolo		8,37%
crescita endogena ipotizzata per il prossimo decennio		
famiglie fine decennio		710,00 x
tasso di crescita endogena		8,37% =
famiglie	59,44	
consumo di suolo endogeno ipotizzabile per il prossimo decennio		
crescita endogena ipotizzata		59,44 x
suolo urbanizzato medio/fam.		916,75 =
mq	54.488,38	27.244,19
CRESCITA ESOGENA		
da PTCP		
fabbisogno teorico da PTCP** - 50 famiglie		50,00
famiglie		
suolo per famiglia		50 x 916,75 =
mq	45.837,54	
fabbisogno teorico da PTCP** - % da SUS di riferimento		1,20%
famiglie fine decennio		
tasso di crescita esogena		710,00 x 1,20% =
famiglie	8,52	
consumo di suolo esogeno ipotizzato per il prossimo decennio		
crescita esogena ipotizzata		8,52 x
suolo per famiglia		916,75 =
mq	7.810,72	
crescita esogena da PTCP	45.837,54	22.918,77
da calcolo		
tasso di crescita esogena		5,41%
crescita esogena ipotizzata per il prossimo decennio		
famiglie fine decennio		710,00 x
tasso di crescita esogena		5,41% =
famiglie	38,42	
consumo di suolo esogeno ipotizzato per il prossimo decennio		
crescita esogena ipotizzata		38,42 x
suolo per famiglia		916,75 =
mq	35.218,03	17.609,01
FABBISOGNO TEORICO TOTALE CONSUMO DI SUOLO		
CRESCITA ENDOGENA da calcolo		54.488,38

CRESCITA ESOGENA da PTCP	45.837,54	
mq	100.325,92	50.162,96
CRESCITA ENDOGENA da calcolo	54.488,38	
CRESCITA ESOGENA da calcolo	35.218,03	
mq	89.706,41	44.853,21
SUOLO URBANIZZATO - URBANIZZABILE		
NUOVO SUOLO URBANIZZABILE POTENZIALE (ai sensi dell'art. 141 NTA PTCP)		
endogeno da calcolo - esogeno da PTCP	751.218,95	701.055,99
SUOLO CONSUMATO (DA PGT)		
mq	738.547,51	738.547,51
DIFFERENZA SUOLO CONSUMATO ED IMPEGNATO DA PGT - SUOLO POTENZIALE		
da PTCP	-12.671,44	37.491,52

* per comuni montani con meno di 3000 ab. non si applica fattore di correzione

** crescita esogena minima paria all'1,2% ovvero a 50 famiglie

CONSUMO DI SUOLO - Riepilogo complessivo		
SUOLO URBANIZZATO (A)	650.893,03	
SUOLO URBANIZZABILE (B)		
ENDOGENO (5 anni) (B1)	da calcolo	
	27.244,19	
ESOGENO (5 anni) (B2)	da PTCP	da calcolo
	22.918,77	17.609,01
NUOVO SUOLO URBANIZZABILE POTENZIALE - ai sensi dell'art. 141 NTA PTCP (5 anni) (C=A+B1+B2)	701.055,99	695.746,24
SUOLO CONSUMATO (PGT) (D=da tabella A)	738.547,51	
SUOLO ULTERIORMENTE CONSUMABILE (eventuale) (E=C-D)	-37.491,52	-42.801,27

CONSUMO DI SUOLO - Effettivo	
SUOLO URBANIZZATO (A)	650.893,03
SUOLO URBANIZZABILE (B)	
ENDOGENO (5 anni) (B1)	27.244,19
ESOGENO (5 anni) (B2)	22.918,77
NUOVO SUOLO URBANIZZABILE POTENZIALE - ai sensi dell'art. 141 NTA PTCP (5 anni) (C=A+B1+B2)	701.055,99
SUOLO CONSUMATO (PGT) (D=da tabella A)	738.547,51
SUOLO ULTERIORMENTE CONSUMABILE (eventuale) (E=C-D)	-37.491,52